Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 22 Giugno 1936 - Anno XIV GIORNO Num. 148

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — | Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchia e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
Per ogni moltiplicazione aultom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per i Parenti Arabi, condizioni in tabella nelle rubriche Nel testo del giornale: Atti giudiziari e Avvisi - Prezzi d'urgenza - Supplementi - Rettifiche. L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Portaletto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-650 - 53-961

La sagra dei Bersaglieri a Roma

La celebrazione del I° Centenario dei Fanti piumati culmina nell'Urbe con ardenti manifestazioni al Sovrano e al Duce

La fervida giornata

Roma, 22 mattino.

Le celebrazioni del centenario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, iniziatesi a Torino — culla dell'unità nazionale — hanno qui avuto ieri la loro conclusione trionfale. Dall'alba al tramonto, Roma è stata tutta un tripudio di fanfare e di canti di guerra, un ondeggiare di piume dai bruni riflessi metallici e di fez dai lunghi fiocchi azzurri. Cinquantamila fanti piumati d'ogni classe, d'ogni ceto, d'ogni regione d'Italia — ma eguali nel fiero portamento e nell'impeto fulmineo — hanno percosso con la celere cadenza della loro marcia, le solenni e maestose strade della Capitale, sfilando, fiammanti gagliarda, dinanzi al Re e Imperatore tre volte vittorioso e dinanzi al Duce che, con ritmo borsaglieresco, guida l'ascesa della Nazione verso i più alti destini.

Alla Breccia di Porta Pia

Come sapete, i Bersaglieri erano giunti a Roma da ogni regione d'Italia nella giornata di sabato. La Capitale, che nel bel gesto di un Bersagliere — Enrico Toti — esalta il più puro eroismo del suo popolo, li aveva accolti con memore, fraterno cuore. Intorno agli ospiti, per tutta la giornata, era stato un accendersi di calde simpatie. I rappresentanti del Corpo eletto, che ebbe la ventura di veder combattere nelle proprie file Benito Mussolini, avevano fraternizzato con la popolazione della Capitale sin dal primo istante del loro arrivo, ed erano circolati per le vie di Roma in un'atmosfera di cordialità istintiva e di spirituale solidarietà. Fino a tarda sera, le fanfare avevano lanciato nell'aria i loro ritmi trascinanti, e su quei ritmi pareva regolata la vita dell'intera città. Poi i Bersaglieri si erano raccolti nei vari accantonamenti, dove ieri mattina la sveglia ha suonato alle cinque.

In un attimo le colonne si sono ricomposte e sono uscite fuori, fanfare in testa, dirigendosi ai luoghi di concentramento e distendendosi lungo il viale Michele Bianchi e il corso d'Italia.

La visione della massa e dei labari fu ancor più superba in piazza di Porta Pia, dinanzi alla breccia e attorno al monumento che la gratitudine e l'ammirazione dell'Urbe ha eretto su quella piazza al Bersagliere.

La prima cerimonia della sagra è l'inaugurazione della targa apposta al piedistallo del monumento, per ricordare la celebrazione del centenario. La targa di bronzo reca la seguente iscrizione, dettata dall'on. Melchiori, Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri: « L'Associazione Nazionale Bersaglieri - giunta alla tappa del primo Centenario - esalta i suoi morti - e riprende il radioso cammino - nel nome di Lamarmora - per la gloria del Re - agli ordini del Duce ».

Sulla piattaforma del monumento, fiancheggiato da una scorta di onore composta da tre medaglie d'oro, spicca il medagliere su cui scintillano 55 medaglie d'oro. Accanto sono i gagliardetti delle sezioni dell'Associazione, e al centro di questo schieramento di vessilli è il presidente dell'Associazione con tutti i membri della direzione centrale.

Alle 8,30, sul luogo della cerimonia giungono il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Governatore di Roma, il Vicesegretario del Partito on. Serena, e altre alte autorità civili, militari e fasciste. L'inaugurazione si svolge rapidamente. L'on. Melchiori toglie il drappo tricolore che copre la targa, che viene salutata sull'attenti dalla folla dei convenuti, mentre la fanfara intona una marcia bersaglieresca. Contemporaneamente, tutte le musiche sparse lungo la gigantesca adunata, elevano i loro squilli marziali, provocando l'applauso e gli evviva della moltitudine di popolo che s'accalca sul corso d'Italia e nelle vie adiacenti.

E al suono delle loro fanfare, le schiere si ricompongono, i gagliardetti riguadagnano la testa delle rispettive colonne, i reparti si mettono in marcia, sfilando di corsa, tra rinnovate manifestazioni di simpatia. Tra poco i Bersaglieri passeranno innanzi al Duce e quindi sotto la Reggia eleveranno il loro grido di devozione al Re Imperatore. Dinanzi al Ministero della Guerra, in via XX Settembre è stato collocato un podio per il Duce, che di lì assisterà allo sfilamento delle interminabili colonne bersaglieresche.

Il Capo

Alle 9,15 gli squilli d'attenti preannunziano l'arrivo del Duce e, al tempo stesso, un clamore sempre più alto, più vibrante si diffonde da recinto a recinto, echeggia possente su tutta la moltitudine. « Duce! Duce! » grida la folla; mentre il Duce, che indossa la divisa estiva di Comandante generale della Milizia, disceso dall'automobile, percorre a piedi il tratto che dalle Quattro Fontane conduce al Ministero della Guerra, passando in rassegna i Giovani Fascisti schierati.

Pochi istanti dopo, dal fondo della Via XX Settembre, si odo il primo rullo delle fanfare e appare, di corsa, il primo reparto delle colonne sfilanti. I Bersaglieri avanzano col ritmo celere della loro marcia, levano in alto le loro insegne cremisi, salutati dall'applauso e dalle acclamazioni della folla. In testa al primo reparto, sfila, in divisa coloniale, il Maresciallo De Bono, che giunto all'altezza del Duce, si stacca dalla colonna e va a porsi a lato del podio. Altrettanto fa l'on. Melchiori, che precede il secondo reparto.

Il Duce ammira il superbo comportamento delle colonne, risponde sorridendo alle manifestazioni di entusiasmo che gli indirizzano i Bersaglieri, saluta romanamente il passaggio dei labari e dei gagliardetti. Per oltre un'ora, l'incessante teoria dei reparti si snoda lungo la via XX Settembre, continuamente fatta segno alle manifestazioni della folla: manifestazioni che diventano imponenti quando, su alcuni torpedoni, sfilano i Bersaglieri grandi mutilati ed invalidi.

Al termine dello sfilamento, il Duce, acclamato fervidamente, lascia via XX Settembre per dirigersi, in automobile, verso Palazzo Venezia.

Intanto, un folto gruppo di Bersaglieri guidato dal Maresciallo De Bono, e che comprende le rappresentanze dei dodici Reggimenti e i componenti il Direttorio nazionale dell'Associazione, si reca ai giardini di Monteravello, dove sorge la statua di Carlo Alberto, sotto il cui regno fu fondato il Corpo dei Bersaglieri. I vessilli si dispongono in quadrato attorno alla base del monumento, e mentre una tromba squilla l'attenti, il Maresciallo De Bono, seguito dai dirigenti l'Associazione, depone ai piedi della statua una grande corona d'alloro.

Mentre questo rito di omaggio si svolge, le colonne degli altri Bersaglieri, giunti al termine di via XX Settembre, si ammassano sulla piazza del Quirinale, acclamando a gran voce il Re e Imperatore.

Alla Reggia

Quando l'adunata è completa, lo spettacolo che offre lo spazio fronteggiato dalla Reggia, è imponente. Alte, sulla immensa marea, sono le insegne, e canore si diffondono da tutti i punti le liete note delle musiche dei Bersaglieri, più potente del suono delle fanfare, il grido di acclamazione al Sovrano domina la piazza.

Poco dopo, sulla balaustra del balcone centrale della Reggia, viene disteso un grande tappeto, e fra l'urlo « Viva il Re! Viva l'Imperatore » il Sovrano appare alla folla. Egli ha presso di sé il Maresciallo De Bono, il generale Baistrocchi, l'on. Melchiori e gli altri dirigenti l'Associazione.

La dimostrazione entusiastica dura parecchi minuti, durante i quali il Re risponde alle manifestazioni salutando militarmente.

Reso omaggio al Re Vittorioso, dopo che egli ha lasciato il balcone, i reparti dei Bersaglieri si riordinano rapidamente, e preceduti dal folto gruppo dei vessilli fra due fitte siepi di folla, si dirigono verso Piazza Venezia per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e per acclamare ancora una volta al Duce.

MUSSOLINI PARLA AI BERSAGLIERI. Alla sinistra del Duce è il Maresciallo Emilio De Bono. (Fotografia trasmessa per filo).

Sulle gradinate dell'Altare della Patria, un reggimento di Bersaglieri fa ala. Dalla colonna, che a mano a mano si dilata sulla piazza, occupandola per tutta la sua vastità, si distacca una rappresentanza che sale il Vittoriano, e, in nome di tutti i Bersaglieri d'Italia, depone presso la Tomba una corona d'alloro. Tra il palazzo delle Associazioni e quello del Governo, tra il Vittoriano e via Cesare Battisti, tutto lo spazio viene completamente occupato dai Bersaglieri. Il popolo si addensa al di là delle cancellate lungo via del Plebiscito, allo sbocco del Corso, nelle altre strade adiacenti, contento da cordoni di truppe e di carabinieri.

La dimostrazione intanto si fa sempre più vasta e grandiosa. L'urlo prorompe, quando le vetrate del balcone di Palazzo Venezia vengono aperte e il Duce appare con in capo il cappello da bersagliere.

« Duce Duce » gli grida con tutta la sua passione e con tutto il suo amore la folla, e la piazza, a un tratto, è come avvolta da un turbinio di tricolori e di fiamme vermiglie.

« Saluto al Duce » ordina l'on. Melchiori.

« A Noi » tuona con grido formidabile, l'adunata.

Il Duce

Più e più volte le trombe danno il segno dell'attenti per ricondurre il silenzio nella moltitudine, e più volte l'entusiasmo, difficilmente contenuto, riesplode in subitanee, nuove manifestazioni.

Poi, quando finalmente il clamore si placa, il Duce rivolge ai Bersaglieri parole di saluto e di simpatia, che danno luogo a un'altra travolgente dimostrazione. Egli dice:

« Camerati Bersaglieri! Il destino è particolarmente benevolo, nei vostri riguardi, perché il primo secolo del vostro gloriosissimo Corpo cade in questo anno di vittoria tutta nostra, soltanto nostra, indiscutibilmente nostra. Anno I° dell'Impero, alla fondazione del quale voi avete contribuito offrendo dalle prime battaglie del 1848 alle ultime del 1936, ben centomila eroici Caduti per la grandezza d'Italia.

« Oggi, giorno di festa per voi, è anche giorno di festa per tutto il Popolo italiano. Io che ho vissuto con voi in tempo di pace, e che ho combattuto con voi in tempo di guerra, so quello che avete dato del vostro coraggio e con la vostra resistenza alle fatiche. So anche quello che potete dare e, insieme con voi, quello che possono dare tutte le Forze Armate dello Stato e tutti gli Italiani, se taluni « pazzi canicolari » non fossero ricondotti alla ragione a per lo meno all'impotenza.

« Camerati Bersaglieri, figli di Lamarmora! All'inizio del secondo secolo, un grido e un giuramento prorompa dalle vostre bocche e freme nei vostri cuori: che il secondo secolo sia ancora più ricco di gloria del primo! Lo volete voi? ».

La folla prorompe in un formidabile: **Sì!**

A lungo il Duce si trattiene al balcone per rispondere all'omaggio dei commilitoni; poi, lasciato, vi ritorna, chiamato dalle incessanti invocazioni della folla. In questo fiero e appassionato saluto al Fondatore dell'Impero, culmina la sagra bersaglieresca.

Quando le vetrate della loggia sono state chiuse definitivamente, la massa sfolla lentamente la piazza, tra il festoso richeggiare delle fanfare.

Un accordo commerciale tra l'Italia e la Germania sarà firmato mercoledì

Roma, 22 mattino.

Dopo poche rapide e cordiali sedute, è stato raggiunto un accordo di indole commerciale tra l'Italia e la Germania.

I testi di questo accordo saranno firmati mercoledì prossimo.

Il Duce inaugura la sede del Comando della Milizia e la nuova Caserma

Roma, 22 mattino.

Su per le antenne, che sono ai due lati dell'ingresso al nuovo superbo edificio eretto, a sede del Comando generale della M.V.S.N., dove il viale Romania fa angolo con la via Slattaper, sono saliti — a mezzogiorno — il tricolore e l'ampio stendardo nero con in campo il Fascio Littorio.

Contemporaneamente, salutavano il Duce, che compiva la visita inaugurale, le note della *Marcia reale* e di *Giovinezza*. I'A noi inalzate concorde dai Moschettieri, dalla Legione ferroviaria e dalle maestranze operaie che costruirono l'edificio, e l'applauso ampio e persistente della folla che segnava un foltissimo arco ai limiti del viale Romania e della via Slattaper. Da altra gente che gremiva le finestre delle case prospicienti le due grandi arterie, venivano applausi ed ovazioni.

Il Duce, dopo aver passate in rivista le formazioni d'onore ed essersi indugiato fra le maestranze operaie che gli si sono fatte attorno con devota e commossa affettuosità, ha iniziato la visita dell'edificio che comprende circa 200 ambienti.

Il Duce, che ha percorso rapidamente i quattro piani della costruzione, compiacendosi per la distribuzione degli uffici e per la elegante sobrietà dell'arredamento apprezzata anche per l'ufficio del Duce, Comandante generale della Milizia) si è trattenuto per alcuni minuti nel Sacrario dei Caduti della Milizia, concepito con estrema semplicità di linea e di decorazione, così da raggiungere un profondo senso di misticismo, insieme con una chiara significazione eroica.

Compiuta la visita dell'edificio, ove avrà dunque sede il Comando generale della Milizia sinora ospitato nel Palazzo Viminale, il Duce, acclamato sempre con intenso fervore dalla folla fatta ancora più densa, ha lasciato il viale Romania per raggiungere viale Mazzini ed inaugurare la nuova caserma per la Milizia « Benito Mussolini ».

La cerimonia ha perduto, qui, il ristretto carattere inaugurale, per raggiungere il tono di una di quelle dimostrazioni di Milizia e di Popolo che — oramai consuete ovunque il Duce sia presente — appaiono sempre nuove, così nuova è sempre, per vigore ed entusiasmo, l'accoglienza delle moltitudini. Nel vastissimo cortile della caserma che — capace di 3200 militi — occupa 4300 metri quadrati, erano schierati coorti miste di militi, che hanno accolto il Duce con un altissimo *A noi!*.

E quando, lasciata la caserma, è apparso sul viale Mazzini, il Duce è stato accolto da nuove ovazioni di folla e dalle note dell'inno « Ritorna il legionario », ancora intonato dai militi che, ad un suo cenno, si sono fatti a lui intorno. Allora, alla voce dei militi, il Duce ha unito la sua voce; e il popolo, per immediato istinto musicale, si è abbandonato, con piena voce, all'ampia armonia del nuovo inno. E per alcuni minuti il Duce, i militi e la folla hanno cantato insieme.

La cerimonia inaugurale si è così conclusa; e, a stento, il Duce ha potuto risalire in automobile, e allontanarsi lentamente, fendendo e superando la grande folla dei militi e del popolo che ripetevano in ritmo, e a lui e per lui alzando i moschetti e tendendo le braccia, l'alta invocazione: « Duce ».

Poco dopo, ai militi rientrati in caserma e schierati nel cortile, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, diceva — suscitando nuove e ferventissime acclamazioni — il compiacimento del Duce: ambitissimo e sublime premio per ogni fatica.

IL RE RISPONDE ALL'ARDENTE SALUTO DEI BERSAGLIERI

Grossa battaglia ai Comuni preannunciata per domani

A Londra si prevede che l'abolizione delle sanzioni sarà votata dall'assemblea della Lega subito dopo la riunione del Consiglio

Londra, 22 mattino.

Il dovere coraggiosamente compiuto dal governo inglese di guardare in faccia la realtà dei fatti, il fallimento cioè della politica leghista seguita da Londra negli ultimi 12 mesi, e modificare alla stregua di esso la sua politica, ha indotto l'Inghilterra a compiere un profondo esame di coscienza che è in pieno svolgimento. Questo esame porta alla luce una serie di verità che sorprendono forse in questo paese, il quale ha vissuto e pensato nell'atmosfera creata da alcune menzogne convenzionali, ma non possono sorprendere nessuno all'estero dove il carattere distruttivo della politica britannica basata su Ginevra, era stato riconosciuto fin dai primi istanti. Il fallimento di questa politica, si dichiara a Londra apertamente, non è stato solo un fallimento in senso negativo, ma ha pure lasciato l'Inghilterra e l'impero gravati permanentemente e irrevocabilmente di conseguenze positive preoccupanti.

Il bilancio degli errori

Se il piano Hoare-Laval fosse stato accettato a suo tempo dal governo di Londra e fosse stato applicato, l'Abissinia centrale sarebbe oggi ancora indipendente o quasi; invece con la sua intransigenza leghista l'Inghilterra ha forzato l'Italia a conquistare l'intero paese e a creare, come si esprime Garvin « una immensa e formidabile posizione tra la valle superiore del Nilo e la via delle Indie che passa per il Mar Nero. Questo mutamento, egli dice, è a svantaggio del solo impero britannico ed è stato determinato dalla politica errata del governo britannico ».

Lo scrittore, continuando, si allarma della possibilità che l'Inghilterra non abbia il tempo di riarmarsi prima che un attacco alle sue posizioni venga sferrato nei prossimi anni e annuncia di voler avanzare dei concreti suggerimenti di carattere pratico basati sul fatto che l'Inghilterra ha una grande superiorità, tanto sulla Germania che sull'Italia, e cioè la superiorità finanziaria la quale le permette non solo di produrre armamenti, ma altresì di comperarne. Queste sono opinioni, ben inteso, di un giornalista il quale, coerentemente, nel corso dell'ultimo anno, ha lottato contro la politica leghista, ne ha additato i pericoli e ha previsto, infine, l'inevitabile smacco. Ma i suoi allarmi sono forse condivisi dagli ambienti più autorevoli del mondo conservatore inglese e forse non si va lontani dal vero affermando che il fallimento della politica leghista avrà qui risultati non del tutto incoraggianti: la vittoria degli Stati Maggiori. Che quello della Marina abbia fatto già valere le proprie idee le dice la parte del discorso Eden in cui è stato annunciato che le posizioni difensive nel Mediterraneo saranno mantenute e rafforzate e lo dicono le notizie secondo le quali l'Inghilterra concentrerà nel Mediterraneo le più grosse e più moderne unità della sua flotta. Un'altra verità emergente dall'esame di coscienza attualmente fatto dall'Inghilterra è il carattere guerrafondaio dell'intero movimento pacifista, carattere che tutti riconoscono è stato dimostrato dagli attacchi dell'opposizione nel dibattito di giovedì alla Camera ed è maggiormente dimostrato dalla conversione di lord Cecil, il quale nello scorso autunno, quando le sanzioni non erano state ancora decretate, solennemente affermava che esse dovevano essere imposte per la durata della guerra in Abissinia e non più a lungo perchè non potevano essere una misura punitiva, mentre ora egli ne domanda la continuazione magari a costo di una guerra che non sarebbe localizzata e della quale l'esito sarebbe oltremodo incerto.

Le acque della Lega

Sabato sera uno dei suoi ascoltatori, in una riunione leghista di provincia, gli aveva chiesto di dire chiaramente se egli voglia fare la guerra all'Italia. E lord Cecil ha dato questa risposta: « Io non voglio fare la guerra a Mussolini, ma se in conseguenza del nostro adempimento agli impegni che derivano dal Covenant Mussolini mi farà la guerra, allora io resisterò ». Il che equivale a dire che l'Italia commetterebbe un atto criminoso difendendosi da coloro che volessero affogarla nell'acqua della Lega perchè quella è acqua santa.

Il governo conosce la natura pericolosa del fanatismo su cui è fondata la propaganda ecclesiana e leghista e essendo il governo assai più pacifista dei pacifisti, esso corre ai ripari affinchè la mozione di censura di domani, proposta dai laburisti alla Camera dei Comuni, venga sommersa da una valanga di disapprovazioni.

Oltre a Baldwin e Churchill hanno pronunciato discorsi sabato in difesa della politica antisanzionista anche il conservatore lord Percy, il ministro dell'igiene Kingsley Wood e numerosi deputati tutti combinando l'antisanzionismo con la necessità del riarmo. Lord Bayford ha detto poi che il governo aveva puntato il suo denaro sul cavallo perdente e che sarebbe una idiozia fare ora una seconda puntata.

L'esito del dibattito di martedì non è, però, dubbio. Si prevede che il maggior sforzo del governo convergerà contro Lloyd George il cui attacco giovedì scorso ha avuto notevole effetto, dovuto più alla brillante eloquenza che alla logica dell'oratore. Parleranno per il governo il Primo Ministro Baldwin, e il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, a meno che non sia considerato necessario affidare a sir John Simon l'incarico di svolgere sottili argomentazioni giuridiche, e per la maggioranza sir Austin Chamberlain e Winston Churchill. Lloyd George prenderà probabilmente di nuovo la parola e per il resto dell'opposizione pronunzieranno discorsi il leader laburista Attlee e il leader liberale Sinclair. Il voto sarà conosciuto alle 23.

Le previsioni che si fanno su Ginevra sono che l'Assemblea venerdì si aggiornerà e riunendosi poi, dopo la seduta del Consiglio, voterà l'abolizione delle sanzioni.

La parte dell'Inghilterra la revoca avverrà mediante decreto come è avvenuto per la loro imposizione basato sul trattato di Versailles di cui il Covenant fa parte.

Renato Paresce

L'irrigidimento tedesco verso la politica britannica

Berlino, 22 mattino.

A togliere le eventuali illusioni a quanta parte della stampa inglese e francese, con alla testa il « Times » e il « Temps », ancora crede ad una risposta tedesca al famoso questionario, o piuttosto fa il giuoco di crederci, accentuando quanto più può la responsabilità di una mancata risposta, sopravviene oggi, sopra tutti gli altri, un articolo del « Boersen Zeitung » in cui il giornale fa i conti a dovere col signor Eden e che per la sua chiarezza e dati i contatti del giornale con ambienti e sfere ufficiose è particolarmente interessante e non può lasciare dubbio in proposito.

Il giornale nota appunto come tutto questo grande caso che si sta facendo di un ritardo o di una eventuale mancata risposta del Governo del Reich, all'inopportuno documento del 5 maggio è già aspetto di per sè stesso e ricorda i tempi passatissimi in cui i due governi di Francia e d'Inghilterra si concertavano fra loro per un certo documento, più o meno inaccettabile, da presentarsi poi alla Germania, preventivamente calcolando sulla impossibilità dell'accettazione, col fine di scaricare su di essa la responsabilità della situazione momentanea. Documenti di questo genere non sono che vie di uscita dall'imbarazzo della propria abulia ed incapacità per rigettare sulla Germania le conseguenze di questa abulia ed incapacità e cattiva volontà, le quali sono i soli scogli in cui naufraga la trattativa di pace. E' la arte consumata di certi uomini di Stato che con la corrispondenza diplomatica paralizzano la diplomazia — dice il giornale —. Ora, questa diplomazia delle domande, contro-domande, investigazioni, è stata appunto quella faraginosa diplomazia di basso tempo « non ultima causa — scrive mordacemente il giornale — di quella politica per cui l'Inghilterra è stata condotta a confessare di essersi sbagliata nei calcoli ».

« Ciò che contraddistingue agli occhi tedeschi questo questionario è sopratutto la insinuazione che la Germania, a differenza degli altri, debba presentare prove speciali, per tranquillare il mondo, che essa non vuole aggredire, nè distruggere nessuno. La Germania vede rinascere la vecchia discriminazione a suo danno che essa non può che respingere. Fino a che si insiste nel dichiarare necessarie simili assicurazioni di eccezione, le fonti dei malintesi e delle diffidenze tedesche non saranno chiuse ».

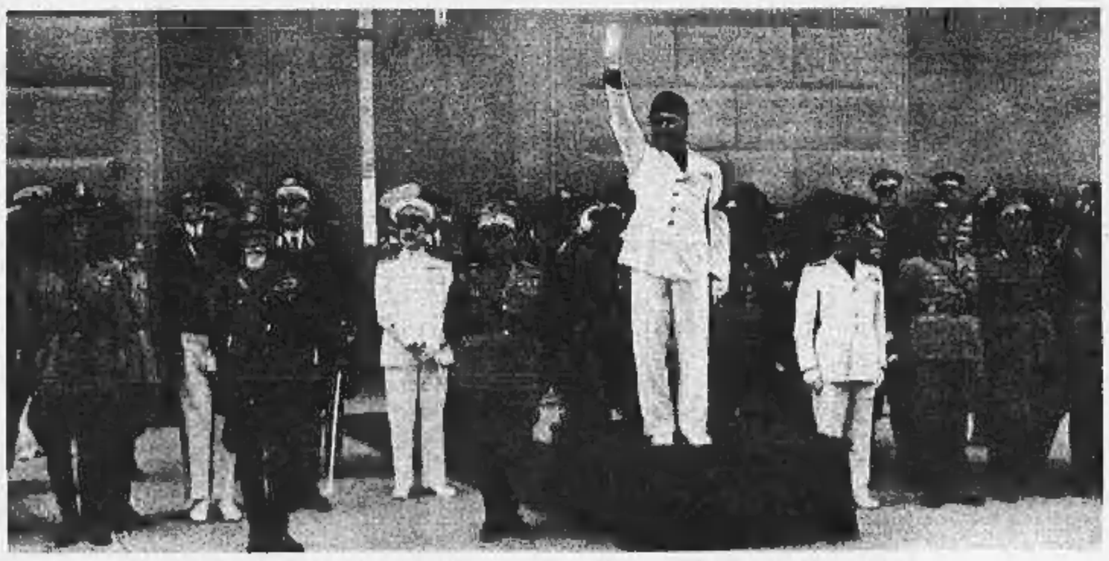
Dopo manifestazioni di questo genere, che rappresentano l'unanimità di una stampa così rigorosamente controllata come questa, ci sembra difficile contare sulla probabilità della risposta tedesca al questionario, a meno che non si tratti — per coloro i quali credono sapere che il Governo del Reich sta preparando in questo momento un documento — di una risposta negativa, nel senso di una, anche motivata, comunicazione di non poter rispondere.

L'articolo medesimo del suddetto giornale chiude poi con un accenno il quale è particolarmente adatto a documentare un certo irrigidimento su taluni punti del quadro, che è possibile rilevare e che più abbiamo avuto occasione di rilevare qua e là come conseguenza del procedimento della diplomazia britannica. Il giornale, passando a certi effetti delle sopradette discriminazioni dalle quali possono nascere, ad esempio, piani come quello del signor Hodza, di esclusione della Germania dalla politica medio e sud europea, così significativamente scrive:

« Prima di informarsi (come nel questionario) delle intenzioni tedesche nella media e sud Europa, si deve cominciare dal divezzarsi dai suddetti metodi, ma non basta, si deve contemporaneamente avvezzarsi a pensare che anche la Germania, come ogni altra grande potenza, rivendicasse il diritto di salvaguardare i propri interessi in territori col destino e la prosperità dei quali è strettamente legata per la vita e per la morte. E' diventato ormai di moda di escludere la Germania dal medio Europa, mentre altre grandi Potenze che sono dal medio Europa lontane si arrogano ingenuamente il diritto di esercitare in quei territori un'influenza decisiva ».

Il giornale conclude lamentando che la salvaguardia di tali interessi « che geologia, storia, economia e nazionalità legittimamente conferiscono alla Germania » venga fatta passare insidiosamente per aggressività: e dicendo che fino a tanto che si insisterà in questo sistema « mancheranno le premesse psicologiche necessarie per una conversazione che non è più di tattica, ma è già costruzione ».

Giuseppe Piazza



IL DUCE ASSISTE ALLA SUPERBA SFILATA DELLE FIAMME CREMISI

CRONACA CITTADINA

LA COORTE OPERAIA

I Militi della "18 Novembre,,
passati in rassegna dal gen. Carini
Le fervide parole del Segretario Federale

Da ieri una nuova Coorte, forte di 1500 uomini, è entrata — come avevamo annunciato — a far parte della Milizia. L'avvenimento assume particolare importanza, poichè questa Coorte è la prima del genere costituita in Italia: i suoi militi sono per la quasi totalità operai e impiegati della Fiat e gli ufficiali tutti vecchi fascisti. Essa ha assunto il nome di «18 novembre», poichè sorse in quel giorno, quale reazione alle ingiuste sanzioni opposte da una massa di operai torinesi. La sua costituzione voluta dai lavoratori preconizza in tal modo la successiva disposizione circa l'iscrizione dei fascisti nella Milizia.

L'alta cerimonia

La cerimonia dell'inquadramento ha assunto particolare solennità per l'intervento del luogotenente generale Carini, comandante il I° raggruppamento C. CC. NN., espressamente giunto da Milano e che in tale occasione ha pure tenuto rapporto a tutti gli ufficiali delle Legioni di Milizia di Torino. Alle 8.30 la Coorte inquadrata si era disposta nel parco del Valentino di fianco al Palazzo del Giornale, in perfetto assetto di parata, al comando del seniore Lubiani, accompagnato dall'aiutante maggiore capomanipolo Brambilla e dai diversi ufficiali comandanti i reparti. Alla cerimonia sono intervenuti il Segretario Federale Piero Gazzotti in divisa di ufficiale dei bersaglieri, accompagnato dal vice-segretario del Fascio comm. Amerigo, il console generale Vandelli comandante il primo gruppo di Legioni, il console generale Stevani comandante il gruppo della M.D.I.C.A.T., il console Carrù comandante la prima «Sabauda», il console Venani comandante l'Universitaria «Principe di Piemonte», il console Mattelini, il console Moreno comandante la seconda dei Giovani Fascisti, e il console Spella. Rappresentava il comandante il Corpo d'Armata S. E. il generale Gressi il comandante la Divisione «Superga» gen. Pacini, intervenuto col suo aiutante maggiore, ed erano presenti pure le autorità il sen. Giovanni Agnelli e il direttore generale gr. uff. prof. Vittorio Valletta; e il vice-questore comm. Ravelli per il Questore gr. uff. Murino.

Al comando degli ufficiali, i militi delle quattro centurie che compongono la Coorte son scattati in posizione di «attenti» ed hanno presentato le armi, mentre i Gerarchi percorrevano il fronte delle truppe. Poscia, perfettamente inquadrati, si dirigevano al piazzale antistante all'ingresso del museo del Risorgimento e si disponevano in quadrato. Il comandante la Coorte, seniore Lubiani, salito sul podio a fianco dei gerarchi, ha fatto l'appello dei Caduti ai cui nomi sono intitolate le centurie della nuova formazione di Milizia: medaglia d'oro cent. Padre Reginaldo Giuliani, cap. Santoro, Aldo Campiglio. Una compagnia è stata intitolata al nome del caduto ten. Gaetano Furlan. Egli, dopo aver affermato che la «18 novembre», sorta col compito di cooperare a difendere i sacri diritti dell'Italia Imperiale, ha esaltato lo spirito e lo slancio coi quali i lavoratori della Fiat hanno risposto al primo appello in numero di 1500, ed ha dichiarato che altri 1500 sono pronti ad entrare nelle file. Non ha dimenticato di precisare quale valido appoggio alla formazione ed all'attrezzatura della Coorte abbia dato la grande industria torinese dalla quale i militi dipendono.

Ha quindi parlato con pubblicata fierezza Piero Gazzotti il quale ha ricordato che il grande amore del Capo ed il suo diuturno interessamento per i lavoratori ha reso facile il compito di costituire questa nuova formazione di Milizia operaia che ha giurato per la vita e per la morte di servire il Duce per la maggior grandezza d'Italia. Il nome «18 Novembre» che la Coorte ha assunto ha suggerito considerazioni di alto patriottismo al Gerarca il quale si è detto orgoglioso che tale nome è stato scelto da dei lavoratori che intensamente operano nei quadri della produzione e che quindi efficacemente operano pei quadri del Regime. Ad essi il Federale ha portato il saluto del Partito ed ha detto loro che nettamente sono dei soldati quando impugnano le armi ma anche quando adoperano i ferri del mestiere nell'officina. Egli ha concluso che l'operaio d'Italia fascista per essere sempre pronto a difendere la Patria avrà pericolo sempre l'arma al piede anche al suo banco di lavoro.

«Fieri di essere italiani e fascisti di aver creduto in Mussolini per lui e per l'Italia — ha esclamato il Federale — siamo pronti a dare la vita! Saluto al Duce!».

Alla Caserma

La fanfara della Coorte intonava «Giovinezza» e lo giovane note dell'inno della Rivoluzione accompagnavano i gerarchi che lasciavano il podio per recarsi a visitare la Caserma della nuova formazione. Seguivano i cronisti le famiglie dei Caduti che avevano preso posto di fronte alla cerimonia e che assistevano poco dopo in via Cibrario, angolo Bellfiore locale attualmente occupato razionalmente per la Caserma. La benedizione ai locali veniva impartita dal Cappellano don Ferraro e subito dopo i gerarchi percorrevano gli ambienti ed i militari giuravano la perfetta disposizione nei diversi servizi interni con una larghezza di mezzi veramente encomiabile.

La «18 Novembre» attende di inquadrarsi e sfilare per corso Massimo d'Azeglio per raggiungere la piazza Carlo Alberto.

L'aspetto marziale dei reparti che compongono la Coorte, l'assetto guerresco che è contraddistinguono sono tali da meritare in ogni riserva per la prima volta questi soldati della Rivoluzione meraviglia e ammirazione. Tutti vestivano la divisa grigio-verde ed avevano l'elmetto nuovo modello. La prima centuria è composta di fuochisti; la seconda, di protezione antiaerea, è attrezzata secondo i più moderni dettami e mezzi di difesa e di offesa. La terza di ciclisti e motociclisti, e la quarta è autocarrata. La «18 Novembre» verrà in seguito completamente motorizzata; ma già fin d'ora essa si presenta come un organismo perfetto in tutta la sua compagine. Particolare interesse destava nel pubblico il reparto di protezione antiaerea suddiviso per squadre: un plotone di bonifica i cui militi sono muniti di maschere, autoprotettori e scafandri, irroratori a spalla e a carrello, bombole d'ossigeno, barelle, tasche di sanità e materiale adatto alle azioni antichimiche; un reparto antincendi contraddistinto dal casco da pompiere e dal bracciale [illegible] mentre il precedente reparto aveva il bracciale giallo; munito di piccozza, estintore, bombe pirofughe, un'autopompa ed un carro attrezzi, un terzo reparto, distinto dal bracciale azzurro, composto di elementi tecnici con maschere, badili, piccozze, e scuri; ed infine un reparto autocarrato.

Giunti in piazza Carlo Alberto la Coorte si disponeva in quadrato e gli il Luogotenente gen. Carini accompagnato dal Segretario Federale, dal Console generale Vandelli nonchè dagli altri Gerarchi, passava in rivista le diverse formazioni. L'impressione che egli ne riportava era ottima sotto tutti gli aspetti.

Veniva poi deposta una corona di allore nel Sacrario dei Caduti per la Causa, recante la scritta: «I Legionari della 18 Novembre». Poi mentre il Luogotenente generale Carini leggeva rapporto agli ufficiali della Milizia la «18 Novembre» si recava a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra deponendo un'altra corona sull'Ossario alla Gran Madre di Dio.

Camicie Nere in A. O.

Il fiero comportamento
di uno squadrista torinese

Il Fascismo torinese può esser fiero di un altro «vecchio squadrista» particolarmente distintosi in Africa Orientale, combattendo con l'ardore dello glorioso indimenticabili squadre fasciste d'azione. Il camerata Gianni Cavallo, della «vecchia guardia» torinese, legionario fiumano, decorato della Marcia su Roma, caporalmaggiore al reparto autonomo della M.V.S.N. in Somalia, attualmente ad Harrar, per il contegno tenuto durante i numerosi combattimenti ai quali ha partecipato, ha ricevuto la onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Coloniale «Stella d'Italia», gli è stata concessa la Croce di guerra al V. M. ed è stato recentemente promosso in servizio permanente effettivo. Ecco la bella motivazione della meritata promozione:

«Destinato al comando di due blindate, due camioncini blindati e 60 dubat, a portare soccorso ad un reparto attaccato da numerose forze nemiche, agiva con slancio e ardimento. Arginava, con parte dei reparti ai suoi ordini, il ripiegamento del reparto pressato dal nemico, indi, con opportuna manovra dei mezzi motorizzati, riusciva a compiere un'ardita riconquistare, dando modo ai reparti sopraggiunti di ristabilire la situazione e fugare il nemico».

Significativa manifestazione alla Regia Guardia di Finanza a Moncalieri

Ieri la Delegazione moncalierese dei Commercianti, di cui è Fiduciario il cav. Falletti, ha donato alla Brigata della R. Guardia di Finanza, comandata dal tenente Gaita, una bandiera nazionale. Alla significativa manifestazione ha partecipato l'intera cittadinanza con il podestà avv. Boccardo, il segretario del Fascio cav. Marcucci, il pretore cav. Calandra, i dirigenti dei combattenti cav. Gariglio e col. Muggia, il col. Tosolli per la locale Scuola Allievi Ufficiali, la Fiduciaria dei Fasci femminili signora Grignolo, ecc. Padrina e madrina della bandiera, il cav. Durio e la signora Durio-Richelmy. Dopo la Messa, celebrata in piazza Vittorio Emanuele II, e la benedizione della bandiera, hanno parlato, applauditissimi, il cappellano militare capitano don Solero, il rappresentante della presidenza dell'Unione Provinciale fascista dei Commercianti, cav. Augusto Segre, che ha portato il saluto dell'on. Vianino, attualmente in missione ad Adalla Abeba, e il ten. col. della R. Guardia di Finanza comm. Fiscentino. Il discorso ufficiale, lungamente acclamato, è stato pronunciato dal fascista Carlo Antonio Avenati, reduce dall'A. O.

IL POPOLO NEL FASCISMO

Gerarchi sindacali e politici
tra le folle operaie di Verzuolo
La visita di Tullio Cianetti alle Cartiere Burgo -- Mezzo milione donato dalla possente azienda per le opere assistenziali del Partito

Dopo le grandi manifestazioni operaie svoltesi la mattinata a Cuneo, l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione dei Sindacati lavoratori della industria, si è recato nel pomeriggio a visitare le Cartiere di Verzuolo. Nel rapido giro nei centri industriali della nostra terra bene ha fatto il camerata Cianetti a soffermarsi con particolare attenzione sul vasto organismo cartario che controlla tanta parte della produzione nazionale e che, sorto con modestia attività circa una trentina d'anni or sono per la genialità e la tenacia dell'ing. Luigi Burgo, ha oggi tanta importanza nel panorama economico del Paese. Verzuolo, piccolo borgo rurale posto sui declivi della catena alpina che fa corona al Cuneese, ha legato indelebilmente il suo nome sino a ieri ignorato a questa possente intrapresa; e così come la sua gente, nella quasi totalità, vive serena nel sicuro lavoro della cartiera, il nome del pacifico corre i mercati d'Italia e dell'estero a significare uno sforzo industriale ammirabile, una produzione fra le più pregiate e ricercate. Molte centinaia di operai occupa lo stabilimento: e tutti ieri si sono stretti attorno a Tullio Cianetti e a Luigi Burgo con schiette semplici parole di riconoscente affetto. Il Prefetto di Cuneo, S. E. Perotti, volle essere presente alla manifestazione, trascorrendo fra quelle masse operaie quasi l'intero pomeriggio: e gli era a fianco l'Accademico S. E. Giordani, che sovrintende presso i superiori uffici competenti le questioni della carta e della cellulosa.

Sulle soglie della sonante fabbrica l'ing. Luigi Burgo, creatore, capo, anima della grande azienda, accolse il rappresentante delle categorie lavoratrici con una lieta novella: poco prima infatti il Consiglio di amministrazione, su proposta del Presidente, aveva deliberato la erogazione di mezzo milione per le Opere assistenziali del Partito. Un altro dono da aggiungersi ai tanti a questo nobile fine fatti nel passato da Luigi Burgo alle innumeri iniziative di bene. La visita alla cartiera fu lunga, particolareggiata. Tullio Cianetti volle sapere dalla viva voce dell'ing. Burgo i vari processi di fabbricazione, la situazione salariale, le condizioni di vita di quelle folle operaie. Trascorrono in quel mondo di macchine roteanti in tutta la sua gagliarda potenza ci è apparso quell'organismo industriale le cui origini sono così vicine e la dura via percorsa per giungere a così luminosa meta, il tenace sforzo, l'aspra battaglia sostenuta dai cammino impervio si sono appalesati allo sguardo dei visitatori in modo incancellabile. Dopo la fabbrica l'ingegnere Burgo guidò Tullio Cianetti e il Prefetto Perotti in una rapida visita alle organizzazioni dopolavoristiche ed assistenziali create dal Gruppo a favore della massa operaia: mirabili realizzazioni costruite con vasti mezzi in prossimità dello stabilimento e che costituiscono per i lavoratori una seconda casa gradita, un sereno luogo di riposo e di ristoro.

Al termine della manifestazione, che fu semplice e schietta, che non ebbe bisogno di fanfare e di discorsi, ma rivelò un suo intimo profondo significato, Tullio Cianetti espresse a Luigi Burgo il suo più vivo compiacimento. Tutti comprendemmo di trovarci di fronte, veramente, al nuovo mondo fascista, di vivere un'ora di corporativismo in atto, per cui quella più alta giustizia sociale a cui tramontata in sicura conquistante realtà.

Una cappella alla Consolata
nella regione del Tana

I fanti della Divisione Gran Sasso, che — dopo le sepre e vittoriose battaglie dell'Amba Aradam — sono impegnati nell'opera di occupazione delle regioni occidentale dell'Etiopia, hanno raggiunto da qualche settimana, le sponde del Lago Tana.

Qui, a Ghirghizia, s'è stabilito il Comando della Divisione ed i soldati, utilizzando le ore libere dagli impegni di servizio, hanno voluto costruire una cappella che ricordi questo glorioso anno di vittorie italiane. La cappella è stata dedicata alla Consolata. Sabato appunto, festa titolare, il cappellano capo della Divisione ha benedetto il nuovo, piccolo tempio, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e del di lui Stato Maggiore. Il Duca, che già in più altre occasioni diede ripetuta prova di particolare venerazione per il Santuario torinese, ha voluto di persona rendere edotto della cerimonia colà avvenuta il Rettore della nostra Basilica. Egli ha difatti inviato al canonico Cappella il seguente dispaccio:

«Ghirghizia sul Lago Tana 6, 0, 20 Giugno — Reverendo Canonico Cappella, Santuario della Consolata, Torino.

Il cuore buono e pio dei Soldati della «Gran Sasso» che con me pregano oggi la Vergine Consolata, mentre il Sacerdote benedice la chiesetta da loro costruita, batte con sacro palpito di venerazione unitamente a quello del cattolici torinesi, che oggi venerano la propria Sacra Immagine della Consolata.

Cordiali saluti, all'ine Adalberto di Savoia-Genova».

UNA FECONDA LIETA INIZIATIVA

Il brillante successo
della giornata dopolavoristica
Gli sportivi passati in rassegna dal Federale al Motovelodromo -- Concerti bandistici e di fisarmoniche -- La grande serata di gala sul Po.

Il Segretario Federale dopo aver partecipato all'inaugurazione della «Coorte «18 Novembre» si è recato al Motovelodromo, in corso Casale, per assistere, nella sua qualità di presidente del Dopolavoro Provinciale, alla grande rassegna della giornata dopolavoristica organizzata dall'O.N.D. Piero Gazzotti vi è giunto accompagnato dal comm. Amerigo, poco dopo le 10, salutato da calorose acclamazioni al Duce della folla che gremiva le tribune e dai reparti giunti schierati sul campo.

Il mirabile spettacolo

Lo spettacolo rappresentato dai magnifici divini sportivi dei reparti dopolavoristici comunali, comunali e aziendali di Torino e della Provincia era veramente pittoresco. Una grande varietà insuperabile contraddistinguevano la formazione. Fino mentre le maglie azzurre chiare indicavano i ginnasti della Lancia. Ogni sport aveva una sua divisa speciale, gli atleti erano tutti in bianco, gli scattori portavano in vincer a vento e gli sci a spalla, i pesatori la canna e la lenza, i cacciatori armi e carniere, i cavallegeri vestivano la divisa con mostrine dei diversi reggimenti di cavalleria ai quali erano appartenuto. E venivano poi i ciclisti, i giocatori di calcio di palla vocale, palla canestro, i ciclisti, i motociclisti e gli automobilisti. Non mancavano neppure le tute complete di giocatori di bocce, tutti in grigio. Attorno al Duce gli atleti tenevano alti i gagliardetti e formavano un cerchio alla quale multicolore che spiccava sul verde del prato.

Piero Gazzotti, accompagnato dall'ispettore della prima zona dell'O.N.D., cav. Stefanelli, scendeva sul campo e passava in rassegna i diversi gruppi dopolavoristici.

Quindi precedeva posto nella tribuna ed ultimo veniva le lande e le fanfare dei diversi gruppi suonavano marce patriottiche ed inviavano saluti ed auguri al Duce. Seguiva quindi la rassegna delle squadre complete ginnastiche, che si esibivano con esercizi ritmici a corpo libero, con cerchi e con clavette, con esercizi di agilità e destrezza. Le squadre femminili, in numero di 12, hanno eseguito esercizi a corpo libero con cerchi e con clavette, con particolare grazia e precisione. Le squadre maschili, in numero di 10, hanno eseguito esercizi a corpo libero con cerchi e con clavette, con particolare grazia e precisione. Le squadre maschili, in numero di 10, hanno eseguito esercizi a corpo libero con cerchi e con clavette, con particolare grazia e precisione.

A questo punto ogni ho ritenuto

un episodio storico tra gli del Duce di Addis Abeba S. E. Badoglio che dimostra quanta resistenza fisica e quanta forza morale possiedano i nostri giovani che lo sport ha resi sani di mente e di corpo.

Due battaglioni di Camicie nere in quattordici ore di marcia, sotto un sole cocente, una traversata in quella zona dell'Africa non ricca d'acqua per dissetarsi. Giunti a destinazione videro un ruscello e l'istinto che per un attimo li predominò. Si gettarono carponi non il ruscello era così magnete e gli uomini con numerosi che si accalcavano l'un l'altro. Un ufficiale ebbe una trovata: si mise a gran voce a cantare «Giovinezza» e perfetto in meravigliosi ed uno ad uno i legionari si calmarono. In breve tutti furono allineati e lui e dalle mie rive nel tramonto il canto della Rivoluzione. Nessuno più pensava alla sete ed in ammirabile disciplina i militi attesero che i superiori disponessero per la distribuzione dell'acqua.

Il Federale ha riconosciuto che nel campo dopolavoristico molto è stato fatto dall'organizzazione provinciale, ma poichè nelle file del Fascismo non si concorrono mai ed è sempre verso nuove mete e verso più perfezionate attrezzature che le organizzazioni del Regime si propongono di elargire, Piero Gazzotti ha incitato i presidenti dei Dopolavoro ad migliorare sempre più i loro programmi di azione. Col saluto al Duce il Segretario Federale ha posto fine al rapporto ai Podestà intervenuti alla riunione, fatto seguito a ripetuti manifestazioni al Duce e al Regime.

Luci sull'acqua

Una delle manifestazioni dopolavoristiche che più interessarono la cittadinanza era rappresentata dal magnifico concorso fotografico tenutosi nella giornata dalle 10 a mezzanotte in piazza Vittorio dove si era stata la prima esibizione agonistica. Il pubblico vi era dimostrato il proprio entusiasmo applaudendo tutte colte le diverse bande. Il concorso ha avuto seguito dalle 18 alle 24 nella stessa piazza e la folla vi è stata ancor numerosa e gli applausi più nutriti.

Alle 16.30 nel giardino reale si è svolta infine la caratteristica presentazione di un concerto di fisarmoniche. Con l'illuminazione di R. M. il Re il pubblico ha potuto aver accesso nel pittoresco ed ombreggiato parco per assistere alla originale esecuzione.

Ma la più spettacolosa di tutte le manifestazioni è stata quella svoltasi in serata sul Po. Alle ore 20.30 la motonave Vittoria, recante a bordo i 66 suonatori di fisarmonica che eseguiranno le musiche più belle, ha lasciato gli ormeggi e subito da altre sei centinaia di imbarcazioni illuminate festosamente e cariche di gente allegramente. Durante la sfilata sono salite alte, riquado di fuoco si erano e rischiarato le strutture d'ogni e d'intorno i ponti d'artificio. Le dimostrazioni si sono seguite alle dimostrazioni. Fuochi di bengala hanno colorato d'azzurro di rosso e di verde le acque del Po: era uno spettacolo pirotecnico di classico stile. I suonatori di fisarmonica dopo la sfilata sul Po si sono recati al Valentino e in cerimonia del campo talenti hanno offerto al pubblico un supplemento fuori programma che si vuole da tutto. In tutto il parco, ben più che le altre volte, è stata fatta dalla completa armonia che ha regnato alla festa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21: Comp. Riccioli con Rivista: Sen come tu mi prendi.
MICHELOTTI: 21.15 e 23.15: Rivista.
RIDR. BOSIO CARASCHI: 21: Varietà.
MOTONAVE: Ore 15 L. 3; ore 21 L. 5.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: e. Moncalieri 82.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da oggi al Chiarella: ore 21,15
spettacolo teatrale colla Compagnia di Riviste Italiane, diretta da
Guido Riccioli-Nanda Primavera
che presenta la rivista novità:
SON COME TU MI PRENDI...
processo in 16 giornate, e
LA FAVOLA DEL BOSCO
storiella pel più grandi, di *Elpo*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO Temporale all'alba. Francis
IDEAL: «Diciassettenne» e gran varietà. Diurni 1,65; serali 2; Dop. 1,60
STATUTO: «Roberta». Ingresso 1,65.
BALBO: Contessa X e Comp. Nicuzza.
MAFFEI: Gli uomini, che mascalzoni!
Nel varietà debutto subrette Spery Creola e riconferma Comp. Rambole.
ALPI: «Gloria del mattino». Hepburn.
NAZIONALE: Zingaro barone. L. 1,65.
MASSIMO: Acqua calda. Crik e Crak e «Da Dessiè ad Addis Abeba». L. 1,65
ITALIA: Anna Karenina, Greta Garbo.
SAVOIA: «Sulle ali della canzone».
CORSO: «Gli amori di una spia». Loy.
REX: «Creazioni Disney». L. 2; L. 3.

Da oggi DUE SOLI PREZZI al CINE REX L. 2 e L. 3 per il meraviglioso SPETTACOLO DISNEY

Poichè questo spettacolo eccezionale non potrà più essere veduto in nessun altro locale di Torino, la Direzione del «Cine Rex» per aderire a cortesi richieste ricevute, ha deciso di applicare
PREZZI POPOLARISSIMI
due soli prezzi: L. 2 e L. 3
per le ultime rappresentazioni, che avranno luogo oggi e domani.
E' il più grande spettacolo dell'annata. *Bisogna vederlo!*

Corso: GLI AMORI DI UNA SPIA
con Myrna Loy e George Brent.
Prezzi unici: Platea 3 - Dopol. 2

Bollettino Demografico

21 giugno 1936-XIV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	8

La serata benefica al «Vittorio»

Ieri sera il teatro Vittorio Emanuele era affollatissimo. Quasi tutti i camerati del Gruppo Rionale fascista «Lucio Bazzani», a favore delle opere assistenziali del quale era stato organizzato lo spettacolo, erano in teatro con le famiglie. Calorosi applausi hanno salutato i componenti della Filodrammatica del Gruppo che, sotto la direzione del maestro Petrungaro, hanno assai bene recitato la brillante commedia *Il terzo marito* di Sabatino Lopez. Applausi sono pure stati tributati alla Piccola Italiana Anna Maria Gallizio, al Balilla Renato Petrungaro, alla caporalmaggiore Adriana Petrungaro ed al maestro Fiorillo che dirigeva la orchestra.

USTIONATA DALLA BENZINA FUSA

Verso le ore sette di ieri mattina la casalinga Maria Bosso di Giovanni, fattasi presso la famiglia Bosio, abitante in via Cristoforo Colombo 14, era vittima di una delle imprudenze più gravi e nello stesso tempo purtroppo comuni. La ragazza, incaricata di far scaldare della cera per pavimenti, prima ancora di togliere dal fuoco il recipiente, versava della acquaragia nella miscela, in tal modo si provocava una fiammata che investiva la povera ragazza, la quale allo scatto istintivo accorreva alle grida di dolore della fanciulla ed al richiamo della padrona, la ragazza era ustionata gravemente presso che le fiamme potessero essere soffocate. Con un'automobile la poveretta era portata al non lontano Ospedale Maffini, ove i medici le riscontravano ustioni di secondo e terzo grado al braccio ed agli arti inferiori. Dopo le opportune medicazioni la fanciulla era ricoverata con riserva di prognosi.

INVESTITA DA UN'AUTOMOBILE

Tale Lydia Belmello fu Secondo, di 25 anni, abitante in corso Regina Margherita 245, stava, verso le ore 13,30 di ieri attraversando in bicicletta detta via, quando era investita e travolta dall'automobile guidata da tale Martial Ermenegildo, di anni 51, industriale. La disgraziata riportava varie gravi lesioni che reputava portarla subito all'ospedale. All'Assistenza il quale Martoni la ricoverava d'urgenza in [illegible] della frattura del bacino frontale, della clavicola sinistra e di due costole dell'emitorace sinistro. Dopo avere prodigato le prime cure il sanitario ne ordinava il ricovero, ricevendolo sulla prognosi.

STATO CIVILE

21 Giugno 1936 - XIV

Sandrone Clara v. Balestra, a. 84, di Pinerolo, sciatta, v. Rapelli 19 - **Fossati Luigia** v. Cordella, a. 66, di Napoli, casalinga, v. Aosta 29 - **Benedetti** Prof. **Cesare** fu Pietro, a. 72, di Arquà Petrarca, pensionato, v. Cr. Colombo 1 - **Brunacra Carolina** in Carri, a. 32, di Torino, casalinga, v. S. Massimo 44 - **Berzano Luigi**, a. 65, di Lione, giornalista, v. V. Emili 7 - **Rosato Carola** v. Saputo, a. 61, di Torino, casalinga, p. Em. Filiberto 28 - **Conti Maddalena** di Domenico, a. 75, di Torino, casalinga, v. Nazario 4 - **Fiocchia Rosa** fu Luigi, a. 77, di Vercelli, sciatta, via Trona 17 - **Carrone Sergio** di Stefano, di m. 5 1/2, di Torino, v. Pier Carlo Boggio 28 - **Canonico Erasmo** fu Giacomo, a. 47, di Stefano, muratore, v. Borgaro 82 - **Vassio Sebastiano** fu Giovanni, a. 53, di Torino, sellaio - **Castello** Dott. **Carlo** di Luigi, a. 58, di Cuneo, farmacista - **Sarraiba Ludovico** di Lorenzo, a. 47, di Pancalieri, contadino - **Rosco Biagio** fu Giuseppe, a. 61, di S. Ulrico, muratore - **Carletto Giovanna** in Sebastiano, a. 70, di San Albano Stura, contadina - **Tonza Cesare** fu Giovanni, a. 67, di La Maddalena, pensionato - **Reale Angelo** fu Giovanni, a. 44, di Cuneo, pensionato - **Venretti Guglielmo** fu Giovanni, anni 70, di Nole Canavese - **Tondella Serafino** fu Luchin, a. 70, di Vinovo, casalinga - **Bolla Rosa** di Modesto, a. 22, di Cigliano, casalinga - **Bruni Lidia** fu Vittorio, a. 23, di Torino, impiegata - **Olivero Gioachino** fu Luigi, a. 68, di Cuneo, operaio - **Rigoni Maria** di **Madalyn**, a. 52, di Asiago, casalinga.

Controllate, Esigete

Il marchio di fabbrica impresso sull'etichetta e sul tappo

M rossa in campo bianco

Succ. **Dematteis**

Piazza Castello
Piazza Eman. Filiberto
(Filiale Biella)

Seterie

Il più grande e più lussuoso assortimento lo detiene questa Grande Casa.

Disegni esclusivi per tutti i gusti, qualità e prezzi ragionevoli per tutte le borse.

Intessantissimi i Reparti:
Colli e Cinture - Sciarpe - Modisteria - Calze - Guanti - Costumi bagno Tessuti campagna e mare

La più grande occasione di risparmio è offerta dai

MAGAZZINI STATUTO S. A.

Piazza Statuto ang. via San Donato

TORINO TELEFONO 43-475

che continuano la loro

LIQUIDAZIONE di PROPAGANDA

a prezzi convenientissimi

Forti quantitativi di merci in continuo arrivo per i convenienti impegni assunti nei momenti più favorevoli.

Ricchissimo assortimento in

SETERIE - LANERIE - DRAPPERIE - COTONERIE - TELERIE - TOVAGLIERIE - SERVIZI - BIANCHERIA confezionata ed in pezza - LENZUOLA e FEDERE in COTONE, MISTE e LINO - TRALICCI - GOBELIN - DAMASCHI - TENDAGGI - SCENDILETTI - TAPPETI - COPERTE CATALOGNE, ecc. ecc.

Articoli di primissima qualità e scelta

PREZZI DI REALIZZO

ALCUNI PREZZI:

OPALINE tutte le tinte	L. 1,95 al m.
MUSSOLE STAMPATE in ricco assortimento disegni	» 1,45 »
RADIOSA per biancherie e per tende	» 1,45 »
RADIOSE STAMPATE	» 1,80 »
FOLGORANTE RAYON in tutte le tinte	» 2,50 »
CREPE MAROCAINE STAMPATO grande assortimento disegni	» 3,60 »
TELE RAYON UNITE E STAMPATE per biancherie	» 3,25 »
CREPE LINGERIE tinte unite	» 5,90 »
TAFFETAS SCOZZESE 90 cm.	» 7,50 »
GRAN FANTASIE SCOZZESI 70 cm. L. 2,75 c	» 4,75 »
ZEPHIR finissimo per CAMICIE UOMO	» 4,00 »

COPERTE RAYON DAMASCATE da L. 17 in più.
CAMICIOTTI uomo e donna cotone, rayon, misti, ecc., da L. 8,75 in più

Specialità CONFEZIONI da LAVORO

OCCASIONI SPECIALISSIME

TAGLIO PER CAMICIE UOMO TESSUTO RAYON disegni assortiti . L. 11,90 il taglio
TAGLIO PANTALONI lana mista rigata m. 1,20 . . . . . » 10,90 »
TAGLIO ABITO per UOMO - Stoffa fantasia 140 cm., m. 3,20 . . » 39,90 »

Si liquidano ABITI per UOMO e RAGAZZI con FORTI SCONTI
SOPRABITI ed IMPERMEABILI confezionati per uomo da L. 80 in più

Per convincersi basta VISITARE le nostre grandiose VETRINE

TUTTE LE SERE GRANDIOSA ESPOSIZIONE

Linee tramviarie che portano in piazza Statuto: 4 - 6 - 13 - 16 - 19 - 22

Non potendo visitarci telefonate al **43-475**
Il nostro personale vi presenterà a domicilio, senza impegno, quanto vi interessa

RACCONTINI

Il Demiurgo

Il Demiurgo considerò la statua alla quale era sul punto di insufflar vita e si pentì d'averne fatta una vecchia.

Ripresa la creta e l'opera, raddrizzò quelle membra cadenti, irturgidì le carni, tese la pelle, spianò rughe e zampe di gallina, represse col pollice porri e verruche, addolcì curve e linee; e in questo con paterno amore diceva:

— Figlia, creatura mia, ecco tornati lucenti questi tuoi occhi ciechi, come se non avessero mai conosciuto lacrime; così te li risparmino i Fati; sia fecondo questo tuo grembo, pel quale riserbo la mia creta più vellutata; conosca il seno carezze d'uomo appassionate tanto quanto è casta questa con cui lo fingo, miracoloso guanciale di molle gote infantili. Sii strumento d'amore, figlia e creatura mia, al modo stesso come sei creatura d'amore. Ora ti inanello la chioma, ora ti delineo l'arco delle reni, ponte di Venere.

Qui gli parve d'aver fatto abbastanza per quel giorno e si riposò, perchè in verità era stanco, e pensava:

— Voglio che si chiami Cloe.

Quando udì una voce e si volse: era Cloe che la chiamava con urgenza, con orrore:

— Il pepe, signor Demiurgo, la supplico di non dimenticare il pepe; questo che ho addosso è per lo meno di quarant'anni fa...

Totalizzatore

Per risparmiar pane olio e legna Bertoldo padre e Bertoldino figlio dormivano la grossa tutto l'inverno, a imitazione delle marmotte, le più saggie bestie di quelle montagne; e attaccato a rimfare a dicendure staccavano soltanto al primo solicello di marzo. Senonchè un inverno capitarono lassù due signori di città, marito e moglie, a quel che dissero, a sciare; e chiesero, pagando bene, alloggio e servizio.

Quando non uscivano a sciare, i pensionanti contavano gli sbadigli di Bertoldo e Bertoldino, scommettendo la donna per il padre, il marito per il figlio a chi arrivasse primo al numero mille e a questo modo si divertivano un mondo, per quanto non paresse troppo, dato che anche loro, per via di contagio, sbadigliavano a distesa; a cotanto esempio Bertoldo e Bertoldino, senza più ritegno, si mettevano a sbadigliare in quarta velocità, ciò che conferiva alle scommesse dei momenti veramente drammatici.

— Novecentotrentadue!

— Novecentotrentacinque!

Verso il novecentottantatrè successe un intoppo.

— Maledizione! — gridò il signore — il mio corridore s'è fermato, non sbadiglia più!

— E che fa?

— Mangia! E il tuo?

— Non aver paura: il mio dorme!

Batisfera

— Quota settecento! — gridò Beebe nella cornetta del telefono che lo collegava alla superficie. — Mollate ancora!

La batisfera ondeggiò un poco e, forse urtata da una squalo, risuonò come una vasca da bagno colpita da un oggetto solido.

— Che cosa vedi? Racconta, descrivi!

— Vedo — rispose Beebe — una calotta tonda come un cielo, tempestata di stelle...

— Di stelle marine, sta bene; e poi?

— E poi ecco un banco di meduse, assomiglia stranamente alla via lattea. Spunta la luna — voglio dire il pesce luna...

— Vedi nessuna bestia spaventevole, nessun mostro?

— Oh, sì certo, vedo moltissimi mostri: ecco un pesce pappagallo, un pesce rondine, un pesce allodola, un pesce fringuello... Ehi, mi sentite, lassù? Ora debbo attraversare un tenebroso abisso abitato dall'idra: Dove sono le seppie? Presto buttate anche la boccetta dell'inchiostro, perchè il mostro infuriato è sul punto di assalire la mongolfiera...

— Bestia, la batisfera!

— Quota duemila e sette! Mollate!

(Queste cose accadevano molti anni or sono nella camera da bagno di villa Beebe, quando Beebe era ancora Beebe).

Gocce di Lethe

— Hai finito? — chiede l'amico.

Il celebre commediografo chiuse lo scartafaccio con un gesto solenne, pressochè religioso.

— Sipario — disse. — Siparlo su un'opera di poesia quale forse i contemporanei non meritavano; ma non l'ho dettata per loro. Ora la ripongo, per non riprenderla che fra due mesi, quando sarò abbastanza lontano dall'opera mia da poterla rileggere con mente critica, come se l'avesse scritta un altro, e darle l'ultimo tocco: allora soltanto la perfezione assoluta, ideale sarà raggiunta.

— Peccato — disse l'amico — perdere tanto tempo unicamente per aspettar tempo. Non conosci le gocce lethcine?

— No. A che servono?

— Si usano in taluni casi di diagnosi psicanalitica per togliere al soggetto la memoria; e l'effetto dura a seconda del numero delle gocce, una due tre ore, a seconda del bisogno.

Il celebre commediografo non disse nulla, ma prima di sera si era procurato le gocce e bevutene quanto bastava si rimise a leggere la commedia notando, via via che leggeva, le proprie impressioni.

Tre ore dopo, tornato quasi completamente in sè, ma ancora astratto e introrato, si meravigliò di vedere sulla tavola il copione. Lo guardò con curiosità, poi con furore. — Chi è quell'idiota e quel perfetto rammollito — gridò — che si è permesso di scrivere su quest'opera di poesia la parola *bojata!*, imitando a perfezione la mia calligrafia?

Pietro Solari

Il Principe Umberto
visita la Triennale a Milano

Milano, 22 mattino.

Ieri mattina, in forma del tutto privata, S. A. R. il Principe Ereditario ha visitato la sesta Triennale delle arti decorative, l'interessante mostra internazionale che richiama ogni giorno una folla cosmopolita di visitatori.

Alla stazione l'illustre ospite, che era accompagnato dal primo aiutante S. E. il generale Aymonino, ricevette gli ossequi del Prefetto, del comandante il Corpo d'Armata e di altre personalità. Senza indugio, salito su di un'automobile nella quale aveva accanto il Prefetto, il Principe Umberto si è diretto alla Triennale, sostando davanti all'ingresso principale del palazzo dell'arte, dove ebbe l'omaggio del presidente della Esposizione, gr. uff. Barella, e degli altri componenti il Direttorio.

Il Principe, superato lo scalone d'onore, si soffermò anzitutto nel salone della Vittoria, ammirando i gruppi scultorei e pittorici; poi si inoltrò nella galleria, osservando le fantasmagoriche vetrine che offrono quanto di meglio l'arte applicata abbia creato per l'abbellimento della casa e l'ornamento di ogni luogo: argenterie, porcellane, maioliche e arazzi. Il Principe si interessò pure delle mostre straniere, specie di quelle della Germania, della Francia e dell'Austria, e, avendo sempre a guida il dott. Barella, più a lungo indugiò nel salone dell'industria artigiana, approntata quest'anno per ambienti, così da costituire una gara di geniale emulazione, non soltanto fra i singoli artisti, ma anche fra le diverse scuole speciali tanto fiorenti in Italia.

Frattanto la folla che visitava la Triennale, avvertita della presenza del Principe, si era raccolta come per una improvvisa intesa sul passaggio che separa il palazzo dell'arte dal nuovo padiglione e non appena scorse il Principe, gli improvvisò una affettuosa manifestazione inneggiando alla Casa Sabauda e al Re Imperatore.

Il Principe lasciò la Triennale verso le 11,30 e congedandosi mentre le acclamazioni si facevano intense, si compiacque di esprimere al presidente Barella il suo più sincero compiacimento. Alle 11,55 S. A. R. partiva alla volta di Genova.

I PRIMI COLLOQUI TELEFONICI
tra Roma e Addis Abeba

Il felice collaudo: tre abbonati della Capitale d'Italia chiamati al telefono dalla Capitale dell'A. O.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 22 mattino.

Ieri tre abbonati telefonici di Roma furono chiamati al telefono, a mo' classica domanda «chi parla?» si sentirono rispondere: «Addis Abeba» e solo dopo assicurazioni reiterate della signorina del centralino, si persuasero di non trattarsi di uno scherzo, e vollero parlare e dire urgentissime cose, ma a loro la conversazione era sfumata, perchè al telefono, e specialmente a questo telefono il tempo è veramente moneta. Si trattava di primo di allacciamento telefonico Addis Abeba-Roma che da più giorni provocano diligentemente e il centravine Mori, ultimo delegato dell'Eiar» aveva voluto provare il circuito, e nella fretta si era fatto dare tre numeri a casaccio, onde tre abbonati di Roma avevano potuto scattire la voce tanto lontano, oppure vicina, nel cuore dell'Impero.

La rivista alla Sabauda

Proseguendo nella sua presa di contatto con le truppe del presidio di Addis Abeba, stamattina il Vicerè ha passato in rivista le fanterie e i servizi della Divisione «Sabauda», formidabile complesso di uomini e materiale dalle tradizioni gloriose. Alle ore 10,30 nel valoppiatio del palazzo del Governo, erano schierati, agli ordini del generale De Biasi, il 46.o Reggimento Fanteria, auto dalle formazioni dei volontari lombardi nell'epico 1859, e ovviamente battezzati nel 46 e nel 70, entrando a Roma assieme al Bersaglieri a Porta Pia, e poi nelle guerre africane della Libia e infine nella grande guerra.

Il primo battaglione del 46.o si è coperto di gloria nella battaglia di Amba Aradam, quando, circondato da tremila nemici condotti dal famoso degiac Maconnen, resistette agli assalti furibondi, contrattaccò due volte alla baionetta, infliase milleciaquecento perdite al nemico, fra cui cadde lo stesso Maconnen.

Presso il 46.o era schierato il 60.o, attorno alla storica bandiera che aventail nei campi del 66, presso il famoso quadrato di Villafranca e poi nelle guerre africane e alla presa di Zuara in Libia, sul Timavo e sul Grappa nella grande guerra, e ora qui, avendo anche fatto parte con il 46.o della colonna conquistatrice di Addis Abeba. Un altro Reggimento di formazione comprendeva una compagnia del battaglione «San Marco» e dei fieri leoni di porpora ricamati sui polsi, da una compagnia del 3.o Bersaglieri, da una sezione di Carabinieri reali e dalle compagnie del Genio, Sanità e Sussistenza.

Lo schieramento si è presentato formidabile, con un assieme di disciplina baionette alzate, al comando di oltre trecento ufficiali, all'arrivo del Maresciallo, che, salito sull'apposito palco azzurro, appare alla truppa, inquadrato nella superba cornice di due Fasci littori, con il suo seguito di generali, ufficiali, alti funzionari. Erano presenti i giornalisti, alcuni membri della colonia bianca, molti indigeni, tra cui i principali capi e Vice-ministro guardasigilli dell'ex-governo scioaschida, colpiti di viva ammirazione per lo spettacolo imponente.

Le parole del Vicerè

Il Maresciallo ha parlato alle truppe, lodando il loro comportamento eccellente, dichiarandosi sicuro di poter sempre contare sopra tanto formidabile e bellissimo complesso di Armate, al servizio della Patria. Gruciani comanda quindi il saluto alla voce al Sovrano e al Duce. Diecimila voci si alzano come uno scroscio di entusiasmo.

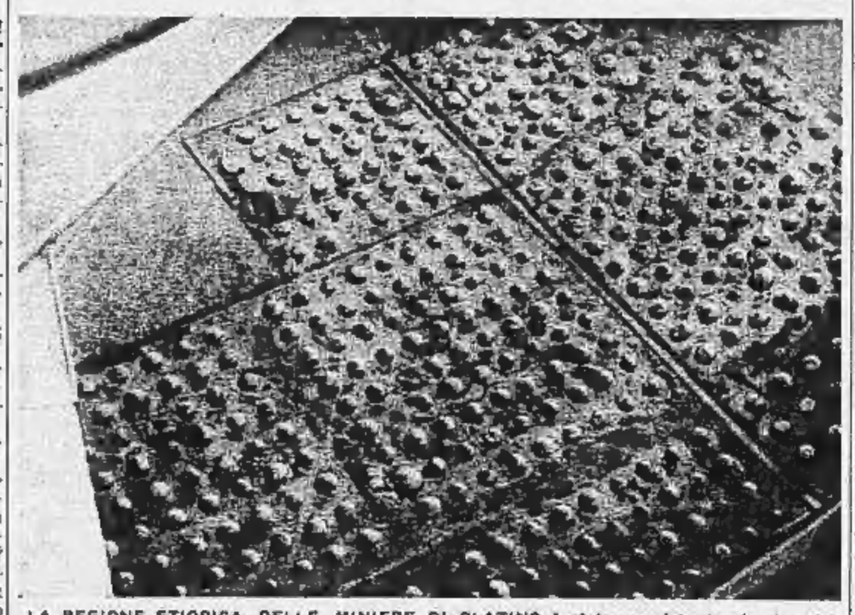
Segue la rivista. La Divisione sfila, avendo alla testa il caratteristico drappello azzurro con il nodo sabaudo d'oro, scortato da Carabinieri e Fanti con la baionetta in canna; vengono poi i Reggimenti di Fanteria e le formazioni varie. La sfilata, al suono di due musiche reggimentali, è impeccabile. Resi gli onori vicereali al Maresciallo, le truppe rientrano nei loro accantonamenti, dopo avere destato con la loro rivista un vivo e diffusissimo senso di ammirazione.

Il Fascio organizza una grande riunione di studenti indigeni, giubilanti per la notizia della prossima fondazione delle scuole medie per i nativi, provvidamente decisa dal Governo fascista.

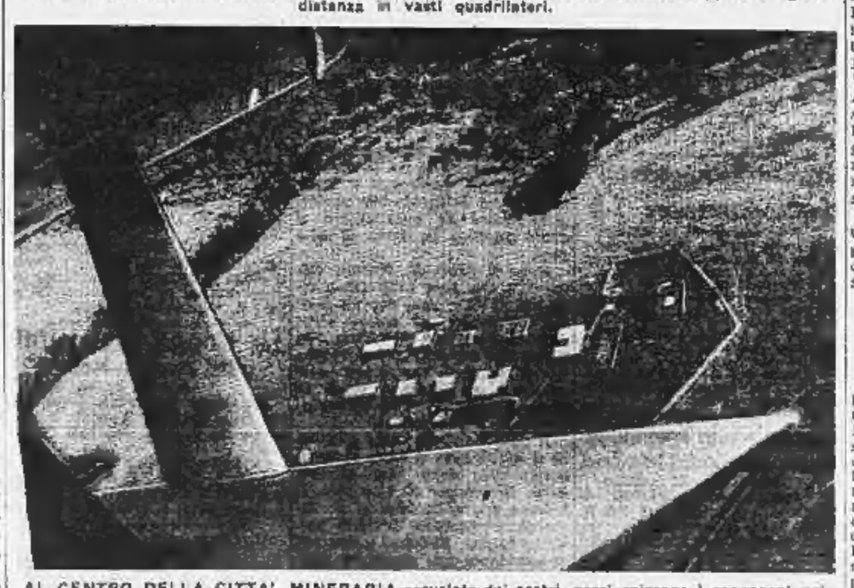
Ieri il Vicerè, preceduto e seguito da uno squadrone a cavallo di lanceri critrei, nelle loro spettacolari divise con le lunce in resta e con il suo brillante Stato Maggiore, si è recato dall'Abuna, a ricambiare la visita di devozione e omaggio che il capo della chiesa gli aveva fatto per il suo insediamento. L'Abuna lo ha accolto con manifestazioni di rispettoso ossequio.

Il servizio degli autobus ha dovuto incrementare l'allestimento degli automezzi, per la straordinaria affluenza di indigeni, sorta dopo la provvida disposizione che riduce il prezzo modicissimo delle vetture ad essi riservate. La media dei passeggeri indigeni nelle otto tratte del percorso che comprende oltre venticinque chilometri, si aviicina ora ai duemila al giorno. Anche la frequenza dei bianchi sopra le vetture ad essi riservate è notevole, tanto che si profilano sviluppi di iniziative private analoghe.

Attilio Crepas



LA REGIONE ETIOPICA DELLE MINIERE DI PLATINO, è stata sorvolata da alcuni nostri apparecchi in cerca di un campo di atterraggio. Nella fotografia si vedono i tukul che ospitano i minatori Galla addetti all'estrazione del prezioso minerale. I tukul sono raggruppati a eguale distanza in vasti quadrilateri.



AL CENTRO DELLA CITTA' MINERARIA sorvolata dai nostri aerei spiccano i capannoni nei quali viene raccolto il materiale grezzo che contiene il platino. (Fotografie di Giovanni Artieri).

Il monumento a Baracca
inaugurato a Lugo

La presenza del Duca d'Aosta Nobili parole di S. E. Valle

Lugo, 22 mattino.

Con l'intervento di S. A. R. il Duca di Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re e Imperatore, del Vice-Segretario del Partito on. Morigi e di S. E. Valle, in rappresentanza del Governo fascista, si è ieri inaugurato il monumento a Francesco Baracca. Il monumento si erge nella piazza centrale di Lugo, ed è costituito da una grande colonna di marmo travertino, raffigurante un'ala di aeroplano. La statua in bronzo dell'eroe è collocata su di una base sempre di marmo. L'opera è dovuta allo scultore Randelli.

Una decina di treni speciali e numerosi automezzi hanno portato a Lugo una folla immensa di organizzati di tutte le categorie. Si può assicurare che molte decine di migliaia di persone erano presenti al momento del rito solenne.

Alle ore 10,30, passate in rivista le rappresentanze della Regia Aeronautica, S. A. R. il Duca di Aosta si porta sul palco reale, situato sul lato ovest della piazza XX Settembre in cui sorge il monumento. Una parte della piazza è occupata dalle rappresentanze dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Milizia, di tutti i Fasci di Combattimento, dei Fasci giovanili, di Associazioni patriottiche, Combattenti, Mutilati, famiglie dei Caduti ed altre associazioni.

Vengono quindi offerte, tanto a S. A. R. il Duca di Aosta come al generale Valle ed al comm. Morigi le Fiamme di Combattimento di Francesco Baracca.

Il Segretario del Fascio di Combattimento di Lugo di Romagna dona a S. A. R. il Duca di Aosta le cinque medaglie d'oro dei cinque eroi lughesi, caduti nella grande guerra.

La cerimonia si inizia col rito religioso officiato da S. E. Monsignor Bartolomasi, mentre il velario che ricopre il monumento discende fra la viva commozione dei presenti.

Il conte Girolamo Manzoni, con vibrante, appassionata parola fa la consegna del monumento da parte del Comitato al Podestà di Lugo; questi ringrazia, dicendo di accettare con animo fiero la consegna del monumento, che ricopre un purissimo eroe.

S. E. Valle, oratore ufficiale, inizia il suo dire con una nobile esaltazione dell'audace scomparso, Francesco Baracca, eroe della generosa terra di Romagna.

«Cavaliere senza macchia e senza paura è rapidamente passato dal campo della storia al dominio della leggenda impersonando, nel cuore del nostro popolo, le più sublimi espressioni dell'ardimento italico». L'oratore rammenta tutti i camerati caduti, e ne tesse di ognuno il più alto suo elogio, per poi passare a parlare di Baracca, descrivendolo «imbattibile, invulnerabile, mai vinto.

«Nè vittoria alcuna — ha detto S. E. Valle — lo inorgoglivo, poichè egli era un taciturno di una strana bontà. Aveva grande cura soltanto delle macchine e dei piloti. Disciplinato, aveva il volto atteggiato ad una durezza che non era pel suo animo; poco amante delle esteriorità, era l'uomo dei fatti concreti; di una sola cosa incurante: della sua vita.

Il Diario storico della 91.a Squadriglia reca il seguente brano: «19 giugno 1918. - Il maggiore Baracca, partito alle ore 18,35 per un volo di crociera e di mitragliamento, non fa ritorno al campo. Si ritiene colpito da terra e precipitato in fiamme sul versante del Montello, oltre le nostre linee». La battaglia del giugno divampava da Val Dobbiadene a Nervesa; il Montello era una fornace; su questa fornace l'eroe si era lanciato, per la quarta volta, in quel giorno, a mitragliare il nemico, finchè una pallottola lo colpì, sparata da mano ignota; la giuria non aveva permesso che colui che uccideva l'eroe, possedesse un volto ed un nome».

L'oratore termina, dicendo che il nome di Baracca è eternato dalla stessa squadriglia che lo ebbe Comandante ed è scolpito nei nostri cuori e nella nostra storia, insieme ai nomi dei mille e mille caduti. Il sacrificio non è stato vano. L'aviazione italiana è oggi degna di Francesco Baracca e certamente il suo spirito era presente quando sulla via dell'Impero la medaglia d'oro al Valor militare veniva apposta dalla Maestà del Re sulla nostra bandiera, a consacrazione del valore dei vivi e dei morti; e le parole che il Duce ha scritto nell'accompagnarne la proposta, ben potrebbero sintetizzare oggi la figura dell'Eroe: «... Si prodigò sempre oltre il possibile, esempio e nobile testimonianza del valore italico e auspicio per il futuro».

Prima che S. E. Valle iniziasse il suo discorso, l'on. Morigi ha ordinato il saluto al Duce ed un formidabile «A noi!» si è lanciato su per il cielo, rotto dal rombo degli aeroplani venuti a portare il saluto a Francesco Baracca, iniziatore delle glorie dell'Aeronautica italiana.

Le credenziali al Re Imperatore
presentate dai Ministri d'Austria, Egitto, Haiti e Iran

Roma, 22 mattino.

Nel pomeriggio di ieri Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia ha ricevuto al Quirinale in udienza solenne per la presentazione delle credenziali: alle ore 16, S. E. il barone Egon Berger Waldenegg, Ministro d'Austria. Alle ore 16,25, S. E. il signor Mustafà el Sadek Bej, Ministro di Egitto. Alle ore 16,45, S. E. il signor Enrico Alfonso Laroque, Ministro di Haiti. Alle ore 17, S. E. il signor Mohammed Saed, Ministro dell'Iran.

I predetti diplomatici sono stati introdotti alla presenza dell'augusto Sovrano dal primo maestro delle cerimonie di Corte, conte di Sant'Elia.

Nave per l'Inghilterra
varata a Trieste

Trieste, 22 mattino.

In forma strettamente privata, ha avuto luogo questa mattina ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico in Monfalcone il varo della nave cisterna «Solarium», costruita per conto dell'«Anglo-Saxon Petroleum Co.» di Londra. Alla cerimonia assistevano i dirigenti e dei maestranze dei cantieri, con a capo il gr. uff. Augusto Cosulich, consigliere delegato del C.R.D.A. Il varo, perfettamente riuscito, è risultato un'altra affermazione, particolarmente significativa in questo momento di valorizzazione di tutte le attività nazionali.

LA PIU' VASTA RETE IRRIGATORIA DEL MONDO

S. E. DI REVEL A LERI
rinnova il contratto per l'Ovest Sesia

Vercelli, 22 mattino.

Nel territorio di quel Comune di Trino che agli altri meriti storici può unire il vanto di essere stato tra i primi in Italia a dare incremento e sviluppo all'arte idrografica, la firma di un atto contrattuale ha riunito attorno al Ministro delle Finanze, venuto espressamente da Roma, tutte le autorità e le Gerarchie della provincia. Ma tanto l'atto, quanto il luogo in cui esso è stato stipulato, meritavano, con l'intervento dell'inviato del Governo fascista, la solennità che ha fatto da sfondo alla stipulazione.

L'eredità di Cavour

Il luogo: Leri, la celebre tenuta nella quale il conte Camillo di Cavour compì le sue prime esperienze di amministratore accorto e di sagace guidatore di uomini: è appunto qui che durante il periodo della sua attività di agricoltore egli concepì e attuò l'idea della gestione diretta delle acque demaniali per l'agricoltura e in modo particolare per la coltura del riso mercè la creazione dell'Associazione d'irrigazione dell'Agro Ovest Sesia, il cui progetto di legge, da lui presentato al Parlamento subalpino, fu approvata il 7 maggio 1853. L'Associazione, che contava allora 3500 proprietari rappresentanti una superficie agricola di 24 mila ettari, ebbe una prima durata di trent'anni; in seguito alle successive scadenze si è ora provveduto alla sua rinnovazione per un altro cinquantennio che ne porta in tal modo la scadenza al 1986. Dopo oltantatre anni di vita del sodalizio, i proprietari soci sono oggi saliti al bel numero di 21,300. E' dunque tutta la risaia vercellese con tutto il peso della sua influenza sull'economia della Nazione, che ieri si è data convegno nella tenuta cavouriana per assistere, attraverso i propri rappresentanti, alla stipulazione dell'atto con cui le Regie Finanze dello Stato hanno rinnovato all'Associazione, per il periodo suddetto, la concessione delle acque e dei canali demaniali.

S. E. Thaon di Revel, partito sabato da Roma, è giunto a Leri da Torino alle 10,30, accompagnato dal senatore conte Adriano Tournon, presidente del Consiglio direttivo e fervido animatore del sodalizio. A Leri attendevano il Ministro S. E. il Prefetto Vittorelli col vice Prefetto comm. Gabetti, il Federale dott. Paolo Zerbino, il Preside della Provincia comm. Busca, direttore generale dell'Associazione, il senatore marchese Fracassi, presidente della Stazione di risicoltura, l'on. Olmo, presidente dell'Unione provinciale agricoltori, il cav. Patti, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, il professor Grinovero per la Confederazione nazionale, l'on. Garbaccio presidente dell'Unione industriale, il colonnello Lingua, comandante il Distretto, il console D'Amore, il comm. Marani, direttore dell'Istituto federale di credito agrario, il Questore [illegible], Pepi, il Podestà di Casale avv. Luigi De Vecchi, i Podestà e i Segretari dei Fasci del Vercellese agricolo.

Festeggiatissimo, il Ministro, seguito dai presenti, si è subito recato nella sala delle adunanze, dove si trova il calco in gesso della statua che servì per il monumento eretto a Cavour a Vercelli, prendendo posto al tavolo presidenziale.

Canali vecchi e nuovi

Il sen. Tournon, nel porgergli il benvenuto, ha rilevato innanzi tutto che la scelta di Leri per la firma del contratto, invece di Vercelli, capoluogo della zona che dal riso ritrae il suo primato, era dovuta al desiderio di onorare Camillo Cavour. Ha poi constatato come dopo tanto volgere di anni essendo al Dicastero delle Finanze un altro ministro che come Cavour proviene dall'agricoltura e come lui porta un grande nome nella storia dell'agricoltura piemontese, abbia dato opere e aiuto alla rinnovazione del contratto. Ricordato che in Leri tutto parla del passato, il sen. Tournon ha messo in rilievo i progressi conseguiti. I vecchi canali sabaudi, costruiti da Jolanda di Savoja e da Vittorio Amedeo III, videro accrescersi intorno ad essi una complessa rete di nuove condutture, che con il canale Cavour in testa, è oggi la più vasta del mondo. L'oratore ha concluso, tra vivi e ripetuti applausi, affermando che gli agricoltori vercellesi, i quali nelle ore di depressione hanno sempre trovato nello Stato fascista la comprensione e gli ausilii necessari a superarle, aprono ora il cuore alla gioia, giacchè come ne affida la parola del fondatore dell'Impero, vedono aprirsi per il nostro Paese una nuova aurora, che esercitarà il suo benefico influsso anche sulla ovest Sesia e sulla risaia sempreas nel suo raggio.

Subito dopo, a nocetto da una prolungata ovazione e da grida entusiastiche di: «Viva il Duce!», è sorto a parlare S. E. Thaon di Revel, il quale ha ricordato essere questo il quarto contratto che il Demanio dello Stato stipula con l'Associazione, da quando fu conclusa la prima convenzione. Mentre nei precedenti contratti la concessione aveva la durata di trent'anni, per quello odierno è previsto un maggiore periodo di cinquant'anni, suggerito dalla necessità di migliorare e intensificare l'agricoltura del Vercellese. Potranno così essere affrontati e risolti i maggiori problemi, e l'onere che ne scriverà, essendo ripartibile in un numero maggiore di anni, esso graverà sugli utenti per quote minime. Il Ministro ha soggiunto che l'economia del Paese deve esser grata alla quasi secolare Associazione di irrigazione Ovest Sesia, la quale è riuscita a imporre una disciplina collettiva per la migliore utilizzazione delle acque. In tempi in cui le leggi non prevedevano alcuna disciplina per la costituzione dei consorzi irrigui, che rappresentano adesso la caposaldo della nostra legislazione agraria. Dopo aver rimarcato le gloriose vicende dell'associazione che ebbe per primo presidente il conte di Cavour, e aver accennato alla valida opera fiancheggiatrice del Governo, ha concluso formulando l'augurio che il cinquantennio di nuova attività che l'Associazione oggi inizia sia pieno di fecondi risultati e segni un nuovo importante passo verso i maggiori destini dell'agricoltura italiana, quali sono stati addidati dalla chiaroveggente saggezza del Duce.

La firma dell'atto

Nuovi fragorosi applausi hanno salutato la chiusa ispirata del breve discorso. E' poi seguita la lettura dell'atto, che è stato firmato per primo dal Ministro, quindi dal sen. Tournon e dai testimoni, e in ultimo da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale. La riunione si è chiusa col Saluto al Re e al Duce, lanciato dal Ministro, salutato cui l'adunata ha fatto eco con passione prorompente.

La cerimonia, di pretto stile fascista, non è durata più di mezz'ora. Mentre lo storico atto si compiveva nell'interno, dalle alle infaticate della immensa tenuta, da ogni angolo della quale pareva di veder spuntare ad ogni tratto la caratteristica figura del prediletto attore dell'Unità italiana, giungeva il canto incessante di tre coro di mondariso che esaltava il nome di Mussolini.

Francesco Oddone.

L'Unione agricoltori
inaugurata a Fenestrelle

alla presenza del Prefetto Giovara

Pinerolo, 22 mattino.

Ieri a Fenestrelle ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto e l'inaugurazione della sezione dell'Unione agricoltori. Erano presenti il Prefetto S. E. Giovara, il barone D'Emarese, presidente della Confederazione agricoltori, il comm. Berutti in rappresentanza del Federale, il Commissario prefettizio di Fenestrelle Raviol e il dott. Cagliardi, Segretario del Fascio. Il Prefetto ha passato in rassegna le Forze fasciate. Una vivace nota di colore era data da un foltissimo gruppo di massaie rurali in costume valligiano. Dopo la benedizione del gagliardetto, S. E. il Prefetto ha pronunziato un applauditissimo discorso, additando agli agricoltori presenti le mète che il Duce ha assegnato alla agricoltura nello sviluppo della economia nazionale. Dopo la cerimonia, S. E. il Prefetto ha compiuto una rapida visita ai sanatori Agnelli di Prà Catinat.

Una fiera per il libro cattolico

Napoli, 22 mattino.

Presente il Cardinale Ascalesi e alle gerarchie ecclesiastiche, è stata inaugurata ieri nel chiostro di Santa Chiara, la terza Fiera del libro cattolico. La Fiera rimarrà aperta fino al giorno 29 corrente.

SOLO A BORDO ATTRAVERSO TUTTO L'ATLANTICO. Il pittore e marinaio Maria Maria tenterà prossimamente, solo a bordo del suo panfilo «Arietta», la traversata dell'Atlantico da New York a Le Havre. Eccolo sul suo battello nel porto dell'Havre.

SCRITTRICI

Dalla parte del sole

Il romanzo ottocentesco è duro a morire. Tutti i tentativi — anche più geniali e originali — di portare la letteratura narrativa su altri piani sono rimasti allo stato di esperimento soggettivo senza uno sviluppo organico tale da condurre a nuove forme d'arte assestibili di definizione persuasiva e di imitazione feconda, sicchè accade di frequente che scrittori i quali hanno iniziato l'aspra e dilettosa milizia col proposito di evadere dalle vecchie forme, finiscano per riavvicinarvisi pur pertanto in esse quelle nuove vivificazioni che sono nel tempo e che più non consentono la ingenuità e le tenerezze di un'epoca più serena e pacata. Il nuovo romanzo di Maria Luisa Fehr: *Dalla parte del sole* (Ed. Mondadori - Milano - L. 12) è la dimostrazione di questo ritorno, ed è dimostrazione gradevole e riuscita. Ne *I tre momenti*, il primo romanzo della fervida scrittrice, c'era ancora come un senso di incertezza nella quale echeggiavano i ricordi di letture recenti e con essi il desiderio di tentare forme nuove, ma già in esso s'avvertiva quella calda e quasi sempre sana sensualità che trovò poi espressione più limpida e sobria nei racconti di *Aprile* ed ora da luce e fuoco al *Dalla parte del sole*, pur nella forma tradizionale dell'intreccio e della quadratura romanzesca. L'amore è ancora e sempre il protagonista, e cioè le misteriose attrazioni dei sessi, ed insieme l'ordine o il disordine che derivano dal riconoscerne ed accettarne la legge fatale adeguando ad essa la coscienza morale oppure subordinandola al capriccio dei sensi e all'avidità della passione. Il racconto si inizia con una tragedia cupa ed oscura in una triste casa tra la palude e il mare. Una donna muore mettendo alla luce una bimba, e poichè la creatura che viene alla luce è frutto d'un fuggevole errore, muore quasi nell'abbandono, in quella casa improntata di malinconia, lasciata sola dal marito fuggendo che non sa sciogliere la sua tragedia interiore nella dolcezza del perdono. Amarella, la bimba nata in quest'atmosfera di amara tristezza, crescerà col desiderio, dapprima oscuro e poi più chiaro e insano, di evaderne insieme al fratello maggiore ma quello che in lei è consapevolezza combattiva, illimpidimento della personalità, volontà netta di vivere la propria vita; nel fratello è stanchezza, passività, bisogno di trovare una corrente più forte di lui cui abbandonarsi con pigra volontà. I due ragazzi, giunti alla soglia della giovinezza, abbandonano la triste casa e il padre torbino e inquieto per andare a Firenze dove trovano ospitalità presso di una vecchia miss che nasconde la sua natura romantica dietro la rigidezza esteriore dell'incancellabile stile britannico. Per una serie di casi cui la vita dà l'impronta della verità e i romanzi l'aspetto a una discutibile verosimiglianza, Annarella s'innamora d'un capitano d'industria — uno di quegli uomini che dal «padrone delle ferriere» in poi hanno sempre fatto palpitare i cuori femminili — ed il fratello, Guido, si lascia prendere dalla febbre dei sensi invescandosi in una non breve avventura con una donna di quella «società» nella quale l'ozio e la ricchezza sono la triste propedeutica dell'amore. Le abboccature del sentimento amoroso in Annarella, il suo diventare consapevolezza fiera ed intrepida sino alla dedizione è seguito dalla Fehr con una delicatezza di indagine e una sapienza di progressione da fare della giovine donna una figura viva e robusta che giustifica di per sè tutto il romanzo. E' Annarella che si volge «dalla parte del sole», e il sole è l'amore concepito come fiero abbandono dell'anima e dei sensi in cui la gioia più cupa si volge «dalla parte del sole», e il sole è l'amore concepito come fiero abbandono dell'anima e dei sensi in cui la gioia più cupa come più grande è quella del dono. Anche Piero — il grande industriale che ha saputo creare la ricchezza d'una intera regione — sente salire dalla profondità dei suoi istinti qualche cosa di nuovo, di sano e di potente che rinsanisce le ragioni stesse della vita. Quando ancora questo germinare dell'amore non è del tutto chiaro e consapevole, egli dice alla giovinetta: «Lei ha detto che io dovrei essere un uomo felice. Creda, la felicità non ha cittadinanza fra i Consigli d'amministrazione, i borderaux delle banche, a lato di uno che passa ogni minuto della sua giornata fra un impegno ritardato e uno che urge... E questa è la mia vita. Io la penso la felicità come una piccola nuvola grigia che si ferma non vista presso le cose semplici, tranquille, umane: presso un camino acceso, fra i muri di un orto casalingo e odoroso». E questo orientamento verso una vita più vera e più profonda, diventa a poco a poco dubbio tormentoso, e poi ansietà, e poi determinazione ferma e combattiva. La figura dell'industriale è disegnata dalla Fehr con fermezza e sicurezza. Vogliamo dire che non è una costruzione arbitraria, ma è sorpresa nella realtà. Può darsi, insomma, che in Piero ci sia un po' del vecchio «padrone delle ferriere» ma solo in quanto ci sono dei sentimenti e degli atteggiamenti umani quasi immodificabili, perchè, per il resto, egli è uomo del nostro tempo che vive nella struttura sociale d'oggi e lo potremmo incontrare sia nel Consiglio di amministrazione d'un'anonima che nel gabinetto d'un ministro. L'amore di Annarella e di Piero, rappresentato quale evasione verso una realtà più alta e feconda e non già verso uno sterile sogno febbrile, è adunque il protagonista del romanzo della Fehr cui si contrappone il triste amore di Guido per Marina cui fa da cornice l'ambiente mondano della ricca borghesia. Ambiente nel quale l'amore non è che un gioco; e Guido se ne accorgerà il giorno in cui una sciagura automobilistica gli sfigurerà il viso e allontanerà da lui Marina che passerà, senza rimorso e senza rimpianto, ad un altro atto della commedia della sua vita.

Questo il nuovo romanzo della Fehr nelle sue linee fondamentali che s'arricchiscono per via di avvenimenti, paesaggi, figure pieni di sapore e di colore. Quel che altra volta notammo nella fervida scrittrice, e cioè la sensualità fresca e vibrante, dà ancora la sua impronta al racconto delle vicende di Annarella e di Guido, ma qui c'è una subordinazione dei sensi allo spirito che vale a raccogliere intorno all'amore come un nimbo di luce chiara e calda: e poichè la Fehr s'è andata liberando dagli impacci e dai ricordi letterari per guardare il mondo coi propri occhi, ha saputo dare la misura esatta della sua ricca capacità di trasfigurazione poetica della realtà osservata e vissuta.

l. a. m.

La Coppa Europa

BOLOGNA-AUSTRIA 2-1 (2-0)

Partita guastata dal giuoco troppo scorretto e vinta di misura dai campioni

Maini (B.) 7'; Schiavio (B.) 23'; Vierli (A.) rigore 35' ripresa.

AUSTRIA: Zeiberr; Ambrico, Seiia, Mandel; Mock, Neisch; Riegler, Strub, Sindelar; Aecoratero, Vierli.

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasparini; Montesanto, Andreolo, Cresti; Maini, Sansone, Schiavio, Pedullà, Reguzzoni.

ARBITRO: Braß, di Breslavia.

Bologna, 22 mattino.

Ci siamo lamentati tanto del freddo e della pioggia, quest'anno, che il tempo si è preso una volta tanto, sopra pensiero. Temperatura equatoriale ieri a quella del Littoriale, ieri. Campo, giudicate, ambiente infernale.

Sul terreno di gioco il sole in fece da padrone. Comandò lui, ridonando sulle giocchin ne questo or quell'altro giocatore. Chi più chi meno gli uomini delle due squadre cincturano tutti delle condizioni climateriche. Si vedevano o furon giocatori austriaci e italiani attraversare periodi di crisi e di sfinimento. Perfino un colpo di sole si ebbe, quando verso la fine del primo tempo Reguzzoni stordito, dovette abbandonare il campo.

Diciannove nazionali

La temperatura ebbe un effetto diretto sull'andamento del gioco. Il quale fu tutt'altro che soddisfacente in lentezza e bellezza. Tutto quello che di bello nella partita si vide appartiene al primo quarto d'ora. Una magnifica azione di Sindelar subito all'inizio e un bel punto del Bologna, opera personale dell'ala destra Maini, parvero promettere grandi cose. Presto, però, il calore cominciò a farsi sentire rallentando il ritmo di gioco e rendendo meno alcuni dei giocatori. Dal nervosismo all'uso della forza il passo è breve, come tutti sanno, e dall'uso della forza alla violenza o alla scorrettezza più breve ancora. Così accenne che quello che non fu passato del tutto, sotto l'opera deleante dello stato d'animo dei giocatori. L'incontro scivolò lentamente un continuammente, dal principio alla fine, su una china pericolosa, terminò in modo da non soddisfare nessuno, salvo forse gli austriaci che videro proprio nel periodo finale ridursi inaspettatamente il margine della sconfitta a cui erano rassegnati.

Erano in campo le bellezze di diciannove giocatori nazionali. Le due squadre, una campione d'Italia, e l'altra rivale della nazionale d'Austria, erano al completo. Era logico che da un simile complesso si attendesse una prova di alto interesse. La partita, invece, fu quell'altra mai povera di contenuto tecnico.

I viennesi iniziarono il gioco nel loro vinque attaccanti in linea secondo il sistema a cui si ha ritornando a Vienna. Con questa sistemazione essi condussero alcuni attacchi di bella fattura. La franca condotta degli ospiti si mostrò presto subito nonna quando al 7.o minuto il primo pallone penetrò nella loro rete. Maini, ripreudendo un allungo verso destra, era piombato in avanti, era uscito vittorioso da un rude urto con Seiia, avanzando ancora di alcuni passi, e aveva spinto alla cieca l'angolo opposto alla rete. A parlare battuto, l'altro terzino viennese si era gettato sulla palla tentando invano di fermarla con la mano per impedire di vincere la rete. Seiia e Zeiner ricevettero subito vivi rimostranze dai compagni per il modo in cui si erano fatti battere.

Brutto giuoco

Al secondo punto, l'ordinamento aggressivo dell'Austria crollò del tutto. Reazioni fecero tutte il lavoro di appoggio per questo secondo punto e Schiavio ci pose il tocco finale. L'ala sinistra bolognese, tappando lungo la linea

tic la velocità due avversari, dovette scansare anche uno dei giocatori che gli aveva attraversato la strada. giunse fin sulla linea di fondo e passò indietro al suo compagno di centro che fulmineamente spedì in rete. Si era al 23.o minuto. Da quel momento di gioco in linea austriaco più non si parlò. Gli ospiti evidentemente si erano convertiti da tecnici in calcolatori. Pensarono all'avvenire, misurano e perdere ma ea distanza che non risultasse incolmabile per l'incontro di ritorno. E così le mezze ali Stroh e Jerusalem presero posizione arretrata e l'intera squadra assunse atteggiamento di predifesa. I bolognesi non seppero più e il gioco divenne spezzettato, frammentario, nervoso. Dei colpi proibiti scambiati e presi Maini, poi Fiorini, dovettero rimanere sul campo alcuni minuti per ferite. Poco prima del riposo però Reguzzoni dovette lasciare il campo, preso da un colpo di sole che gli aveva tolto ogni agilità di movimento.

Alla ripresa le cose andarono sempre peggio. Il gioco perse ogni qualche attrattiva di bellezza, divenne scorretto. E scorrettezze arrivarono in undici contro. Per 35 minuti si videro scambi privi di ogni valore estetico e pratico. I Bolognesi attaccarono, ma non riuscirono ad assumere il comando, e l'Austria si difendeva senza mai cessare contrattacchi pericolosi. Al 25.o minuto Sindelar si liberava improvvisamente della sorveglianza di chi era stato incaricato e piombava in area di rigore. Due avversari convergevano su di lui e l'uno di essi per contrastargli un capitombolo in aerale. L'arbitro punì il fallo al segno del rigore. Sul tiro Vierli tutti videro Gianni con un pallone sotto che infilò l'angolo sinistro della rete.

I dieci minuti che seguirono furono i più brutti. Il Bologna attacca e attorno numerosi angoli, ma gli incidenti si ripetevano a ogni pie' sospinto. A due minuti dal termine, Corsi, duramente colpito a un ginocchio, dovette essere trasportato fuori campo. Il risultato più non subì modificazioni.

Del risultato stesso hanno ogni ragione di dimostrarsi più soddisfatti gli austriaci che i bolognesi. Un punto solo di distacco presso di vincere a Vienna è un po' poca cosa contro una compagine come quella di Stadelau.

Vittorio Pozzo.

Rapid-Roma 3-1 (2-0)

Binder 21'; Probst 30'; Di Benedetti 13'; Binder 15'.

Vienna, 22 mattino.

Da due squadre del genere si richiedeva un buon rendimento e, in sostanza, nessuna delusione seria si è avuta a tale riguardo. Tanto la Roma quanto il Rapid possono, nondimeno, fare di più. Si potè assistere, ad esempio, ad azioni che squadre di minor levatura saprebbero eseguire forse meglio. Accanto a questi nei si ebbero naturalmente parecchi sprazzi di luce, logici ed inevitabili quando si considerì la classe di questi elementi che, nella scena del calcio internazionale, stanno alla ribalta.

Se il punteggio non torna a favore della Roma, ciò non significa che essa sia stata inferiore alla squadra avversaria. Il punto di deficienza essa lo ebbe nei tiri in rete. Per segnare si sono prodigati tutti, ma, vuoi perchè il Rapid vigilava attentamente, vuoi perchè anche nel gioco del calcio vi sono giorni in cui non se ne imbrocca una, il fatto è che, malgrado i suoi sforzi la Roma ha segnato un punto solo.

Questo, comunque, è stato impeccabile. Di Benedetti, l'artefice di tale capolavoro, avrebbe dovuto meritare l'applauso degli spettatori, posto che il pubblico degli incontri calcistici di Vienna fosse capace di simili gesti.

In Binder, il centro avanti del Rapid, il portiere Zucca ha avuto l'avversario diretto e più pericoloso. Binder è un colosso di statura, notissimo per i suoi tiri micidiali, ed è un vero incubo per i portieri. Vale poco come mediana direttiva ed è lento nel corso delle azioni. Se gli si cede però la palla, sei volte su dieci, segna. E così ha fatto anche oggi, quando i suoi l'hanno impegnato.

Le fasi interessanti della partita si riassumano in parecchi calci di punizione e d'angolo, senza seguito, a scapito di entrambe le squadre, ma in prevalenza della Roma.

Al 21' del primo tempo Binder preannunzia il suo in prima porta, realizzata con molta avvedutezza. Nove minuti dopo Probst, con la collaborazione di Binder e Aurednik, aggiudicava il secondo punto al Rapid.

Nella ripresa, al 13', Di Benedetto segnava per la Roma, mentre Binder al 15' metteva all'attivo della propria squadra il terzo punto della giornata, con un tiro da 25 metri, su calcio di punizione.

Alla partita erano presenti circa 20.000 persone.

Rapid: Raftl; Jestadt, Taborski, Smistik; Hiti, Spitzlitz; Dr. Skoda nati, Gschweidl, Binder, Probst, Aurednik.

ROMA: Zucca; Monzeglio, Allemandi; Tonetti, Bernardini, Guastoli, Colaussi, Di Benedetti, Scopelli, Di Benedetto, Bodoira.

ARBITRO: Dr. Ederer di Monaco.

Ferencvaros-Slavia 5-2

(4-1)

Tancos (F.) 6'; Sarosi (F.) 7'; Bradacs (S.) 11'; Sarosi 35' e 34'; Horak (S.) 8'; Sarosi 38' rigore.

FERENCVAROS: Hada; Papp, Kovacs; Pess, Polgar, Lazar; Danosi, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemeny.

SLAVIA: Planicka; Flaks, Daneck; Peslar, Tublik, Ribera, Horak, Vacek, Bradacs, Kopecky, Vytasil.

ARBITRO: Barlassina (Italia).

Budapest, 22 mattino.

Se il Ferencvaros giocherà fra otto giorni a Praga con la volontà e con l'energia con la quale si è battuto oggi, la Slavia avrà poche probabilità di superare il primo turno di Coppa. Tanto più che lo Slavia di ieri era irriconoscibile dallo squadrone degli anni passati. Molti sono i giovani nella squadra attuale ma non sempre i loro generosi sforzi hanno potuto supplire l'arte e la forza dell'antico Slavia. Il Ferencvaros dopo l'esito degli ultimi incontri era ieri assai atteso alla prova: l'ha superata brillantemente superatutto per le doti di realizzazione della linea di attacco, mai contenuta dalla difesa dello Slavia e per l'elasticità della linea di sostegno. La difesa, invece, ha tentennato parecchie volte: i due punti segnati dallo Slavia sono nettamente imputabili al trio di difesa. Forse lo Slavia che, come abbiamo detto, è composto di giocatori giovani, si è demoralizzato anche per i due punti che il Ferencvaros ha fulmineamente segnati all'apertura del gioco e precisamente al 6' con Tancos su calcio d'angolo e al 7' con Sarosi che ha battuto Planicka con un tiro fortissimo. Nè è valso il punto segnato da Bradacs all'undicesimo minuto per sollevare il morale dello Slavia, che il Ferencvaros insistendo nell'offensiva, realizzava ancora due punti prima della fine del primo tempo, con Sarosi al 75' su calcio di punizione dal limite dell'area e ancora un minuto dopo per merito ancora di Sarosi su calcio d'angolo.

La ripresa si iniziava con alcune belle azioni dello Slavia che si concretizzavano all'8' con un punto di Horak il quale, superati i terzini, metteva in rete mentre il portiere gli si era precipitato incontro. Il gioco era abbastanza equilibrato fino al 25', ma poi il Ferencvaros scrollava lo Slavia nella sua area spezzando i tentativi a metà campo. Lo Slavia si difendeva a denti stretti, non desisteva a mantenere il breve distacco con la speranza di ricuperare nella partita di ritorno. Al 38', però, Fiala non poteva arrestare che fallosamente Sarosi che stava tirando in porta e Barlassina che ha diretto tecnicamente bene l'incontro non poteva che decretare il calcio di rigore che lo stesso Sarosi realizzava.

Il portiere ungherese sorpreso dal tiro di Silano che ha fruttato il secondo punto al granata.

Torino-Ujpest 2-0 (1-0)

I granata producono uno scintillante giuoco d'attacco e mancano casualmente un più netto punteggio

Buscaglia al 30' - Silano 6' ripr.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Janni, Prato; Ila, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.

UJPEST: Horti; Fata, Sternberg; Seress, Szabo, Szalay; Pazsitzki, Vincze, Gallai, Balogh, Kovacs.

ARBITRO: Ulrich (Svizzera ted.).

Si ha da essere contenti del risultato o si deve imprecare alla malasorte che ha impedito al Torino di stravincere? Il fatto si è che la partita è stata bella, la prova dei granata eccellente. Il giuoco della migliore marca, ma all'Ujpest è riuscito di perdere con uno scarto di punti che gli lascia la speranza di rifarsi nella gara di ritorno.

Il Torino ha condotto l'incontro secondo la tattica da adottare in un torneo nel quale il quoziente dei goals ha importanza decisiva. S'è giuocato all'attacco con una scioltezza ed una rapidità di manovra quali nessun'altra squadra avrebbe saputo sfoggiare. L'ala opprimente, il sollecne che invitavano gli spettatori ad alleggerirsi della giubba ed a far dei gargarismi e dei programmi improvvisati copricapo a barchetta, rovesciata, non indussero i ragazzi a rallentare l'indiavolato ritmo delle battute iniziali.

Sempre all'attacco!

Lo slancio dei granata fu tale, e la pressione del loro giuoco tanta, che l'Ujpest dovette senz'altro pensare a difendersi, senza riuscire a creare a sua volta un'azione offensiva che avesse carattere di continuità e di pericolosità. L'attacco del Torino si avventagliava con passaggi e combinazioni nell'area del viola e ad ogni avanzata la prima linea, quasi si inebriasse del suo gioco che travolgeva la pur attenta difesa avversaria, schiava nuova forza per picchiare con maggiore insistenza, per trovare, attraverso i corridoi che essa stessa apriva nella mediana e nella difesa magiara, lo sbocco che la portasse al conseguimento del successo.

Tutta la squadra faceva della velocità la sua arma preferita e la bellezza del giuoco risultava dal fatto che la rapidità non andava disgiunta dalla precisione nel concerto delle azioni. L'incontrabile decisione dei terzini, il sorprendente rifornimento effettuato dai mediani, il galoppare di Silano, la girandola di finte di Ila, i rabbiosi tentativi di Galli, il lavoro di contrasto dei due interni, offrirono, durante tutto il primo tempo, lo spettacolo di un Torino lanciatissimo, e diedero alla folla l'impressione che la squadra potesse e dovesse segnare a ripetizione, quasi ad ogni sgroppata.

Successe, invece, che il frutto di tanta fatica si ridusse ad un solo goal, bello sin che si vuole, ma poca cosa nel complesso, se si tien conto delle molte, moltissime occasioni maturate. A spiegazione del fatto possiamo dire che Galli, non irresistibile come altre volte nei momenti conclusivi, sciupò non pochi palloni da rete, che Buscaglia fallì per parecchissimo alcune cannonate che mandarono la palla a sfiorare i pali, che Ila e Baldi ebbero qualche attimo di incertezza allorchè sarebbe occorsa la massima decisione e, a volte, crearono risolvere in modo favorevole la situazione con colpi di testa che permisero ai Beri di eseguire parate di grande effetto ma di difficoltà relativa. A tutto ciò devesi aggiungere la non poca fortuna che assistette gli ospiti ed il lavoro conservazione svolto dalla mediana, fortissima, e dalla coppia dei terzini, di valore più modesto ma di una dedizione straordinaria.

Il goal venne alla mezz'ora dopo lungo tempestare di offensive granata e lo realizzò Buscaglia che, riprendendo al secondo balzo un pallone centrato da Ila, lo indirizzò in rete all'altezza di due metri circa, sulla destra di Hori con tanta forza da rendere inutile il lavoro dell'estremo difensore. Lanciato alla ricerca di un più rassicurante punteggio, il Torino insistette ancora sino al riposo e forse, in questo periodo, la più chiara dimostrazione di come si possa non segnare pur meritando di far la parte avversaria.

Dal canto loro gli ungheresi si adattano all'inferno destin. Il solo Vincze, l'incarico di tener svelto Mazza, si può considerare pressochè nullo il lavoro svolto dalla linea, una bisogna convenne che i tre tentativi individuali di Vincze riescissero assai personali si che il portiere granata potè sventarli solo con ardue parate e consegnenti calci d'angolo.

Al riposo gli umori erano ben diversi tra gli spogliatoi delle due squadre. Al disappunto dei granata per non aver messo al sacco il risultato con uno scarto decisivo, faceva riscontro la soddisfazione dei magiari, paghi, conoscitori minime attraverso il fuoco del giuoco torinese. Lo stesso Sternberg affermava, anzi, con tutta franchezza: « Potremmo perdere per quattro a zero senza sconfortarci l'animo di protestare ».

Era logico nutrire apprensioni per quanto il Torino avrebbe potuto fare nella ripresa. Il caldo doveva aver stremato quei ragazzi che tanto si erano prodigati. La fatica doveva attanagliare loro i muscoli e la disdetta non poteva non influire sul loro morale. Se agli avversari fosse riuscito di trovare il momento buono per mettere a segno un tiro fortunato, se avessero saputo approfittare dell'eventuale rallentamento nell'azione del granata, la partita sarebbe stata aperta ad ogni risultato.

Occasioni mancate

I primi minuti del secondo tempo furono quasi di assedio all'area presidiata da Maina, ma, pel sì e pel no, Silano, servito da Buscaglia, se ne uscì via con la palla, effettuò un tiro con effetto e batté Hori malamente, poichè il portiere, ingannato dal rimbalzo della sfera, si gettò a vuoto in cielo e fu scavalcato dal pallone che, nel rimbalzo, trovò giusta la via per la rete. Poteva essere, questo punto, il segnale della resa dell'Ujpest, invece le cose si misero esattamente sulla falsariga del primo tempo. Ancora tiri alti di Galli, parate di Hori, frecciate sfortunate di Buscaglia. Interventi di Ila neutralizzati il più delle volte da Sternberg, calci d'angolo in serie, mischie furibonde, ma nessun goal, che la furia degli ungheresi pareva straordinaria. Due a zero si era e due a zero si rimase, anche perchè, con passare del tempo, Janni rallentò il suo lavoro, essendo ormai alla fine quanto lo si può essere di questa stagione dopo più di un'ora di giuoco... accelerato: Galli, stanco, finì per fermarsi del tutto: Prato prese in simpatia gli avversari e più a loro che ai compagni destinò i suoi passaggi.

Nè più nè meno capitò, del resto, al viola, che badarono unicamente a non subire guai maggiori.

La fine fu certo un sollievo per tutti i ventidue uomini. Il solo ancora in forze doveva essere, in campo, l'arbitro, un colosso che non si scomodò mai a far un passo più svelto dell'altro; un bravuomo che non vide molti falli, non si preoccupò dei fuori giuoco (solo per quello di Bo fu pronto ed ocolato) ed ebbe atteggiamenti da buon papà che sgrida i figli discoli ogni qualvolta davette decretare qualche punizione.

Del racconto della gara s'è capito certo che il Torino ha giuocato bene. Non un errore hanno commesso i difensori e ci piace segnalare fra i migliori i giovanissimi Gallea e Brunello. S'è capito anche che l'Ujpest è duro da battere, anche se spesso pare sgominato dalla maggior intraprendenza degli avversari. La squadra ha la fortuna di possedere una mediana di ferro ed un centro sostegno formidabile, ciò che le permette di non andare mai alla deriva.

Ora resta a vedere cosa succederà a Budapest fra otto giorni. Il Torino ha un vantaggio prezioso; l'Ujpest una gran voglia di rifarsi. Hanno ancora qualche cosa da dirsi, i granata ed i violetti. Qualche cosa di molto interessante a giudicare dal colloquio di ieri.

In tribuna, fra i dirigenti delle due società, erano: il Ministro Thaon di Revel, il Federale, il Podestà.

Luigi Cavallero.

Ambrosiana-Zidenice 3-2 (2-0)

Pure in formazione ridotta l'unità nero-azzurra, superiore tecnicamente, vince in trasferta

Meazza 7'; Frossi 40'; Nepala 15'; Hess 28'; Meazza 32'.

Brno, 22 mattino.

L'incontro ha avuto luogo dinanzi a una folla di 18 mila persone e si è svolto in una atmosfera di alta passione sportiva, contenuta però nei limiti della maggiore cavalleria. L'Ambrosiana ha saputo farci assistere a un magnifico incontro, durante il quale ha mostrato coesione di giuoco e tecnica indiscutibilmente superiore a quella degli avversari.

Tutto il primo tempo è stato caratterizzato da attacchi italiani e già al 7' Meazza segnava il primo punto della giornata. Continui rinnovati attacchi erano poi contenuti dalla forte difesa della squadra morava. Al 37' viene accordato un rigore contro i nero-azzurri. Tira Nader, ma il portiere italiano para con tutto meraviglioso. Gli italiani ripetono una discesa velocissima e al 40' una magnifica combinazione De Maria-Ferraris viene conclusa da Frossi che batte di testa in rete. Il primo tempo termina così con due punti per i milanesi.

Nella ripresa gli ordini di scuderia e l'incitamento del pubblico hanno sgominato gli uomini dello Zidenice che passano alla controffensiva. Il gioco si è fatto duro e disordinato e al 15' Nepala segna il primo punto dei boemi, seguito da un secondo al 28' per opera di Hess. Raggiunto il pareggio, i moravi hanno cercato di nuovo infrangere la difesa italiana, ma al 32' Meazza, approfittando di una apertura nelle linee avversarie, superava tutta la difesa boema e, giunto solo portava in rete da pochi metri, coglendo così la vittoria definitiva per i milanesi. Fino alla fine i boemi hanno cercato violentemente di riavere ed hanno il pareggio più a nulla sono valsi loro sforzi e l'arbitro finalmente sono ancora gli italiani che attaccano. La vittoria dei milanesi è stata duramente e meritatamente conquistata.

ARBITRO: Peruschetti, Ballerini, Lombardi, Locatelli, Turchi, sig.ra De Maria, Seneca, Ferretti, Fagnoni, U.

AMBROSIANA: Bernardini; Nader, Cesarini; Andreoli, Locatelli, Meazza; Ferraris, Frossi, Demaria, Hess, Rolo.

ARBITRO: King (Inghilterra).

Prostejov-Admira 4-0

Vienna, 22 mattino.

Il Prostejov ha battuto l'Admira, la squadra campione d'Austria, per 4 a 0; è una sconfitta severa, che gli austriaci e, a dire il vero, anche i cecoslovacchi non si aspettavano.

I soccombenti non possono invocare nessuna attenuante, se non quella della stanchezza arrivata dalle loro ultime escursioni fuori di casa. Il Prostejov ha rivelato una classe inaspettata che lo impone di un subito alla attenzione generale. Ottima si è rivelata la mezz'ala destra del Prostejov: Drozd, che non teme confronti di Cecoslovacchia e fuori.

Le qualificazioni della Serie B

Vittorie di Pistoiese e Viareggio

Pistoiese-Fanfulla 6-0 (a Roma). — L'incontro di qualificazione fra Pistoiese e Fanfulla è terminato con la netta vittoria dei locali per sei reti a zero. Fatto 16 milieu ed arrestato il fallaccio. Per tutto il primo tempo, durante il quale la squadra quattro punti per merito di Carrara al 2', di Lombardi al 15', di Nenlai al 27' e di Carrara ancora al 37'. Nella ripresa il Pistoia non si è impegnato a fondo, ma, pur limitandosi alla difesa, ha segnato altri due punti al 4' per merito di Carrara e al 26' per merito di Cantoni. Arbitro, Bertoni di Torino.

Viareggio-Spal 6-1 (a Firenze). — L'incontro di qualificazione fra Viareggio e Spal si è concluso con la vittoria a forte punteggio 6-1 dei locali. Nel primo tempo il Viareggio ha segnato quattro reti con Lippi (2), Anselmi (4') e Cappelli (22' e 30'). Ancora iniziata la ripresa ha ancora segnato Cappelli e Lippi. La Spal ha ottenuto il punto della bandiera al 28' per merito di Lucibello in seguito a calcio d'angolo. Lemmetti del Viareggio è stato espulso per gioco scorretto. Arbitro: Barlilo di Roma.

Incontri amichevoli

Livorno-Sanremese 1-0

San Remo, 22 mattino.

Si è svolta ieri una partita amichevole fra la Sanremese e il Livorno. Nella squadra locale hanno giocato alcuni elementi in prova, e precisamente i portieri Vannoni e Lattanzio, il mediano Bernardi, gli interni Gherardo e Tecleta, il terminale Arnaldi. La prova dei terzini è stata buona, come pure quella del perno Ghiotto. Il Livorno ha giocato in linea molto bene e ha battuto agli avversari col risultato di un punto segnato all'ultimo minuto da Neri.

Il campionato spagnuolo alla squadra del Madrid

Barcellona, 22 mattino.

Il campionato calcistico di Spagna si è concluso ieri con la partita finale giuocata a Valenza fra le squadre del Madrid e del Barcellona, alla presenza di 40 mila spettatori. Il titolo, col risultato di due pari a uno, è stato conquistato dal Madrid, che deve in gran parte la vittoria alla grande giornata di Zamora

Il Federale alla riunione per la Coppa M. Capelli sul campo del G. S. Fiat

Un vivissimo successo è arriso alla riunione atletica nazionale organizzata dal G. S. Fiat per la disputa della Coppa « Mario Capelli ». Successo sopratutto di propaganda chè il pubblico, ammesso gratuitamente al campo, ha letteralmente gremito la tribuna, vivamente interessandosi allo svolgimento delle diverse gare. Il richiamo maggiore della riunione era costituito dalla presenza di Luigi Beccali, ed a lui il pubblico non ha lesinato certo gli applausi, prima e dopo la sua smagliante dimostrazione di atlle sui 1500 metri. Il campione olimpionico è stato anche ricevuto e complimentato dal Segretario Federale, che ha assistito a parte della manifestazione. La Pro Patria di Milano, scesa con un buon gruppo di atleti (Toetti, benchè presente, non ha potuto disputare i 100 metri per uno strappo muscolare), ha dominato da par suo, aggiudicandosi 4 vittorie e la bella Coppa Capelli. Gustaldetti del Guf di Torino, nei 1500 metri, tirato da Beccali, ha mancato per poco il primato piemontese. La nuova pista podistica, inaugurata ieri, si è dimostrata complessivamente buona. Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1. Cosa (Pro Patria-Milano) 11"2/10; 2. Guasti T. (Venchi-Unica) 11"5/10; 3. Batti G. (Guf Torino) 11"6/10; 4. Turba (Pro Patria).

Corsa m. 1500: 1. Beccali L. (Pro Patria-Milano) 4'4"4/10; 2. Gustaldetti G. (Guf Torino) 4'10"; 3. Bard G. (G. S. Fiat) 4'28"8/10; 4. Parlato A. (id.). - Salto triplo: 1. Milanese A. (Venchi-Unica) m. 13,39; 2. Turco V. (Guf Biella Rosa, Firenze) m. 12,91; 3. Davis I. (Guf Torino) m. 12,88; 4. Massiglia F. (Biella Ferr. Torino). - Staffetta olimpionica: 1. Pro Patria Milano (Botti, Pericoli, Raddrizzani, Turba) 3'47" e 6/10; 2. Guf Torino, 3'50"2/10; 3. G. S. Fiat (B), 3'57"6/10; 4. G. S. Venchi-Unica, 4'6"8/10. - La Coppa Mario Capelli è stata assegnata alla Pro Patria di Milano.

Vittoria italiana nel G. P. d'Ungheria

Nuvolari trionfatore

dopo serrato duello con Rosemayer

Varzi e Tadini ai posti d'onore

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Budapest, 22 mattino.

Dopo Barcellona e l'intermezzo dell'Eifel, Tazio Nuvolari, come sempre inesauribile, ha vinto anche questo I Gran Premio d'Ungheria, dimostrando ancora una volta la sua grande classe, piegando alla vittoria una delle otto cilindri Alfa Romeo che già hanno conosciuto tanti successi e prendendosi la rivincita su Rosemayer che l'aveva battuto domenica.

Il miglior tattico

Se la Scuderia Ferrari può essere soddisfatta di aver ottenuto una vittoria al cento per cento portando al traguardo le sue due vetture iscritte, può anche essere orgogliosa di aver attenuto tale vittoria con un mezzo meccanico che era nettamente inferiore, per potenza, a quello degli avversari. Come si prevedeva, infatti, il fattore potenza non ha gran che influito in questa gara: ha, invece, deciso sulla vittoria il fattore manovrabilità e, soprattutto, la perizia di guida, nonchè la giudiziosa tattica di corsa.

Nuvolari si è ben guardato dal partecipare alla battaglia che si era ingaggiata fra il primo gruppo di testa all'inizio della gara, preferendo seguire da una certa distanza gli eventi. Allorchè si è accorto che era giunto il momento propizio di attaccare, cioè quando dal gruppo di testa due concorrenti dovettero ritirarsi per incidenti di macchina o di strada, ha attaccato col suo stile inimitabile l'unico concorrente rimasto in testa, Rosemayer, vincitore del l'Eifel, e lo ha superato al 35.o giro per vincere, poi, indisturbato, rintuzzando ogni tentativo di ritorno del giovane rampione dell'Auto Union.

Il suo compagno di scuderia, Mario Tadini, gli ha reso efficace servigio nella retroguardia, per più riavviare fortissimo, quando ormai il campo era sgombro di avversari, e finire al quarto posto.

Il colpo più duro è toccato alla Mercedes-Benz che non è riuscita a portare una sola vettura delle tre iscritte al traguardo. Chiron ha dovuto abbandonare presto per un guasto al compressore. Caracciola ha chiesto troppo al suo mezzo meccanico all'inizio della gara ed ha dovuto ritirarsi al 39.o giro per un guasto al motore. Brauchitsch, infine, che, per certe ragioni, doveva coprire un ruolo importante in questa corsa, ha avuto troppo e non ancora giunto in porta, è riuscito a ripartire dopo un primo incidente di strada, ha dovuto definitivamente ritirarsi causa la fine della gara, a causa di un secondo incidente.

Lo Auto Union hanno fatto una bella gara. Rosemayer è un giovane che ha della stoffa, anche se non è giunto a superare l'arte di Nuvolari ai circuiti del genere, Varzi, mantenendo ancora un abbastanza dell'incidente toccatogli a Tunisi, non ha mai forzato l'andatura ed ha fatto una corsa regolare. Stuck, colpito dal malore al 21.o giro, ha dovuto cedere il volante a Delius, il quale non ha potuto far di meglio che classificarsi al quinto posto.

Avvincente contesa

Il Burgomastro di Budapest ha dato il « via » alle 10,35, a 11 vetture. In testa si è messo subito Rosemayer, seguito da Brauchitsch, da Caracciola e da Stuck. Nuvolari, dopo pochi giri, ha superato Stuck, ma gli altri tre occupano già presto qualche centinaio di metri di vantaggio.

Verso l'ottavo giro fu Caracciola ad accelerare e, dopo un duello serrato, a superare prima Brauchitsch, poi, all'11.o giro anche Rosemayer. La situazione non cambiava fin verso la metà della corsa.

Al 21.o giro Rosemayer passava all'attacco di Caracciola. La andatura si faceva più vivace e Nuvolari, che era sempre stato al quarto posto, attaccava allo stesso momento in cui la testa si svolgeva fra Caracciola e Rosemayer una lotta serrata risultò a favore di quest'ultimo il quale passava in testa al 25.o giro.

Dopo il ritiro di Chiron, Caracciola era pure costretto a ritirarsi al 29.o giro, per un guasto irreparabile al motore. Poco dopo Brauchitsch abbandona alla corsa che finalmente nel cettilineo e Nuvolari, che si era notevolmente avvicinato, passava al secondo posto, a poche decine di metri da Rosemayer.

Il pubblico incitava ad alta voce il mantovano. Il quale riusciva a superare, dopo una strenua lotta, Rosemayer al 35.o giro. Il tedesco era sfiduciato ed il distacco aumentava sempre più. Verso la fine, Nuvolari invero 20" di vantaggio sul corridore dell'Auto Union, il quale, negli ultimi giri, riusciva a guadagnare alcuni secondi, ma non poteva ormai più ostacolare la vittoria del mantovano che, dopo aver segnato al 41.o giro il suo tempo migliore, tagliava il traguardo vivamente applaudito.

Gli organizzatori, sebbene fossero alle prime armi in fatto di corse automobilistiche del genere, hanno fatto le cose per bene, e si deve quindi ritenere che quello primo Gran Premio d'Ungheria si ripeterà anche negli anni prossimi con intervento ancora maggiore di concorrenti.

Fredy Werner.

LA CLASSIFICA

1. **Tazio Nuvolari** (Alfa Romeo) che compie i 250 Km. del percorso in ore 2.14'57" e 69/100, alla media di Km. 115,586; 2. Rosemayer (Auto Union) in 2.14'57" e 69/100; 3. Achille Varzi (Auto Union) fermato (49 giri in 2.16'47" e 53/100); 4. Mario Tadini (Alfa Romeo) fermato (47 giri in 2.14'41" e 99/100); 5. Von Stuck-Delius (Auto Union) fermato (46 giri in 2.24'57" e 70/100); 6. Dobson (Alfa Romeo) fermato (45 giri in 2.15'37"); 7. Hartmann (Maserati) fermato (44 giri in 2.17'5" e 22/100).

Giro più veloce: il 4.o di Nuvolari in 2'56" e 43/100, alla media oraria di Km. 115,800.

Le atlete del Venchi-Unica vittoriose sui campi piemontesi

Con una buona partecipazione di concorrenti, si sono svolti ieri allo Stadio Mussolini i Campionati piemontesi femminili di atletica, organizzati dal Guf Torino. Le atlete del G. S. Venchi-Unica hanno vinto il titolo, superando le avversarie nettamente, conquistando ben sette vittorie sulle undici gare in programma. Ecco i risultati:

Corsa m. 60: 1. Trabaldo F. (Venchi-Unica) in 8"; 2. Bongiovanni I. (Guf Torino) in 8"1/10; 3. Mainardi G. (Venchi-Unica); 4. Daniele L. (Guf); 5. Allaria M. (Venchi-Unica).

Salto in lungo: 1. Cosio I. (Dopolavoro) 4,36; 2. Marocco V. (Guf) metri 4,30; 3. Mainardi G. (Venchi-Unica) 3 metri; 4. Bischetto F. (Dax); 5. Benso M. (Guf); 6. Morani I.

Corsa m. 80 hs.: 1. Michieli L. (Venchi-Unica) in 14"4/10; 2. Matte D. (Venchi-Unica) in 15"; 3. Di Majo V. (Dax); 4. Dubla A. (Venchi-Unica); 5. Bischetto F. (Dax); 6. Vecchia (Comando Federale).

Peso: 1. Gabrio G. (Venchi-Unica) m. 9,20; 2. Nicola T. (Guf) m. 7,86; 3. Mainardi di San Marzano (Com. Federale) m. 7,64; 4. Lazzarini L. (Dax); 5. Gherello A. (Venchi-Unica); 6. Lagrotta (Com. Federale).

Disco: 1. Gabrio G. (Venchi-Unica) m. 33,67; 2. Venturini A. (Venchi-Unica) m. 27,14; 3. Nicola E. (Guf); 4. Nicola T. (id.); 5. Gherello A. (Venchi-Unica).

Corsa m. 100: 1. Bullano V. (Venchi-Unica) in 13"; 2. Bongiovanni (Dopolavoro); 3. Devittori G. (Guf); 4. Michiels L. (Venchi-Unica); 5. Gallo C. (Com. Federale); 6. Aruta A. (Venchi-Unica).

Pallalbuttata: 1. Gabrio G. (Venchi-Unica) m. 23,75; 2. Valle B. (Guf) m. 20,37; 3. Marocco V. (Guf); 4. Venturini A. (Venchi-Unica); 5. Lazzarini L. (Dax); 6. Rizzetti L. (Dax).

Salto in lungo: 1. Migliasso T. (Venchi-Unica) m. 1,40; 2. Gallo C. (Venchi-Unica) m. 1,30; 3. Benso M. (Guf); 4. Vecchia (Com. Federale); 5. Baldin A. (Venchi-Unica); 6. Banchi L. (Guf).

Corsa m. 600: 1. Bulgarelli L. (Venchi-Unica) in 1'47"; 2. Giorda C. (Guf); 3. Bernardo M. (Guf); 4. Bullano V. (Venchi-Unica); 5. Cuneo M. (Guf); 6. Cuneo M. (Dax); 7. Canova E. (Dax) in 52"; 8. Rovarotto A. (Guf) in 53"3/10; 9. Nicola T. (Guf); 10. Rapelli M. (Guf); 11. Montabone (Com. Federale).

Staffetta (corsa 4): 1. Venchi-Unica A (Balbiani, Bullano, Michiels, Testoni) in 52"; 2. Dax, in 53"; 3. Guf A, in 55"; 4. Venchi-Unica B; 5. Guf B; 6. Comando Federale di Torino.

Classifica finale: 1. Venchi-Unica, punti 111; 2. Guf Torino, p. 66; 3. Dax, p. 47; 4. Comando Federale p. 16.

La Coppa Cantù vinta da Signori

Milano, 22 mattino.

Sessanta nuotatori hanno partecipato ieri alla XVIII Coppa Cantù, disputata nelle acque del Naviglio Grande, sul percorso Robarello-Restocco Maroni, di metri 1852. Una folla enorme ha assistito alla gara inaugurale della stagione applaudendo Giacomo Signori, vincitore per la terza volta della Coppa Cantù. Il campione della Rari Nantes Milano s'è imposto con netta superiorità, migliorando il primato da lui stesso detenuto. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Giacomo Signori (R. N. Milano) in 16'54" 2/10; 2. E. Polli (id.) 17'8" 1/10; 3. Schipizza (Lazio) 17'10"; 4. Concardi (A.S.S.I.) 17' e 12"; 5. Costa (Rari Nantes) 17' e 15"; 6. Gamba (id.) 17'35"; 7. Candela (Lazio); 8. Valeri (G. R. Sciesa);

La "classicissima„ dei dilettanti

A 42 DI MEDIA GIOS VINCE LA COPPA DEL RE

LA VOLATA CON CUI GIOS HA VINTO LA COPPA DEL RE BATTENDO MARCOTTI.

Milano, 22 mattino.

A seguire questa Coppa del Re, dopo il Giro d'Italia, m'è parso di passare dall'atmosfera morta, pesante, intossicata della sala di un grande teatro all'aria fresca e pura, lieta e luminosa di un balcone lanciato a spaziare sull'orizzonte vasto di un pinone che sorge. Quante volte ho pensato ieri come sarebbe bello il nostro sport ciclistico se la vivezza, la genialità della passione che anima i giovani fin che di esso fanno diletto e orgoglio non fosse poi soffocata e travisata nel calcolo e nella speculazione del mestiere, del commercio e dell'affare! Malinconie, direte voi; ma è proprio vero che nel professionalismo non può rimanere niente, o così poco, di quello che è bello, sano, intelligente, spiritualmente utile nello sport? Non voglio certo rievocare qui il problema che mi viene presentato nel giorno in cui ho riguadato le gradite sensazioni che ne dare la aperta e serrata lotta dei campioni della bicicletta; ma colleghi e gerarchi potrebbero prendere lo spunto da questa godimento non solo mio per studiare le cause della trasformazione che subisce la mentalità e il temperamento del nostro atleta ciclista il giorno in cui lascia in maglia della sua società per vestire quella della sua marca.

Che magnifica corsa, che impetuosa galoppata, che avvincente contesa è stata questa Coppa del Re! Due ore e mezzo son fluite a più di 50, in un susseguirsi quasi ininterrotto di attacchi furiosi, di difese disperate, di volate una sull'altra, fin che un tentativo è riuscito e ha chiuso quest'offensiva a ripetizione a vantaggio del ragazzo ch'era stato in ogni momento il più rapido, il più pronto, il più energico, a salomone smentita di coloro che si ostinano ancora a credere e a dire che ai percorsi brevi e facili è inutile dar battaglia, che nessuno si attacca e i più generosi fan le spese per gli altri.

Oltre 200 dilettanti hanno risposto all'appello del Circolo Sportivo Milano, il glorioso e inappuntabile organizzatore della gara. Troppi, forse, se si considera che questa doveva servire anche di tecnici federali (era presente anche il commissario Beni, oltre la presidenza ai quali elementi cominciare a restringere l'attenzione per Berlino. Come a me, così agli «ufficiali» è stata impossibile giudicare molti degli elementi in predicato per la maglia azzurra. Ragione per cui quello che parla più chiaro è l'ordine d'arrivo e la cronaca di gara.

Il tamburreggiamento offensivo fu iniziato, al segnale di «via», da Fiamma e Mutti, e cominciò Favalli a fare le spese dell'insegnamento. Dopo Gaggiano partì Vegni, la inseguirono e raggiunsero Goito, Menapace, Minetti e Scappini; momentaneo contatto fissarono a oltre 42, prima di Mezzo si videro piombare alle spalle Gios, Spadolini, Avalizzoni, Pozzi, Perini, Chiappini, Nava, Bosia, Coppa, Reggiani e Sala, e dopo quel passo anche Colombaro, Perchiul, Meregalli, Gabrielli, Brotto, Lucchini, Bucci e Venturelli. Ecco così, di tutti fuse nell'azione impegnativissima che sembrava dovesse dare una prova definitiva alla corsa.

Ma dopo Inveruno, da questo gruppo unito via una pattuglia composta di Scappini, energico e instancabile, Menapace, Gios, Bucci, Reggiani, Pozzi, Godio e Lucchini, ai quali poi si aggiunsero Colombo, Cerioli, Lucotti e Bosio. Cacati 12 minuti passarono per Galliate 56" prima degli altri, stessi in una fila interminabile. Reazioni, per aver di rimbalzo, passò nel gruppo, il quale, mossosi d'impeto nella caccia, cominciò a rinvenirsi ai primi chilometri dell'ottocento, incitamento l'avvicinamento e li raggiunse all'uscita di Castellanza.

Sembrò allora che l'impressione durò circa venti minuti che prendesse il sopravvento la convinzione di dover risattivare tutte alla volata. Tutto più che per una dozzina di chilometri lo strido in ripetizione non consigliava eccessiva vivacità. Invece, dopo Limbiate, cioè a poco più di dieci chilometri dall'arrivo, Marcotti cercò d'guadagnare da solo, prese 200 metri, Favalli iniziò la reazione, ma poi le interruppe, Gios la ripresa e andò ad acquistare il fuggitivo, col qu'è si butto a capo morto nell'attacco risolutivo. I due presero di slancio 100 metri, li consolidarono a 300, e 400, un poli-

dietro si intuì il pericolo e si mosse al contrattacco. La distanza, però, rimase quasi invariata, perchè Gios, stupefacente per freschezza ed energia, toccava testa, si può dire da solo — dato che Marcotti a mala pena stava alla sua ruota e passava di rado, per poco e fiaccamente a condurre — alla coalizione degli inseguitori.

All'ultimo chilometro Gios si voltò e vide che il vuoto alle sue spalle era ormai incolmabile; non gli rimaneva da battere che il suo compagno di fuga; gli si mise a fianco, lo scrutò ben bene, vide che da spendere non ne aveva più tanto, di 250 metri attaccò la volata e vinse facilmente per oltre una macchina. Nel gruppo che seguì a 35" Favalli fece sfoggio della sua superiorità in tanto in freschezza che in velocità.

Il biondo «vigorino» è un ragazzo che ha tre tesori a sua disposizione: vent'anni, una struttura atletica solida e sana, uno spirito sveglio, pronto, duttile. Gli era stato detto dal suo direttore sportivo di non lasciar scappare nessuno e lo eseguito l'ardue. Non mi affretto a dire che sarà un campione; per ora è un elemento da tenere in considerazione per Berlino. Vincere per distacco a una media di quasi 42, anche su soli 100 chilometri, vuol dire qualcosa. E vuol dire anche che la quarta Coppa del Re, per metà sua, va ad aggiungersi ai trofei che testimoniano le benemerenze, l'attività, i meriti della Società ciclistica Vigor.

G. Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **Gios Telmino** (S. C. Vigor di Torino) alle ore 11.5, che compì i 92 Km. del percorso in ore 2.25', alla media di Km. 41,916; 2. Marcotti Paolo (U. S. Pontelambro) a 1 bicicletta; 3. Favalli Fiorino (A. S. Roma) a 35"; 4. Magni (Pedale Monzese); 5. Reggiani (U. S. Modenese); 6. Cerioli (C. C. Lambro); 7. Zanardi (Unione Ciclisti Milano); 8. Turati (S. C. Dorino); 9. Scappini (Gruppo Ratti); 10. Godio (U. S. Novarese). Seguono molti altri in gruppo.

GIOS E MARCOTTI IN FUGA VERSO IL TRAGUARDO.

Il Giro della Svizzera

Vittoriosa fuga di Introzzi nella tappa da Davos a Lugano

Lugano, 22 mattino.

Il ciclismo italiano, pur così seriamente rappresentato al Giro della Svizzera, si è ieri affermato clamorosamente nella tappa Davos-Lugano (Km. 233,300) per merito di Augusto Introzzi.

Il capitalutino, che l'altro ieri, vittima di ben cinque forature, era arrivato con notevole ritardo a Davos, ha compiuto ieri una prova stupenda, tutta ardimento e volontà, distinguendosi nella parte iniziale della gara, e, quindi, unitamente al compagno di fuga Garnier, resistendo al poderoso inseguimento operato dal corridori belgi e svizzeri.

Una temeraria fuga iniziale di sei corridori, tra i quali Introzzi e Malmesi, ha scatenato battaglia a pochi chilometri dalla partenza. Quattro dei fuggitivi, per cause diverse, erano poco dopo costretti a perdere terreno. Si pensava che sulle rampe della difficile e lunga salita del Lucomagno i due italiani, Introzzi e Garnier, avrebbero ceduto; invece si è registrato il contrario: essi hanno, infatti, sempre aumentato il loro vantaggio giungendo a Lugano con ben otto minuti prima del terzo classificato, il belga A. Deloor.

Meraviglioso, dunque, la prova di Introzzi, che è passato al decimo posto in classifica e si è pure aggiudicato il traguardo del Gran Premio della Montagna. Degli altri italiani, Malmesi si è classificato onorevolmente, malgrado due forature; Barral, vittima di una grave caduta che lo ha costretto a fermarsi per circa mezz'ora, ha saputo con ammirevole spirito di volontà arrivare ugualmente al traguardo.

Sessantasette corridori sono partiti da Davos favoriti da una giornata bellissima, ma troppo calda. Dopo trenta chilometri di gara, a Lenz, uno scatto di Introzzi ha favorito lo sgretolamento del gruppo ed in testa sono rimasti sei corridori: Introzzi, Malmesi, Grancilo, Egli, Colsetti, Garnier, che a Lenzerheide (Km. 37) passavano con un minuto di vantaggio sul grosso. Poco dopo, Grancilo rovinava in macchina in una caduta ed era costretto al ritiro. Colsetti perdeva contatto con i primi e, poco prima di Filisur, anche Malmesi rimaneva attardato da una foratura.

Il gruppo di testa era così ridotto a tre uomini: Egli, Introzzi e Garnier, i quali attraversano con lena, appena fuori di Davos, i venti chilometri del passo del Lucomagno. La dura ascesa è stata fatale a Egli, il quale non ha saputo reggere alla forte andatura dei compagni. Sulla vetta del colle (m. 1811), Introzzi è passato per primo precedendo di pochi metri Garnier. A 4' e 33" di distanza sono passati Alfonso Deloor e Colaert; a 6'58" Degnelli; a 7'35" Adam; a 8' 11" Blattmann e Gaetano Deloor. Nel lungo tratto di discesa su Biasca e nella fase finale della gara, i due fuggitivi hanno ancora aumentato il loro vantaggio arrivando insieme a Lugano dove, nella volata finale, il maggiore Introzzi ha nettamente prevalso su Garnier.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. **Introzzi** (Italia) Km. 233,300 in ore 7.38'01"; 2. Garnier (Belgio) a pochi secondi; 3. A. Deloor (Belgio) a 8'30"; 4. Blattmann (Svizzera) a 8'45"; 5. Deloor (Belgio) a 9'30"; 6. Weber (Svizzera) a 7'00"; 7. Leoni (Svizzera) a 11'30"; 8. Barrai (Italia) a 12'; 9. Egli (Svizzera) a 12'30"; 10. Degnelli (Svizzera) a 13'; 11. Malmesi (Italia) a 14'30"; 12. Colsetti (Belgio) a 15'; 13. Gaetano Deloor (Belgio) a 15'30"; 14. Adam (Belgio) a 16'; 15. Bolliger (Svizzera) a 16'30"; 16. Bianchi (Svizzera) a 17'; 17. Bianchi (Svizzera) a 17'30"; 18. Bernardi (Svizzera) a 18'; 19. Bucher (Svizzera) a 18'30"; 20. Barral (Italia) a 19'30".

Classifica generale: 1. Introzzi ore 14.11'32"; 2. A. Deloor a 3'; 3. Garnier a 3'30"; 4. G. Deloor a 4'30"; 5. Colsetti a 5'; 6. Blattmann a 6'; 7. Malmesi a 6'30"; 8. Weber a 7'; 9. Degnelli a 7'30"; 10. Leoni a 8'; 11. Egli a 8'30"; 12. Bolliger a 9'; 13. Bianchi a 9'30"; 14. Bernardi a 10'; 15. Bucher a 10'30"; 16. Barral a 11'30".

Classifica seguendo tappa G. P. della Montagna: 1. Introzzi p. 10; 2. Garnier p. 9; 3. A. Deloor p. 8; 4. Colsetti p. 7; 5. Degnelli p. 6.

Classifica generale G. P. della Montagna: 1. Garnier p. 19; 2. A. Deloor p. 17; 3. Colsetti p. 12; 4. Introzzi p. 10; 5. a pari merito Amberg e G. Deloor, Adam p. 9.

Vittoria di Astrua nella Coppa Reano

Cuorgnè, 22 mattino.

I migliori corridori del ciclismo piemontese figuravano ieri tra i partecipanti alla Coppa Reano. La corsa è stata molto movimentata e veloce, nonostante il percorso sia stato severo e, in certi tratti, molto duro.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Astrua Battista (U. V. S. Vigor) che compie i Km. 170 del percorso in ore 5.11' alla media di Km. 32,500; 2. Moretti Carlo (U. S. Pontelambro) a ruota; 3. Pegoraro (U. S. Fiat); 4. Archetta (U. S. 11'30"; 5. Peano alla stessa; 6. Armando 5.20'; 7. Favia, stessa; 8. Pongetto, 5.32'; 9. Rossi 5.; 10. Rollino, 5.35'; 11. Sarti, in 5.35'50"; 12. Bernardi, 5.37'30"; 13. Cerino, 5.38'. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

I campionati italiani di lotta per allievi

Genova, 22 mattino.

Nella palestra del Dopolavoro Aziendale a Sestri Ponente si è svolta la finale del campionato italiano di lotta greco-romana per la classe allievi.

Ecco le classifiche. Pesi gallo: 1. Rossi R. (A. Transatlantica Milano); 2. Grisolia P. (U. S. Dopolavoro Torino). Pesi piuma: 1. Secondi R. (Unione Sportiva); 2. Rezzolla S. (U. S. Dopolavoro Padova). Pesi leggeri: 1. Sangiuliani L. (F. C. Lavoratori Tramvieri, Genova); 2. Calcagno G. (Ass. Pugilistica, Palermo); 3. Barbero G. (U. S. Fiat Torino). Pesi medio-leggeri: 1. Bressi B. (Unione Bolognese); 2. Biasini R. (Dopolavoro Firenze). Pesi medi: 1. Bevilacqua A. (Pedale Amatori Milano); 2. Fantoni G. (Virtus Bologna). Pesi medio-massimi: 1. Ghidelli C. (U. S. scuci Ponente); 2. Zelli L. (U. S. Fiat Torino). Pesi massimi: 1. Bosco A. (Fiat Lingotto Torino); 2. Oberbone D. (U. S. Fiat).

LA PIU' BELLA PROVA IPPICA ITALIANA

Archidamia domina nel G. P. Milano

Il Maresciallo Badoglio e S. E. Alfieri assistono alla magnifica corsa

Milano, 22 mattino.

Archidamia ha vinto il Gran Premio di Milano, dominando con una facilità irrisoria, dopo una corsa d'attesa. Bisogna ricordare i più grandi cavalli che hanno battuto le piste italiane, per poter trovare un efficace termine di raffronto alla passeggiata trionfale della puledra della Razza del Soldo. Archidamia aveva già dimostrato di essere una eccezione, oggi sappiamo che è un fenomeno, perchè, nella storia delle corse di tutti i paesi, non c'era stata, forse, che una cavalla capace di vincere sempre, dicitasi. Ora Archidamia, vittoriosa di otto corse consecutive, di tutte le prove più importanti dei nostri programmi, su tutte le distanze, contro coetanei ed anziani, si erge su tutti trionfatrice.

Cavalla fenomeno

Pur sicuri della sua eccellenza, credevamo di chiederle troppo con la vittoria nella prova più severa. Invece, assai meglio che nel Gran Premio del Re e nel Gran Premio d'Italia, la superiorità di Archidamia è emersa in modo prepotente. Non c'è stata corsa per la vincitrice. Si poteva dubitare che Pacifici non avesse abbastanza conoscenza della cavalla, per poter lottare con Ettore Tito, in un arrivo contrastato. Non c'era bisogno di conoscere Archidamia: bastava, come ha fatto Pacifici seguendo gli ordini di scuderia, seguire prudentemente per duemila metri e lanciar poi la puledra nella sua azione. Archidamia ha avuto un solo spunto, al parco delle vetture, dopo 2500 metri. E' passata senza lotta, e il compito del suo fantino non è stato, poi, che quello di contenerne l'impeto generoso.

Con questo Archidamia ha vinto di sette lunghezze e, fermando sul palo, ha quasi eguagliato il massimo della corsa, coprendo i tremila metri in 3'10" e 4/5. Il miglior tempo è quello di Navarro: 3' e 10".

Tutti i favori del pubblico erano per Ettore Tito. Lo si giocava a 1/2 poi a 40/100 e, in fine, anche a 80/100, mentre la quota di Archidamia da 1 1/4 è salita a 1-1/2, poi a 2 e anche a 2 1/2. La delusione per la sconfitta del favorito è stata forte, ma, d'altra parte, l'impressionante superiorità della vincitrice ha fatto scattare tutti in un applauso, quando Archidamia ha passato il traguardo. Il pubblico ha ritrovato sempre il suo buon senso sportivo; ha applaudito Ettore Tito, ma è stato lieto di salutare la più grande vittoria della più grande cavalla che sia mai nata in Italia.

C'era a San Siro una folla enorme. Il tempo minaccioso alla vigilia si era del tutto rasserenato sulla mattinata ed è stato sotto un sole radioso che il nostro ippodromo ha vissuto la sua gran giornata. Quindicimila, forse più, gli spettatori, e, a conferire un tono più alto alla manifestazione gli sport, erano presenti S. E. il Maresciallo Badoglio e S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, attorniati dalle autorità e dalle gerarchie cittadine e fatti segno a cipiglie entusiastiche acclamazioni.

La grande corsa

Appena schierati i cavalli di fronte ai nastri, il segnale valido non si è fatto attendere: gli otto cavalli hanno trovato subito un allineamento non perfetto, ma soddisfacente e il gruppo si è lanciato sulla pista verde tra i clamori della folla.

Assenso aveva il numero uno ed ha tenuto lo steccato per il primo tratto di direttura con vicini Nicophana e Lub, seguiti dagli altri riuniti e, in coda, da Ettore Tito. Sulla prima curva nessun spostamento e, all'inizio della volta di fronte, il primo spunto combattivo: Lub supera Assuero, tenta di fa sotto Tellurio; Archidamia ed Ettore Tito sono sempre in coda, tenuti dai loro fantini a prudente riserva. Lub non fa paura e ben presto come Assuero non può reggere più; scompare ingoiato dal gruppo e in testa rimane Tellurio, prima con una lunghezza su Nicophana, poi con due, quattro, sei lunghezze.

Il treno si fa sostenutissimo. Tellurio abborda la curva con un netto vantaggio, ma, al segnale della battaglia, Romero e Pacifici sono scattati prontissimi. Ettore Tito si porta in terza, poi in seconda posizione, seguito come un'ombra da Archidamia; appare, in direttura, lanciatissimo. Le sei e più lunghezze di vantaggio che ha Tellurio sono ingoiatoni ed Ettore Tito si avvicina deciso, ma Archidamia non lo molla di un metro e, quando Ettore Tito riesce a prendere contatto con Tellurio, si parco delle vetture, non passa.

Passa, invece, e con grande facilità, Archidamia. Tellurio non può accompagnare neppure una reazione; è lasciato letteralmente sul palo da una cavalla che, ad ogni tempo di galoppo, sembra attingere nuove energie.

La corsa è finita trecento metri prima del palo d'arrivo. Ettore Tito è sfinito arranca a qualche lunghezza da Tellurio e, infine, è raggiunto e superato anche da Partenio che viene a completare l'onorevolissima affermazione della scuderia Lorenzini. Le posizioni degli altri che fermano tutti, salvo dall'andatura piccolina, non hanno valore che per la cronaca: Assuero e quinto, Polisso sesto, Nicophana settima, ultimo Lub.

Il risultato provoca scene di entusiasmo per la cavalla, per il fantino Pacifici, per i proprietari, il fratelli sen. Mario e gr. uff. Vittorio Crespi che avevano già vinto il Gran Premio di Milano nel 1933 con Crapon e quest'anno sono passati di vittoria in vittoria.

Gli sconfitti

La facilità della vittoria di Archidamia dispensa da ogni considerazione sui meriti e sulla tenuta della tre anni della Razza Del Soldo.

Piuttosto si può considerare la corsa di qualcuno dei battuti che oltre degni spunti interessanti.

Tellurio, col secondo posto, ha dimostrato di essere veramente il buon cavallo che si era rivelato all'inizio della stagione. La corsa di ieri cancella la mediocrissima prova del Gran Premio del Re e quella appena onorevole del Premio d'Italia. E' un cavallo duro e non facile, che, nel ritmo di una battaglia severa, si è ritrovato in pieno.

Come si è ritrovato il suo compagno Partenio, al quale non si faceva credito per lo stato di servizio di quest'anno, e che si è ricordato ieri di essere il vincitore del «Milano» dello scorso anno.

Ettore Tito ha corso molto, troppo al disotto della più tiepida aspettativa. L'accanito rivale di Archidamia nel Premio d'Italia non è ieri esistito e non si può dire neppure se siano stati i cento metri in più a provocare il tracollo, tanto è stata debole la sua difesa contro Archidamia, dopo la sterile attacco a Tellurio. Cavallo sopravvalutato un poco pel prestigio dei suoi colori. Ettore Tito ha palesato una grande debolezza. E' bastata una corsa severa, quella del Premio d'Italia, per umirlo.

Gli ultimi allenamenti sono stati un'illusione. Ettore Tito aveva galoppato magnificamente. Ma con chi? Con Nicophana e ieri Nicophana era penultima, lontana, senza aver mai avuto uno sprazzo. Si ricordava il Premio Cavalchina e il collaudo convincente di Nicophana. Sta di fatto che i buoni cavalli si rivelano completamente solo nella corsa. Galoppi di prova e cronometro sono bellissime cose, ma le doti di cuore, di temperamento del soggetto di autentica classe si rivelano solo nella corsa. Ettore Tito potrà fare ancora molto, certo su altra distanza; Nicophana rientra nella compagnia che aveva fin qui frequentato e che non era la migliore.

Passa alle cronache, questo Gran Premio di Milano, col nome di Archidamia, una femmina, la prima dopo vent'anni che riesca a vincere sui tremila metri di San Siro. Si vorrebbe, per il maggior prestigio di un'annata di produzione, un maschio, ma questa puledra non è una vincitrice occasionale e il prestigio di una razza può trovare bentissimo la sua più eletta espressione in una puledra.

Ora Archidamia non ha più nessuno da battere in Italia. La razza Del Soldo conosce già bene, però, le vie di oltr'Alpe.

G. G.

Premio Lucale (L. 10,000, m. 2000): 1. Caramella 57, Benatti di Scuderia Sangone; 2. Clemente; 3. Dante Terzano. 3-4 lungh., 1 lungh. e 1/2. Tot.: 15,50.

Premio Busto (L. 8000, m. 10000): 1. Mako 258, Lamberti di Razza della Pellegrina; 2. Granadina; 3. Trianella. 2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 7,50, 7,50, 13,50.

Premio Garegnano (L. 9000, metri 2000): 1. Fiorenzuola (54,500, Camici di G. De Bustel; 2. Fra; Castello e Bellino. 1/2 lungh., parità. Tot. 7,50.

Premio Cunolo (L. 12,000, m. 3000): 1. Felicità 558, Rezzonico di scuderia Sangone; 2. Sisini; 3. Pinin. 2 lungh., corta testa. Tot.: 13, 16,50, 8,50, 18.

Premio Parma (L. 8000, m. 1400): 1. Farfalla 557, Caltonati di Razza del Soldo; 2. Ardenza; 3. Cerea. 2 lungh., corta testa. Tot.: 10,50, 6,50, 8, 6,50.

Gran Premio Milano (L. 40,000, metri 3000): 1. Archidamia (58,500, S. Pacifici di Razza del Soldo) in 3'10" e 4/5; 2. Tellurio (59,500, Gabellini di Lorenzini); 3. Partenio (61, Cunsolo di Lorenzini); 4. Ettore Tito (60,500, Ricucci di Tesio-Incisa); 5. Assuero (56,500, Cello di scuderia Bantoni); 6. Polisso; 7. Nicophana; 8. Lub. Diversi: 7 lunghezze, 3 lungh., 2 lunghezze, Testa-testa. Tot.: 17, 7,50, 8,50, 15.

Premio Grigio (L. 10,000, m. 1600): 1. Ora 128, Tranquillini di Scuderia Lombro; 2. Mazzantina; 3. Sorisolard. 3 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 22,50, 10,50, 12, 8.

Premio Fontanello (L. 8000, m. 2500): 1. Abi 154, Capriolo di Scuderia Sarzio; 2. Stop; 3. Bruson. 2 lungh. e 1/2, 3 lungh. Tot.: 11,50, 6, 6.

Il Premio Aosta a Villa Glori

Roma, 22 mattino.

Premio Capranica (L. 8000, m. 2150): 1. Penna (245, Orsoni di Mazzocchi in 2'12 2/5); 2. Giorgiana; 3. S. Vita Nina; 4. Giuseppina Fellower. N.P.: Fan Rovere, Monteverde. Tot.: 9, 10,50, 7,50, 19,50.

Premio Castel Madama (L. 3500, metri 1700): 1. Terzino Tolrak (1748, Cerioli di Migliore in 2'15"3/10 (2'16" 2/10); 2. Lamon Verde; 3. Fiorenzuola; 4. Pupino. N.P.: Fortunata, Sabino Peter, Nerone. Tot.: 9, 28,50, 7, 9,50, 6.

Premio Calvecchia (L. 3000, m. 2400): 1. Calcinoi (Gay (2'07, Zamboni di Palmanti in 2'37"8/10); 2. Fiorenzina; 3. Capo Bianco; 4. Palmiro Bidwell. Tot.: 7, 10, 7,50, 6.

Premio Castelgrande (L. 4000, metri 2200): 1. Verde (1700, Orsoni del Trullo Cavicchi in 2'27 (1'26 2/10); 2. Vincino; 3. Aldini; 4. Baton Rouge. Tot.: 6, 10, 7, 8.

Premio Campagnano (L. 4000, metri 2700): 1. Balbano (2'40, Zamboni di Avallone in 2'56"5/10 (1'28"); 2. Alessandro Magno; 3. Zorro. N.P.: Gino Corrado, Marechiaro, Ormesino, Giuseppe Garibaldi. Tot.: 11,50, 20,50, 9, 7,50.

Premio Aosta (L. 25,000, m. 2000): 1. Tarzan (250, Sella Bernardo in 2'41 3/10 (1'27 2/10); 2. Eva; 3. Gloria Jockey. Tot.: 7, 11, 7, 11.

Grandi Magazzini Allasia

TORINO - Via Monte di Pietà, 2, ang. Via Viotti

PALAZZO TORRE LITTORIA - Telefono 52-392

TUTTO per TUTTI

Le migliaia di persone che frequentano quotidianamente i nostri GRANDI MAGAZZINI sanno ormai, per esperienza, che la nostra divisa, immutata ed immutabile, è la seguente:

SEMPRE, SEMPRE:

"Le merci migliori ai prezzi più bassi„

Grandioso Assortimento

Confezioni da Uomo

PANTALONI

Sport alla Zuava	5.95	Cotone neri satinati a righe	5.95	Fantasia Zuava estivi	24,95
Blou e gria da lavoro	5,95	Lana fantasia	15,95	Bianchi Ropa	11,95
Milizia neri	19,95	Cavallerizza neri	19,95	Bianchi Gabardine	19,95
Lana Zuava pes.	19,95	Lana Inglesi	19,95	Gran Moda estivi	24,95
Zuava velluto	15,95	Kaki per moto	29,95	Lane neri, righe	10,95

SPOLVERINI e CREMBIALONI

Gria pesanti 13,95 - Tibet neri 14,95 - Satin neri 14,95 - Bianchi 24,95 - Alpaches 29,95 - Gria con cerniera 24,95 - Kaki cerniera 29,95 - Blou cerniera 29,95

TONY (tute)

Blou, kaki, gria, da lavoro 15,95

Calzoni corti kaki per Africa Orient L. 8,45 il paio.

Telo gria 39,95 - Telo 1 cerniera 44,95

GIACCHE

Blou lavoro 9,95 - Gria 12,95 - Kaki 12,95 - Bianche per parrucchieri, camerieri, cuochi, ecc. 14,95 - Moto kaki 29,95 - Blou, kaki 5 cern. 39,95 - Telo extra 5 cern. 49,95

OCCASIONE: Partita Pantaloni Zuava, stoffa ottima, disegni novità, modelli grandiosissimi, tutte le taglie, valore L. 20 per sole L. **8,95** il paio

Mantelline di gomma impermeabile per bambini e nere da uomo per ciclisti -- Tutte le tinte e misure
Calzoncini corti spiaggia bianchi per signora e blou, bianchi e kaki per uomo

Giacche Alpacas Nera Rayon: lire 23,95 - Alpacas Lana: lire 24,95

Continua ancora la **COLOSSALE LIQUIDAZIONE DI BIANCHERIA**
a prezzi Fortemente Ribassati

LENZUOLA

Da una piazza ridotti a	L. 6,95
Una piazza lunghi m. 2,50	L. 8,95
Grandissimi 150x250	L. 10,45
Tipo «Piazza d'armi» per generali 240x260, ridotti a	L. 16,95
Copriletti Tricot Bianchi e Colorati, da lire 11,95 ridotti cadauno a	L. 9,95
Tela a quadri per Strofinacci, da lire 2,95 il m. ridotta a	L. 2,45
Grembiali Cucina, ridotti cadauno a	L. 1,45
Fazzoletti Bordo Colore, la dozzina ridotti, a	L. 1,95

TELE LAVORATORE

150 cm., da lire 4,95 il m. ridotta a senza limitazione di quantitativi	L. 3,95
Servizi Tavola Uso Fiandra per sei, ridotti a cadauno	L. 5,95
Tele Rayon unite e stampate Biancheria, il metro, ridotte a	L. 3,45
120 cm., da lire 3,95 il m. ridotta a	L. 3,45
Mantili 110x120 Bordo Colore, ridotti a cadauno	L. 1,95
Tipaline tutte le tinte, ridotte a cadauna	L. 1,95
Tendine Rayon tutte le tinte, rid. al m.	L. 1,45

INCREDIBILE! RIBASSI TELE MISTE:

70 cm. da L. 3,45 a	L. 2,95	150 cm. da L. 8,95 a	L. 6,95 il m.
80 cm. da L. 3,95 a	» 3,45	180 cm. da L. 9,95 a	» 8,25 il m.
90 cm. da L. 4,95 a	» 4,25	240 cm. da L. 11,95 a	» 10,95 il m.
120 cm. da L. 6,45 a	» 5,45	270 cm. da L. 14,95 a	» 12,95 il m.

Il più vasto assortimento di Coperte da letto in tutte le tinte e misure a prezzi fortemente ridotti -- Specialità per Spose e Corredi

Tutte le Biancherie Confezionate - Catalogne e Trapunte - Asciugamani - Tovaglie - Tovaglioli - Mantiliati - Servizi Tavola - Tutti i tipi di Fazzoletti lino e cotone - Tele cerate

Approfittate di una PARTITA D'OCCASIONE ECCEZIONALE di Madapolam Vittoria 78/80 cm.. a . . . . . L. 1.35 il m.

MILLE DISEGNI NUOVI DI CAMICIA UOMO RAYON A LIRE 12,95 IL TAGLIO DI METRI 3,50

GRANDIOSO REPARTO TAPPETI
Estesissimo assortimento per terra e per tavola

Maglieria	Calzature di gomma	Pasterie	Allumini
Calze - Cravatte	Mantelli impermeabili	Ceramiche e Vetrerie	Elettricità
Confezioni Donna	Articoli per regalo	Ombrellerie - Galoches	Cancelleria
Confezioni Uomo	Profumerie e Saponi	Giocattoli	Alimentari e Dolciumi
			Vini - Olii - Liquori - ecc.

Vasto assortimento Costumi e Costumini da Bagno per Signora, Uomo e Bambini

REPARTO CALZATURE GOMMA, SPORT, SPIAGGIA, ecc.

Sandalini Rubacuori per donna (cuoio)	L. 9,95	Scarpe tennis grigie e nere suola gomma L. 7,45, 8,95, 9,95.
Sandalini Rubacuori per donna (cretonne)	» 8,95	Galoches alte donna marron e nere L. 18,95
Pianelle donna (cretonne)	» 8,95	Galoches uomo (marche primarie) » 9,95
Portafolino donna (in cretonne)	» 9,95	Scarpette guarnite per bambini » 15,45
Scarpe bianche e nere per donna con suola e tacco di gomma	L. 9,95	Scarponi gomma uomo » 17,45
Scarpe tennis bianche suole gomma, lire 5,95, 6,95, 8,45, 9,95.		
Scarpe tennis suola crep 10,95, 11,95.	L. 9,45,	

TENDAGGI DI OGNI QUALITA'

Tele da tenda Olone e Olonelle colori indelebili garantiti - Tele Medioevali - Voiles stampati a L. 1.50 il metro, Rayon uniti per tendine in tutte le tinte a L. 1,45 il m. - Voiles Fantasia in tutte le altezze.

Scelte Impareggiabili -- Prezzi di Vera Occasione

Si regalano sempre i PALLONCINI ai bambini

Il più grandioso assortimento di articoli di grande effetto e prezzo ridotto per l'allestimento di

BANCHI DI BENEFICENZA

OCCASIONE ECCEZIONALE!
Solo per pochi giorni, viene posto in vendita senza limitazione di quantitativi il
PURISSIMO CIOCCOLATO FAMIGLIA
di primissima Fabbrica (puro cacao e zucchero) a sole L. **9,95** il Kg.
MAMME e RIVENDITORI: *Approfittatene subito!*

Prima di fare le Vostre provviste di generi alimentari per la casa, per gite, pensioni, ristoranti, ecc., non mancate di fare una visita al nostro importante

REPARTO ALIMENTARI - DOLCIUMI - VINI - OLII - LIQUORI
Tutte le Migliori Marche

POLVERI ALLASIA per acque minerali - Dose per dieci litri: L. 0,75

Di nuovo i Regali!

A CHI SPENDE LIRE 25 } meraviglioso regalo a scelta in un vasto assortimento di
A CHI SPENDE LIRE 50 } articoli vari esposti in Magazzino.
A CHI SPENDE LIRE 100 (a scelta) Radone grande Acqua Colonia marca primaria; oppure meraviglioso servizio frutta o caffè per 6 persone (decorato).
A CHI SPENDE LIRE 500 regalo di ricchissimo servizio piatti, di 21 pezzi, per 6 persone, finamente decorato e di notevole valore.

Confrontate sempre i prezzi, ma anche e specialmente le qualità!
Scriveteci chiedendoci il nostro Catalogo Primaverile che vi sarà subito spedito.

SI ESEGUISCONO SPEDIZIONI per importo non inferiore alle L. 100 dietro invio anticipato del denaro. Le ordinazioni per cifra inferiore o non accompagnate dall'importo non hanno seguito.

Ai Sigg. Clienti della Provincia ricordiamo che sono in vigore i Ribassi Ferroviari del 50 % per Torino (da qualsiasi località) e che recandosi a fare i Loro acquisti nei nostri Magazzini guadagneranno l'altro 50 %.

Da noi sempre le merci migliori ai prezzi più bassi
VISITATE le nostre grandiose ed attraenti VETRINE!

Anno 70 — TORINO - Lunedì 22 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 148

218° GIORNO dell'assedio economico

Con l'assedio o senza l'assedio l'Italia tenderà fermissimamente all'autarchia economica. Se l'iniquo esperimento è fallito, non saremo certo noi a pagarne le spese

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

REAZIONI PATRIOTTICHE IN FRANCIA

La rivendicazione del tricolore ad opera delle Croci di fuoco

Parigi, 22 mattino.

La giornata di ieri, tanto a Parigi come in provincia, in seguito ad iniziativa delle Croci di fuoco, cui hanno aderito altri enti e i giornali di destra, è stata posta sotto il segno della bandiera tricolore, rivendicata — strano a dirsi — come dichiarò il segretario generale del partito comunista Thorez in un suo discorso a Marsiglia, anche dai comunisti unitamente però a quella rossa.

Il tricolore era dunque esposto a numerose finestre, specialmente nei quartieri centrali, e la sfilata delle musiche militari francesi, che quest'anno ha sostituito il festival delle musiche militari straniere al quale l'*Intransigeant*, che ne era l'organizzatore, ha dovuto rinunciare data la situazione politica internazionale, ha fornito alla popolazione parigina l'occasione di manifestare i suoi sentimenti di affetto verso l'esercito.

Vi sono stati però alcuni incidenti. Quando le musiche militari giunsero alle 12,45 in piazza della Concordia, esse vennero a lungo acclamate, ma la manifestazione in loro onore si trasformò ben presto in manifestazione contro la fronte popolare e contro certi membri del Governo. Al momento dello scioglimento del corteo, varie grida di: «La Francia ai francesi!» vennero lanciate dalla folla. Alcuni arresti sono stati operati.

Le manifestazioni si rinnovarono al concerto dato dalle musiche nel grande cortile degli Invalidi e all'Arco di Trionfo dove circa tremila persone intonarono la Marsigliese al momento della simbolica cerimonia del ravvivamento della fiamma sulla tomba del Milite Ignoto.

I dimostranti, riunitisi in corteo, si diressero quindi verso piazza della Concordia al canto della Marsigliese e al grido di «La Francia ai francesi!», ma il corteo venne sciolto dalla polizia che operò numerosi arresti.

Numerose zuffe sono poi scoppiate in vari punti di Parigi fra venditori di giornali politici di opinione diversa, e la polizia, intervenuta, ha disperso i dimostranti dopo aver proceduto anche qui a vari arresti. Notizie di altre zuffe che hanno messo alle prese membri dei partiti nazionali con quelli della fronte comune sono segnalate da Amiens, St.-Etienne, Mulhouse, e Nantes.

Anche a Marsiglia, dove dopo l'inizio degli scioperi gli abitanti non avevano cessato di protestare contro la preponderanza data alla bandiera rossa in poche ore, ad una parola d'ordine, in tutte le strade sono apparse improvvisamente le bandiere nazionali. In un comizio di protesta apparve era stata decisa l'esposizione del vessillo, e quando il tricolore apparve a tutti i balconi venne salutato con immense acclamazioni. Vennero pronunciati vari discorsi ma assai moderati. Nella riunione che era stata indetta al riguardo è stato approvato un ordine del giorno reclamante dal governo l'applicazione della legge sulla libertà repubblicana. Il comizio si è sciolto al canto della Marsigliese.

E' da notare che il movimento delle Croci di fuoco, avendo appreso da varie fonti che un vero complotto di provocazioni era stato organizzato per sferrare ieri a Parigi e in provincia gravi incidenti, la responsabilità dei quali avrebbe dovuto essere imputata alle Croci di fuoco, il colonnello De La Rocque ha raccomandato fermamente a tutti i suoi amici di non aderire a nessuna iniziativa i cui autori non fossero muniti di regolare mandato.

Intanto, avendo il col. De La Rocque affermato che il decreto di scioglimento delle leghe non si applicava che al movimento sociale e non all'associazione delle Croci di fuoco e dei volontari nazionali, il Ministero dell'Interno ha annunciato che tutte le organizzazioni delle Croci di fuoco erano in causa e che, se sarà necessario, verrà emesso un nuovo decreto per lo scioglimento definitivo.

Vivace reazione a Bruxelles
contro l'agitazione socialista

Bruxelles, 22 mattino.

I ministri si sono riuniti ieri a consiglio sotto la presidenza del signor van Zeeland per esaminare la situazione. Essi hanno constatato con viva soddisfazione che lo sciopero nel porto di Anversa è terminato e che la ripresa del lavoro ha portato a conoscenza dei colleghi i risultati ottenuti nelle 31 commissioni paritarie le cui riunioni si succedono da due giorni. Tutte le difficoltà sono state appianate. Resta solamente da risolvere la questione della settimana di 40 ore. Un comitato ministeriale composto di cinque membri si riunirà oggi nel pomeriggio per seguire gli sviluppi dei conflitti del lavoro, precisare le soluzioni e preparare i progetti di legge e i decreti reali che saranno sottoposti al consiglio dei ministri che avrà luogo nel pomeriggio. Si tratta dei progetti di legge che stabiliscono il principio della settimana di 40 ore, le vacanze pagate e la salvaguardia delle libertà, e di decreti che riguardano la sistemazione dei senza lavoro. Altre misure saranno prese per sostenere le industrie e un credito di parecchie centinaia di milioni sarà attribuito a quelle industrie che lavorano specialmente con l'estero.

La situazione del paese si mantiene però torbida e inquieta.

Degli incidenti, infatti, si sono prodotti ieri mattina fra operai di sinistra e studenti estremisti di destra in quasi tutti i quartieri della capitale.

Secondo le prime informazioni ufficiose un operaio tipografo sarebbe stato ucciso e tre altri gravemente feriti. Altri feriti appartenenti ai due partiti sono curati negli ospedali. Anche un commissario di polizia sarebbe rimasto ferito. Degli studenti appartenenti a gruppi di estrema destra, avendo deciso per ieri il boicottaggio dei giornali democratici, organizzavano squadre che dovevano impedirne la vendita nella capitale ed operai di sinistra nonchè i redattori dei giornali presi di mira avevano alla loro volta organizzato la difesa delle edicole e degli stabilimenti. Gli estremisti di destra riuscivano tuttavia ad impadronirsi in vari quartieri dei giornali democratici che bruciarono sulla strada.

Revisione del Trattato di Losanna

L'Italia assente
dalla Conferenza di Montreux

Parigi, 22 mattino.

L'agenzia *Havas* riceve da Montreux: «La conferenza del Dardanelli, convocata su domanda della Turchia, per la revisione del regime degli Stretti instaurato dal trattato di Losanna del 24 luglio 1923, sarà inaugurata domani lunedì a Montreux. In quella pacifica e fiorita città, il 20 novembre 1922, alla vigilia dell'apertura della conferenza di Losanna, ebbe luogo l'incontro fra Poincaré, Mussolini e lord Curzon, desiderosi di confrontare le loro vedute prima di sedersi alla stessa tavola dei turchi. Oggi l'atmosfera politica è completamente diversa del 1922. Le Potenze che prenderanno parte all'aconferenza di Montreux si incontreranno dopo aver negoziato, per via diplomatica l'oggetto della loro nuova riunione e, per lo meno sui principii, esse sono già d'accordo. Perchè tale riunione ha avuto luogo a Montreux e non a Losanna che vide la firma del trattato del 1923? Il ricordo dell'assassinio del disgraziato rappresentante sovietico alla conferenza del 1922, Vorowski, rendeva difficile ai Soviet il loro ritorno a Losanna; d'altra parte la partecipazione alla nuova conferenza del Giappone dimissionario dalla S. d. N. allontanava quel paese da Ginevra; di qui la scelta di Montreux. Nove potenze saranno rappresentate alla conferenza diplomatica di Montreux: l'impero britannico che il fu lord Curzon rappresentava nel 1922 e il cui delegato è oggi sir Stanhope, sottosegretario di stato al Foreign Office; la Francia che fu rappresentata successivamente a Losanna, da Barrère e dal fu generale Pelé e che oggi ha per rappresentante a Montreux Paul-Boncour ex-presidente del consiglio, assistito dall'ambasciatore Henry Ponsot; il Giappone, la Turchia, la Bulgaria, la Grecia, la Rumania, i Soviet e la Jugoslavia.

«La convenzione degli Stretti, come il trattato di Losanna aveva, nel 1923, fra gli altri firmatari l'Italia, che era stata invitata anche essa alla riunione di Montreux; ma che sarà assente almeno nella prima fase della conferenza. Nei circoli diplomatici si nutre la speranza che quando le sanzioni saranno state tolte a Ginevra, l'Italia verrà a prendere il suo posto alla conferenza di Montreux.

La convenzione di Filadelfia

Roosevelt avrà competitori?

New York, 22 mattino.

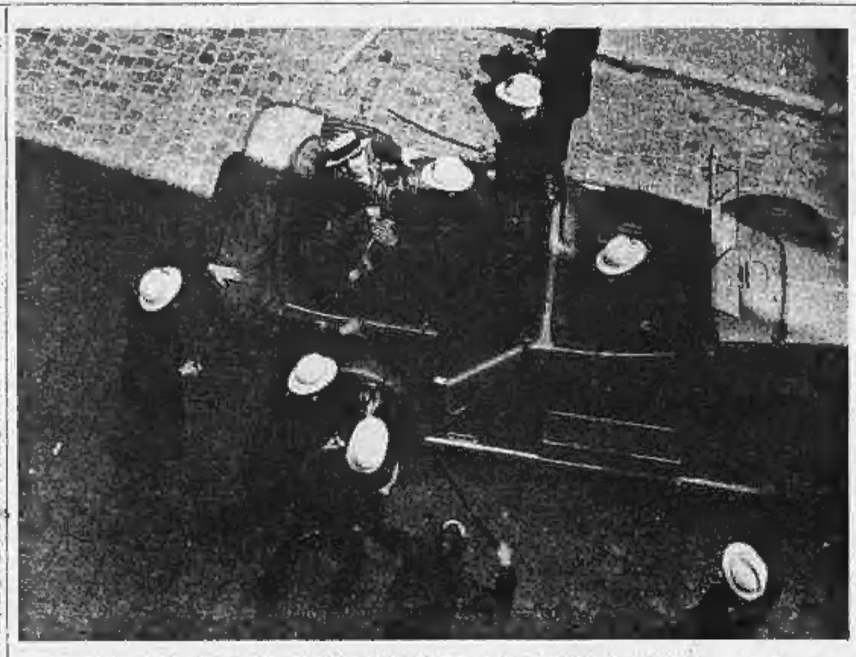
Oggi si riunisce a Filadelfia la convenzione nazionale democratica che venerdì annuncerà il Presidente Roosevelt candidato alle elezioni di autunno. Nessun altro membro del Partito ha osato avanzare la propria candidatura data la enorme popolarità dell'attuale Presidente. Non vi saranno perciò lotte in seno alla Convenzione e le eventuali discussioni avranno per oggetto questioni di procedura. Vi saranno quattro brevi sedute diurne e quattro sedute notturne, durante le quali cinquanta oratori scelti pronunzieranno discorsi che verranno diffusi dalla radio.

La vittoria di Roosevelt in autunno non è messa in dubbio da alcuno. Una certa preoccupazione è stata, tuttavia, causata dalla candidatura in seno al terzo candidato, William Lemke, il quale avrà l'appoggio del padre Coughlin, il famoso oratore della radio. Lemke ha annunziato un programma in cui sono inclusi alcuni principii programmatici del defunto senatore Huey Long. A Washington si teme che un certo numero di voti possa andare perduto in seguito all'intervento di questo terzo candidato e più specialmente in alcuni Stati del nord-ovest.

Gravi disordini a Bucarest
tra operai e studenti

Bucarest, 22 mattino.

Tumulti si sono prodotti ieri mattina tra operai di sinistra e studenti estremisti di destra. I primi cercavano di impedire la vendita dei giornali democratici. Un operaio è rimasto ucciso e tre gravemente feriti. Anche il commissario di polizia è stato gravemente ferito. La distribuzione dei giornali è stata parzialmente impedita. Le redazioni e i locali delle macchine dei giornali democratici sono stati barricati. Forze considerevoli di polizia e gendarmeria assicurano l'ordine. Sono stati operati un centinaio di arresti.



IL DRAMMATICO ARRESTO DI DUE AGITATORI SOVVERSIVI A LIEGI. I gendarmi sono balzati nell'automobile con le sciabole sguainate. Si vede chiaramente uno degli scioperanti che tenta di spezzare la sciabola del poliziotto. L'agitazione prosegue intensa in tutto il Belgio e il mantenimento dell'ordine è stato affidato alle autorità militari.

RICONOSCIMENTI DELLA VITTORIA ITALIANA

Il proclama di Roosevelt per la revoca dell'embargo

Washington, 22 mattino.

Col proclama nel quale il Presidente Roosevelt cessata la cooperazione delle autorità italo-etiopiche e cessati tutti i provvedimenti presi in virtù della legge sulla neutralità, ha sbeccato il proclama con cui si proibiva l'esportazione delle armi e munizioni ai due paesi in guerra. Il proclama 5 ottobre con il quale i cittadini americani venivano ammoniti a non viaggiare su navi belligeranti, ed a non commerciare con i paesi impegnati nelle ostilità, se non a rischio e pericolo, ed infine e revocata la proibizione di prestiti e crediti contenuta nella legge di neutralità entrata in vigore il 29 febbraio, ferme rimanendo le restrizioni del «Johnson Act».

Il comunicato del Presidente dice: «Quando fu stabilito che lo stato di guerra esisteva fra l'Italia e l'Etiopia, io credetti il dovere imporlami con la legge precedentemente approvata, emanando proclami che dovettero l'embargo sulle armi e munizioni e sui materiali bellici da parte degli Stati Uniti ai paesi in guerra, ammonendo i cittadini ad astenersi dal viaggiare su navi belligeranti. Nel fare così in conformità al dato di fatto. Avendo oggi constatato che le condizioni giustificanti tali proclami hanno cessato di esistere, conformemente a quanto la legge mi impone, ho emanato proclami annullanti quelli precedenti. In conseguenza, anche le dichiarazioni fatte relativamente alle transazioni commerciali con i belligeranti non sono ulteriormente applicabili».

Il proclama presidenziale ha causato vivissima soddisfazione negli italiani d'America e nel mondo degli affari.

Van Zeeland ha deciso
aderire alla revoca delle sanzioni

Bruxelles, 22 mattino.

Sebbene il Governo non abbia avuto occasione di deliberare, dati i gravi eventi d'ordine interno che deve fronteggiare, si può fin da ora affermare che il Primo Ministro Van Zeeland ha deciso già da parecchie settimane di abbandonare le sanzioni contro l'Italia, ma che si è rifiutato di accogliere alcuni suggerimenti che tendevano a fare assumere al Governo belga una iniziativa al riguardo. Dato che i Governi britannico e francese sono decisi tenendo conto di una situazione di fatto ad abbandonare le sanzioni contro l'Italia, è certo che il Governo tripartito di Van Zeeland, prenderà all'unanimità la stessa decisione. Esso emetterà senza dubbio il voto che la revisione delle regole e delle garanzie relative alla sicurezza collettiva ed al sistema di assistenza generale e regionale nella cornice della S. d. N. venga effettuata al più presto possibile.

La politica tedesca continua a preoccupare vivamente il Governo belga. E questa è una delle ragioni per le quali si ritiene necessario favorire in ogni modo un riavvicinamento con l'Italia.

Speranze di produttori francesi

Parigi, 22 mattino.

L'abolizione delle sanzioni essendo ormai considerata come una semplice questione di giorni, tutt'al più di settimane, le città di transito delle Alpi ed i porti del Mediterraneo stanno apprestandosi alla ripresa degli affari. Lieta prospettiva turbata però dalla preoccupazione di non ritrovare più in Italia la situazione privilegiata che la Francia vi godeva prima del 19 novembre 1935. Nessuno si dissimula qui infatti che il commercio e l'industria francesi si troveranno di fronte a concorrenti che, sostituitisi alla Francia per tutta la durata delle misure di coercizione economica, faranno di tutto per mantenere la situazione acquisita, ma si spera che l'Italia non eserciti rappresaglie economiche contro i Paesi sanzionisti e così le relazioni franco-italiane potranno ridiventare ben presto normali, cancellando il ricordo di un esperimento dimostratosi disastroso più per i Paesi che applicarono le sanzioni che non per la Nazione sanzionata.

La prossima abolizione delle sanzioni ha prodotto la più lieta impressione a Modane, città che per gli stretti vincoli che l'uniscono all'Italia, aveva sofferto più di qualsiasi altra in seguito alle misure applicate al nostro Paese. La sua attività ne era rimasta completamente paralizzata. Con il transito della stazione internazionale ridotto a zero, con le fabbriche che preparavano il riso italiano per il consumo francese ridotte alla inattività completa, tre quarti della città erano ridotti all'inazione ed alle restrizioni che ne sono l'inevitabile conseguenza. Sarebbe tuttavia vano sperare che l'attività economica possa riprendere d'un sol colpo. Come un mutilato di cui vengono rieducate il membra, così il transito per Modane avrà bisogno di un periodo di riadattamento minuzioso.

Con eguale soddisfazione è stata appresa a Marsiglia la decisione del Governo francese. Gli è che il gran porto mediterraneo è stato a sua volta gravemente colpito dalle misure prese contro l'Italia. Per quel che riguarda le esportazioni di pellami e l'importazione di zolfo, il primo porto della Francia ha veduto il suo commercio considerevolmente rallentato. E si rammenterà che la Camera di Commercio e l'Unione delle Camere di Commercio del Sud-est hanno per prime ed a varie riprese emesso dei voti per chiedere l'abrogazione immediata delle sanzioni contro l'Italia, qualora non si volgiano paralizzare sempre più le transazioni con l'estero.

MARLENE DIETRICH DEDICA LE SUE VACANZE all'allevamento delle bestie cadiche che fa pascolare nel parco della sua villa californiana.

Il ritiro dell'Honduras
dalla Società delle Nazioni

Tegucigalpa, 22 mattino.

Il Giornale Ufficiale ha pubblicato oggi il decreto col quale il Presidente della Repubblica ha accettato il ritiro dell'Honduras dalla Società delle Nazioni.

L'Honduras è la seconda nazione sud-americana che negli ultimi tempi si è ritirata dal consesso ginevrino. La prima fu il Guatemala.

La morte di von Bülow
nipote del defunto Cancelliere

Berlino, 22 mattino.

E' morto ieri mattina alle 11 nella sua casa di Berlino, il segretario di Stato al ministero degli esteri dott. Bernardo Guglielmo von Bülow. L'improvvisa notizia colpisce istituosamente questi circoli politici e diplomatici dove si sapeva che il segretario di Stato al ministero degli esteri era da qualche giorno stato colpito da una infiammazione polmonare, ma si era ben lontani, data la ancor giovane età dell'ammalato e la sua forte fibra, dal prevedere una catastrofe. Il segretario di Stato von Bülow aveva infatti soltanto 51 anni essendo nato nel 1885 a Potsdam. Figlio di un fratello del defunto ex Cancelliere del Reich, da 13 anni ininterrottamente egli era al suo posto di segretario di Stato permanente e costituiva l'anima vera della Wilhelmstrasse.

LA RIVOLTA IN PALESTINA

Gli arabi esasperati
Dieci morti presso Naplusa

Gerusalemme, 22 mattino.

La reazione della stampa araba contro le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Ministro delle Colonie circa la situazione in Palestina ha raggiunto un tale grado di irritazione da sembrare addirittura un attacco di isterismo. Tra questi commenti di indignata rivolta contro l'ultima seduta della Camera dei Comuni primeggia per violenza il linguaggio e il fanatismo dei propositi bellicosi del giornale Liwa, organo del Gran Mufti. Esso non esita, infatti, a proclamare a voce alta che davanti alla solidarietà fra il Governo di Londra e quello di Gerusalemme, agli arabi di Terra Santa non resta più che bruciare gli ultimi residui della loro fiducia verso la Gran Bretagna e provvedere da soli alla difesa dei propri interessi nazionali. Il giornale dice in sostanza: dal momento che l'Inghilterra spoda la causa degli ebrei, gli autoctoni di Palestina penseranno a tutelarsi da soli contro la coalizione dei due comuni nemici. Il Liwa conclude: «Così stando le cose, nulla più che abbiamo detto sinora è scritto a nulla».

E' certo che le ultime dichiarazioni di Londra non hanno concorso affatto a disarmare gli animi degli arabi. Sfavorevoli sul conto delle critiche accolte non sufficientemente comprensive da qualche accenno alla tradizionale amicizia dell'impero britannico verso i paesi parlanti la lingua del Corano, essi sembrano trovare nel bruciore della nuova umiliazione la forza per riconfermare la necessità di intensificare il loro moto di agitazione contro i sistemi della Potenza mandataria. Non vogliamo fare gli uccelli di cattivo augurio, ma temiamo che le dichiarazioni di Ormsby Gore avranno l'effetto di attizzare maggiormente lo spirito di vendetta tra i covoni del terrorismo palestinese che, sfuggendo ad ogni controllo del supremo Comitato arabo, ha già dato tanti frutti amari alla vita pubblica del paese. Guardando in faccia la realtà senza tanti colorire, bisogna riconoscere, pur non entrando nella questione di merito, che gli ultimi dibattiti nel Parlamento britannico non hanno recato alcun contributo positivo alla normalizzazione della situazione in Palestina.

Intanto aggravamo per la cronaca che, in risposta alle proteste dei capi dell'agitazione dichiaranti ingiustificate le ultime leggi di eccezione, il Governo se ne è emanato altre includendo nell'applicazione della pena all'ergastolo perfino anche i colpevoli di semplice possesso di materiale esplosivo e ha minacciato di promulgarne altre ancor più drastiche, qualora esse non bastassero a troncare la rivolta in corso.

L'elenco degli episodi di terrorismo segnalati nelle ultime 24 ore dimostra come la guerriglia non tenda per nulla a scemare di intensità.

Una banda di franchi tiratori ha teso un'imboscata alle truppe regolari a monte Ebal presso Naplusa ma, secondo un comunicato del governo, ha avuto la peggio. Uno dei suoi uomini è rimasto gravemente ferito e quattro altri arrestati e tre fucili confiscati. Presso Kfarsaba è stato rinvenuto il cadavere di un ebreo deceduto in seguito a ferita di arma da fuoco. Un altro incendio è stato tentato nelle vicinanze di Migdal colpito a fucilate. Due bombe sono esplose lungo la strada ferrata presso Kaikilia: una sui binari presso Khanguine ed una vicino al posto di polizia di Mejdal; due a Gaza e due a Beersheba. Due poliziotti ebrei sopranumerari vennero colpiti dei fucili nei dintorni di Nessziona. Venti uomini del villaggio di Saris, sospettati di complicità nell'attentato dinamitardo contro l'acquedotto di Gerusalemme, sono stati obbligati con la forza a compiere lavori di riparo ai guasti arrecati. Il ponte sulla strada di Gerico è stato leggermente danneggiato da uno scoppio dinamitardo. Si segnala il taglio dei fili del telefono fra Gerusalemme e Hebron e nei dintorni di Naplusa. A Safad in seguito ad una aggressione contro la forza pubblica è stato operato un arresto. E' segnalata una fucilata abbastanza nutrita contro una pattuglia militare sulla strada di Hebron, contro operai addetti alla strada ferrata fra Giaffa e Lidda e fra Bittir e Gerusalemme e contro Petahtikvah, Bethatanasia, Beitvegan, Tellitvinsky, Beithakerem e Motza.

Le autorità continuano a decretare deportazioni dei capi della ribellione. Sulla nuova lista dei deportati si trovano anche Jzzat Darwaza, direttore dei beni religiosi musulmani di Gerusalemme e il sostituto del nuovo segretario del supremo Comitato arabo. Essi sono stati inviati al campo di concentramento di Sarafand.

Pino Alessandri

Il sanguinoso scontro

Gerusalemme, 22 mattino.

Lo scontro più grave che si sia verificato fra truppe britanniche e insorti arabi dall'inizio della rivolta in Palestina è quello avvenuto sabato presso Naplusa e che ha avuto per bilancio l'uccisione di un sottufficiale britannico e di 10 arabi.

In seguito ai tiri sporadici dei «cecchini» arabi contro l'accampamento britannico ai piedi del monte Ebal le autorità avevano ordinato il rastrellamento della regione. Le operazioni che erano in corso da alcuni giorni hanno avuto il loro epilogo quando le truppe britanniche hanno scoperto i resti di alcuni tiratori posti nelle caverne dell'Ebal precedentemente inaccessibili. Le truppe hanno iniziato cautamente l'attacco delle caverne, poi, intensificando l'azione, hanno spinto l'attacco a fondo raggiungendo l'obbiettivo di snidare i tiratori, molti dei quali sono stati colti di sorpresa.

La giornata coloniale
alla Fiera di Padova

Un discorso di S. E. Alfieri

Padova, 22 notte.

Auspice e promotrice la Fiera, è stata celebrata oggi, in una cornice di folla immensa, la giornata coloniale, l'importanza della quale è stata riconosciuta dal Governo fascista, che era ufficialmente e degnamente rappresentato da S. E. l'on. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda.

Dopo il saluto ricevuto dal Presidente della Fiera, ha preso la parola S. E. Alfieri, il quale anzitutto ha recato il saluto del Governo fascista, esprimendo un vivo elogio agli organizzatori di questa importante manifestazione di costruttiva propaganda dove sempre più svilupparsi, onde accostare direttamente il popolo al vivo delle cose, dargli la precisa coscienza della realtà di quanto è avvenuto, illustrargli le enormi possibilità che il nuovo Impero offre all'intelligenza e al lavoro degli italiani.

«Con questo raduno, il popolo italiano — ha detto il Ministro — già comincia a respirare l'aria di più sconfinati orizzonti, apre lo spirito alla forza e alla bellezza del suo nuovo destino e fa una gigantesca riconoscenza verso Colui che permetterà all'italiano, non più randagio ad arricchire terre straniere, di nutrirsi, anche al di là del nostro mare, con lo stesso pane della sua terra natale».

L'on. Alfieri ha rilevato che siamo ancora troppo vicini, attori o spettatori, agli avvenimenti per misurare nella giusta prospettiva tutta la portata della strepitosa vittoria di questa guerra fascista, che ha riempito di stupore e di ammirazione il mondo intero, di fronte al quale bisogna proclamare ancora, e sempre, che tutto quanto è avvenuto è esclusivamente per merito del Duce. Dopo quella delle armi, si delinea un'altra importantissima vittoria morale e politica, costituita dal crollo del fronte sanzionista, mentre dall'estero giungono autorevoli e definitivi riconoscimenti. Il popolo italiano non si esalta per questo ma, conscio della sua forza e della sua volontà, continua a tirare diritto nell'assoluta, tranquilla certezza, che tutte le mete segnate dal Duce saranno raggiunte.

Le parole del Ministro sono state coronate da una vivissima ovazione e da entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce.

S. E. Alfieri ha, successivamente, quindi, un raduno di quattromila Giovani Fasciste padovane, che avevano in precedenza inaugurato dieci gagliardetti, rivolgendo ad esse vibranti parole e portando il saluto del Governo fascista.

Un morto e un ferito
nell'urto tra un'auto e una moto

Imperia, 22 mattino.

Percorrendo la via Aurelia nei pressi di Imperia, in regione Peiula, a bordo della sua automobile, l'ing. Mario Bevilacqua, di 39 anni, nato e residente a Torino in Corso Francia, in una curva si vedeva la strada improvvisamente sbarrata da una motocicletta precedente in senso inverso. La motocicletta era guidata dal maestro Armando Elena, di 22 anni, da Imperia e recava sul seggiolino posteriore la signorina Jolanda Bellini, di 20 anni, da Imperia. L'urto era inevitabile. La Bellini sbalzata dalla macchina, cadeva nella scarpata sottostante, riportando ferite fratture e contusioni varie per cui veniva giudicata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni; l'Elena, invece, riportava la frattura del cranio e decedeva subito all'ospedale di Imperia. Gravi danni ha riportato la vettura dell'ing. Bevilacqua, il quale è però incolume, al pari dei due familiari che lo accompagnavano.

SPORT

La 42ª Bordeaux - Parigi
vinta da Choque

Rossi al secondo posto

Parigi, 22 mattino.

La 42.a Bordeaux - Parigi ciclistica è stata disputata ieri da tredici concorrenti su un percorso di 556 chilometri, dietro allenatori montati su motociclette di tipo commerciale. Il segnale di partenza venne dato alle 3 in punto. Dopo 10 chilometri di corsa Choque prese un forte vantaggio, marcelando a più di 55 chilometri all'ora.

A Raffec, Choque, che continua la sua gara con una regolarità impressionante, ha un vantaggio di 3'48" su Debenne, che è secondo. Ma, poco dopo quest'ultimo retrocede, mentre Benoit Faure e Noret si riavvicinano sempre più. Da Poitiers a Chatellerault Benoit Faure lascia dietro di sè Leducq e sorpassa De Caluwé. Intanto Choque aumenta sempre il tempo e la distanza che lo separano dagli avversari, favorito in ciò da una caduta di Debenne che era solo a 4' da lui.

Al passaggio di Chatellerault egli precede Benoit Faure di circa 6'. De Caluwé ha ripreso a Noret il terzo posto; Leducq è quarto e l'italiano Rossi quinto. Hanno già abbandonato Hardiquest, Aerts e Moineau. Dopo questo passaggio la lotta per i posti d'onore diventa accanita. Noret rimonta Benoit Faure, ma al passaggio da Tours però cade e Faure ripassa in seconda posizione. Leducq e De Caluwé abbandonano. Nella Loire, Rossi comincia a mostrare i denti; rimonta Faure e poi aumenta sempre il distacco. Ad Etampes il suo vantaggio su questi è di 10'. A partire da questo momento i colpi di scena cessano. Choque continua ad aumentare il suo distacco e Rossi lo segue senza più nulla temere dagli avversari.

La classifica finale è la seguente: 1. Paul Choque in ore 12,53' e 12", alla media oraria di chilometri 45.485, 2. Rossi in ore 13,15' e 40".

Ottomila lavoratori di Cuneo
al rapporto annuale

Cuneo, 22 mattino.

Accolto dal fervido omaggio di ottomila lavoratori dell'industria della nostra provincia, convenuti a Cuneo per il rapporto annuale, è giunto ieri mattina l'on. Tullio Cianetti, membro del Gran Consiglio e Presidente della Confederazione nazionale dei Lavoratori dell'Industria. Sul grande viadotto della Stura erano numerose autorità politiche, amministrative e sindacali, fra cui il Prefetto, il vice Federale, il vice Podestà, l'on. Viale ecc.

L'on. Cianetti, passate in rassegna le forze operaie schierate sul corso Vittorio Veneto, ha poi assistito alla loro sfilata dal balcone del Palazzo del Governo, presenziando ai devoti omaggi floreali resi alla memoria dei Caduti della guerra, della Rivoluzione e del Lavoro nella costruzione del grande viadotto sulla Stura. Seguiva poi il rapporto provinciale, presieduto dal Gerarca nazionale, a cui dava il benvenuto l'avv. Olivero, porgendo il saluto delle Camicie Nere e della cittadinanza e anche a nome del Federale Bonino e del Podestà, on. Imberti, assenti.

Il Segretario dell'Unione provinciale rag. cav. Antonio Bonino, faceva quindi la relazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti nell'anno XIII. L'on. Cianetti, ringraziati ed elogiati tutti i suoi collaboratori e i lavoratori per l'alto spirito di fede, di disciplina e di comprensione, con cui hanno saputo seguire le grandi direttive tracciate dal Duce, ha riassunto in una felice e chiara sintesi la serie dei progressi conseguiti dalle istituzioni sindacali fasciste, raffrontandoli con la torbida situazione economica che si è venuta creando nei più ricchi stati del mondo, a causa delle continue lotte di classe non sanate ma aggravate dal capitalismo associativista.

L'on. Cianetti ha concluso inneggiando alle fortune della patria e al Duce, suo vigile presidiatore. Il raduno si è chiuso fra l'entusiasmo dei presenti, al canto degli inni della Rivoluzione e fra possenti ovazioni all'Italia imperiale e al Duce.

Una scossa di terremoto nel Veronese

Verona, 22 mattino.

Ieri sera, verso le 20,30, e in tutti i paesi del lago, in special modo a Peschiera e Lazise, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio, che è durata 10 secondi. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni nè alle persone nè alle cose.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Rodolfi - Dischi — 13,10: Serenate famigliari — 13,20: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borse.

Ore 16,40: La rete azzurra di Superbittino — 17,15: Concerto di musica varia — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 18,35-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,15: Dischi — 20,35: «La signorina Jazz», operetta in 2 atti di G. Paganini, diretta dal M° Vito Petralia — Nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti «Maleboige» — Dopo l'operetta: Dischi — Ballo di Secondo Pianta — Dischi di Carlo Dalcroia — 22: Selezione di operette dirette dal M° Vito Petralia — Indi: Musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: Musica da camera: Esecutori: Remo Principe, Livore Grandini, Giuseppe Mattucci e Luigi Chiarappa — 21,50: Cronache del Lavoro — 22: Concerto dell'orchestra G. L. Cesarini — Nell'intervallo: Conversazione di Lorenzo Ivaldi — Dopo il concerto: Musica da ballo sino alle 23 — 23-23,15: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Orchestra sinfonica di Vienna - 23,30-1: Musica da ballo — Bruxelles II: 22,10-23: Dischi richiesti — Praga II: 21,55: Concerto corale — Parigi P.P.: 21,05: Ravel: Quartetto d'archi — 22,30-23: Musica brillante — Parigi T. E.: 20,45: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 21,15-0,15: Musica brillante — Strasburgo: 20,55: «Salome», tragedia musicale di Strauss — Toulouse: 22: Recitazione dall'«Aida», di Verdi — 22,40: Musica da ballo, da camera e di film — 23,10-0,30: Musica regionale, brillante e militare.

LA TEMPERATURA

21 Giugno 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 28.0
Minima + 18.3
Pioggia: zero.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

ERRATA CORRIGE

I familiari della compianta **Sapetti Carola** n. **Rossetto**, partiranno da P. Em. Filiberto n. 15, e rettifica di quanto segnato nell'edizione di ieri.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-929

MEMENTO

Nell'Anniversario della dolorosa dipartita dell'Anima Eletta del **Capitano LUIGI PERARDI** verrà celebrato martedì 23 giugno ore 9 nella Chiesa della Crocetta una funzione di suffragio. La moglie Nina De Giovanni, con immutato dolore, La ricorda e Lo raccomanda alle preghiere di tutti quelli che Lo conobbero e amarono. 18439

Martedì 23, ore 7,30, Comunione Stradi. Cultori **Tenente ADOLFO DELLA NOCE**, fattanno celebrare funerale Chiesa Santa Barbara. Famiglia partecipa riconoscente.

Il Pretore di Torino
con decreto 30-5-1936
ha condannato

Mecca Angela fu Luigi, esercente in Torino, corso Palermo 100, a L. 500 ammenda per aver detenuto per la confezione di pasticceria burro alterato per rancidimento e recipienti di rame deficienti di stagnatura. (2545

P.E.C. - Torino 18-6-1936-XIV

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES